Quotidiano / Anno XLVIII / N. 75 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mercoledì 17 marzo 1971 / L. 80 ★

TURCHIA

Si profila un nuovo intervento dei militari

A pagina 11

Gli scandali

SIAMO dinanzi a una nuova ondata di scandali di varia origine e dimensione. Quasi ogni giorno si susseguono denunce, incriminazioni, arresti di personaggi più o meno noti. Crediamo sia nostro dovere, come giornale di un grande partito operaio, del più forte partito di opposizione, di essere in proposito assai netti. I comunisti sono per la massima severità in materia di uso del pubblico danaro. I lavoratori — che conoscono bene il valore del danaro e la fatica che costa guadagnarsi da vivere — non possono ammettere atteggiamento diverso. Dunque forza alla legge, quando vi è sperpero o leggerezza o, peggio, ruberia. Non ci stancheremo di segnalare gli imbrogli né di sostenere quei magistrati i quali hanno il coraggio di spingere a fondo le indagini e di non guardare in faccia a nessuno.

Ciò chiaramente premesso, altrettanto chiaramente dobbiamo denunciare all'opinione pubblica lo scoperto tentativo della destra di utilizzare i numerosi e scandalosi episodi venuti alla luce in questi giorni per sollevare un generico polverone e per rilanciare la consueta polemica indiscriminata contro « i partiti ». No, troppo comodo. Innanzitutto la destra non ha diritto di indossare nessuna veste moralizzatrice. La destra è regime di corruzione, fino all'estremo fascista che fu, oltre al resto, intrallazzo sordido e permanente alle spalle del popolo. E poi, ogni cosa al suo posto, col suo nome e cognome. Il tal sindaco, il tal dirigente, il tal costruttore, il tal rettore, appartenenti a quel determinato partito, hanno compiuto quegli atti, hanno commesso quei reati: e di ciò siano chiamati a rispondere. Le colpe sono di chi corrompe e di chi si fa corrompere, non di chi della corruzione è vittima, se non altro come cittadino e come contribuente.

OGNI campagna mirante a confondere le acque va dunque fermamente respinta. Ché se poi si va alla radice degli scandali, se si effettua una ricognizione del terreno su cui han potuto fiorire malversazioni, favoritismi, peculati, si costata che si tratta d'un sistema, in gran parte ereditato direttamente dal fascismo e mai modificato, per cui settori delicatissimi della cosa pubblica vengono concessi in appalto, in gestione, al di fuori di ogni effettivo controllo democratico. Responsabilità gravissima della Democrazia cristiana e dei governi da essa diretti è d'aver mantenuto in vita questo sistema deplorevole, autentico invito alla prevaricazione. Il caso dell'Opera nazionale maternità e infanzia è, in questo senso, e al di là delle persone implicate, assolutamente tipico.

E perché la DC ha tenacemente conservato simili metodi? Evidente: perché ha trovato molto comodo fare dei tanti carrozzoni disponibili — dalla Federconsorzi alla miriade di Enti grandi e piccoli — altrettanti strumenti di potere e di sottogoverno, attorno ai quali organizzare la sua fittissima rete di clientele; lasciando magari qualche spazio agli altri membri delle sue maggioranze, socialdemocratici in testa. Ecco le colpe politiche cui la DC non può sfuggire. Colpe aggravate dalla pervicace e sistematica copertura da essa offerta sempre ai propri uomini (e alle proprie donne) ogni qual volta le magagne sono affiorate: copertura che, anticipando aprioristicamente i giudizi della magistratura, ha sconfinato sovente nell'omertà.

A NOI non interessa fare dello scandalismo fine a se stesso. Certo, chiediamo innanzitutto giustizia. Per rifarci al caso suaccennato, se si è speculato sulla pelle dei bambini, se si sono inventati asili inesistenti, se in quelli esistenti si sono violate le leggi dell'equità, della igiene, della correttezza, dell'umanità stessa, ebbene chi ha sbagliato, o chi ha rubato, o chi non ha esercitato i controlli cui era tenuto, paghi. Ma come in ogni altro campo della vita nazionale, la nostra politica non si limita alla denuncia, avanza nel contempo costruttive proposte di rinnovamento e di riforma. Inutile eliminare le persone, se poi il sistema rimane il medesimo. Occorre anche qui rompere l'accentramento, dare le più ampie garanzie di controllo e di intervento popolare, assicurare reale assistenza a tutti i bambini su un piano di parità. Secondo la proposta di legge dei deputati comunisti, la ONMI dev'essere finalmente sciolta, e le sue funzioni (nonché quelle di competenza del ministero della Sanità nella stessa materia) devono essere trasferite alle Regioni, che le espleteranno tramite i Comuni.

E' dunque nella direzione della democrazia che spingiamo, senza di che le velleità moralizzatrici restano allo stato di sterile moralismo, che spesso nasconde solo la volontà reazionaria di far chiasso e di gettar fango in tutte le direzioni affinché tutto in definitiva rimanga come prima. Ciò vale per la ONMI come per gli altri settori e istituti al centro delle vicende oscure di cui si occupano le cronache. E' il vento fresco della mobilitazione democratica di massa che può fare davvero pulizia, non lo scirocco torbido delle campagne qualunquistiche.

Luca Pavolini

DI FRONTE AL MANCATO RISPETTO DEGLI IMPEGNI PRESI CON LE CONFEDERAZIONI SUL TEMA DELLA CASA

RIFORME: OGGI I SINDACATI RISPONDERANNO AL GOVERNO

Prevista per stamani la riunione delle tre segreterie — Verso la ripresa della lotta generale per la soluzione dei problemi di fondo del paese Lama al Direttivo della CGIL: ciò che è avvenuto per la casa mette in gioco tutta la politica delle riforme — Severe critiche della CISL e dell'UIL — Impegni di forti azioni dei sindacati edili — L'Istituto di urbanistica attacca il progetto governativo

Le Confederazioni hanno riunito ieri gli organismi dirigenti per discutere la ripresa dell'azione e delle iniziative dopo la presentazione del disegno di legge del governo relativo alla politica della casa con il quale si compie un gravissimo passo indietro rispetto agli impegni assunti con le organizzazioni dei lavoratori. Aprendo i lavori del Comitato direttivo della CGIL, il segretario generale Luciano Lama ha svolto una relazione sulla situazione attuale della politica delle riforme. Esiste una involuzione — ha affermato Lama — nella situazione politica generale, dal punto di vista degli schieramenti di classe, che ha le sue radici nel tentativo del padronato di respingere le conquiste dei lavoratori nelle fabbriche e di arrestare il movimento per le riforme. Queste manifestazioni, insieme ai moti reazionari ed agli attentati terroristici, sono l'espressione di un vasto tentativo di ostacolare i risultati delle lotte che il movimento sindacale sta portando avanti. Quando vengono attaccati seriamente, come nelle posizioni di potere e di rendita, i padroni reagiscono con forza, questo è sempre avvenuto e non ci deve meravigliare, anche se i pericoli sono reali e diventano tanto più grandi quando il governo si trasforma in uno strumento dell'involuzione. Ed il pericolo diventa più grave se le forze interessate alle riforme, ivi compresi i commercianti, gli artigiani, i contadini, i professionisti ecc., e le masse stesse dei lavoratori non sono decise a sviluppare l'azione con il vigore necessario.

Un esempio del deterioramento della situazione è dato dal progetto di legge per la casa presentato al Parlamento. In esso vi sono gravi discrepanze con le intese intervenute con i sindacati, su punti fondamentali, che vengono completamente disattesi. Tra questi, i più importanti sono quelli riguardanti gli strumenti e le procedure, in cui si taglia completamente fuori la Regione da ogni potere decisionale, attribuendolo invece alle strutture amministrative dello Stato; anche nell'esproprio sono le procedure oltre che la sostanza ad essere disattese, come per esempio per quanto riguarda la variabile del cosiddetto valore agricolo del terreno e la possibilità del Prefetto di non decidere lo esproprio, non avendo scadenze temporali. A proposito delle politiche congiunturali, vi è poi la notizia che il governo si appresterebbe a scorporare questa parte del disegno di legge dal resto il che è un mezzo per allontanare sempre più qualsiasi decisione di riforma in questo campo. Il fatto poi che il governo disattenda ciò che aveva concordato con i sindacati, significa che è rimessa in discussione la possibilità di considerare l'Esecutivo come una controparte con cui sia possibile arrivare a delle intese.

Ciò che è avvenuto per la casa mette in gioco tutta la politica delle riforme, specie per quanto riguarda la politica di sviluppo la sanità, il Mezzogiorno, l'agricoltura, il fisco e la scuola. Dalla esperienza compiuta su questo primo problema, dal metodo e dal merito di esso dobbiamo partire per fare una riflessione e rilanciare con grande forza il movimento interessando tutti gli strati della popolazione. Siamo di fronte a tendenze involutive e centralizzatrici che mirano a sottrarre all'azione dei lavoratori la soluzione dei nodi strutturali e sociali del Paese: ciò richiede una forte risposta sindacale di sciopero e di grandi manifestazioni da prepararsi attraverso una vasta consultazione e mobilitazione di tutte le categorie. Il Comitato direttivo della CGIL al termine dei lavori ha approvato la relazione di Lama sulla situazione generale e sullo stato attuale della politica delle riforme, dando mandato alla segreteria confederale di « concordare con le tre confederazioni la preparazione di una azione generale che risponda con forza alla involuzione in corso nella politica delle riforme e di offensiva padronale nelle aziende e di decidere le altre iniziative da

(Segue in ultima pagina)

Grave tensione in Argentina

Un giovane ucciso nei violenti scontri tra dimostranti e polizia a Cordoba durante lo sciopero generale indetto per protestare contro le violenze poliziesche che sabato avevano causato un'altra vittima. Riuniti a Buenos Aires i tre capi di stato maggiore per discutere la situazione creatasi nel grande centro industriale. Voci su una destituzione del presidente Levingston.

A PAGINA 12

Il rafforzamento della lotta per le riforme e per lo sviluppo democratico del Paese all'esame del Comitato centrale del PCI

- **Nel dibattito sulla relazione di Amendola sono stati affrontati i temi più scottanti che interessano le masse lavoratrici: lotte rivendicative, casa, fisco, sanità, battaglia contro i disegni reazionari**
- **Sono intervenuti i compagni Secchia, Rodano, Papapietro, Marangoni, Zangheri, Modica, Di Giulio, Di Marino, Rindone, G. C. Pajetta, Segre, Gambolato, Colajanni, Pasquini, Macaluso, Cervetti, Terracini, La Torre, Galluzzi, Petroselli, Pecchioli e Triva.**

A PAGINA 6

Pechino conferma il lancio del secondo satellite

Felicitazioni del CC del PC cinese per il pieno successo dell'impresa, iniziata il 3 marzo scorso - La missione continua

PECHINO, 16.

Radio Pechino ha annunciato oggi che il secondo satellite terrestre è stato lanciato dalla Cina il 3 marzo scorso.

Anche l'agenzia « Nuova Cina » ha annunciato il lancio. « Il satellite — ha precisato l'agenzia — pesa 221 chilogrammi e compie una completa rivoluzione intorno alla Terra in 106 minuti, secondo una traiettoria che ha i seguenti parametri: apogeo 1.826 km., perigeo 266 chilometri, inclinazione dell'orbita sul piano dell'equatore 69,9 gradi. Le apparecchiature di bordo — ha proseguito "Nuova Cina" — hanno trasmesso con successo tra il 3 e il 15 marzo informazioni scientifiche sui diversi esperimenti compiuti utilizzando le frequenze di 20.009 e 19 995 megacicli. La missione del satellite continua. Il successo del lancio del satellite — ha proseguito l'agenzia — è il risultato raggiunto dal popolo cinese sotto la direzione del grande leader, il presidente Mao, del vice presidente Lin Piao e del Comitato Centrale del partito ».

L'agenzia ha dichiarato inoltre che il Comitato Centrale del Partito comunista cinese ha inviato le sue « felicitazioni a tutti gli operai, a tutti i comandanti e combattenti dell'esercito popolare cinese, ai quadri rivoluzionari, agli scienziati, ingegneri, tecnici, alla milizia popolare, a tutte le altre persone interessate che hanno partecipato alle ricerche, alla fabbricazione e al lancio del satellite ». Nello stesso tempo li invita a « rimanere modesti e cauti, dal guardarsi dall'arroganza e dall'imprudenza, a studiare incessantemente, a lavorare energicamente in stretta collaborazione per far sì che la scienza e la tecnica cinese si sviluppino ulteriormente ».

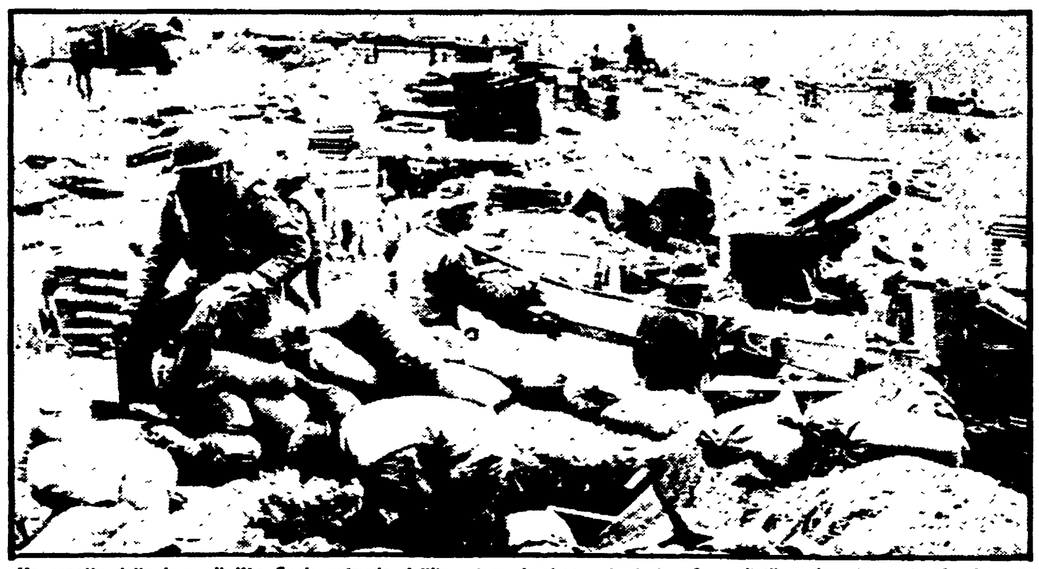
Il satellite cinese trasmette in permanenza una melodia di flauto, che la notte scorsa è stata ritrasmessa da radio Pechino mentre il satellite sorvolava la Cina.

Nuova dura sconfitta delle forze mercenarie d'invasione e degli USA

I patrioti del Laos conquistano l'ultima base presso Tchepone

Quota 723 « spazzata via », un battaglione dei fantocci saigonesi annientato, altri tre ridotti a mal partito - 17 elicotteri USA abbattuti - Khe Sanh, retrovia dell'invasione, attaccata con razzi e mortai

INTERVISTA DI XUAN THUY AL COMITATO ITALIANO VIETNAM



Un aspetto della base di Khe Sanh, retrovia dell'invasione del Laos, che ieri le forze di liberazione hanno bombardato con razzi e mortai

SAIGON, 16

Nuovo disastro per le forze d'invasione nel Laos: l'ultima base che essi ancora occupavano nella zona di Tchepone, quella denominata « Lollo », è stata conquistata dalle forze popolari. Un comunicato del Fronte patriottico Lao annuncia che la base, denominata dai laotiani « Quota 723 », è stata « spazzata via », che un battaglione fantoccio vi è stato annientato e che altri tre battaglioni sono stati ridotti a mal partito. La posizione era accerchiata da quattro giorni. Ora le truppe popolari sono alla caccia dei superstiti, che si sono dati alla fuga nella giungla.

La caduta di « Lollo » è stata confermata dai comandi americani a Khe Sahn. Essi hanno detto che i fantocci hanno abbandonato « in tutta fretta » la base, dopo che gli elicotteri americani non potevano più avvicinarvisi dato il fuoco contraereo, facendo saltare in aria equipaggiamento pesante e cannoni, e abbandonando sul posto morti e feriti. Dopo di che, hanno detto gli americani, i B 52 hanno immediatamente attaccato « Lollo », per distruggere

(Segue in ultima pagina)

Gravissimo voto alla Camera sulla legge fiscale

Passa con l'appoggio delle destre l'articolo 10 contro i Comuni

Respinto con 208 voti contro 201 l'emendamento della sinistra che riproponeva le richieste dell'ANCI - I compagni Barca e Raffaelli avevano invitato i socialisti e la sinistra dc ad impedire il soffocamento delle autonomie locali - Un gruppo di deputati della maggioranza si è affiancato a PCI e PSIUP - Gli interventi dei compagni Cirillo e Vespignani

Centro sinistra e destre, unite nel voto, hanno imposto ieri alla Camera l'espropriazione di tutti i poteri dei Comuni in materia tributaria. L'essenziale questione della partecipazione degli enti locali alle varie fasi del processo tributario (accertamenti, esazioni, sanzioni, contenzioso) è giunta, difatti, al termine di una lunga seduta, al momento finale della verifica, con le votazioni sugli emendamenti all'articolo 10 del progetto Preti.

Dopo che un primo emendamento PCI PSIUP (il quale affidava ai Comuni la determinazione degli imponibili) era stato respinto dalla maggioranza (ma al momento del voto, il compagno Sociali ma BERTOLDI si era allontanato dall'aula), il compagno BARCA ha sottolineato che il successivo emendamento si limitava a riprodurre testualmente le proposte dell'ANCI (l'Associazione dei comuni italiani).

Chiedendo la votazione a scrutinio segreto su questo emendamento — ha detto Barca — intendiamo offrire in particolare ai compagni socialisti e ai deputati democristiani che si dichiarano sensibili ai problemi delle autonomie locali, l'occasione di far seguire alle parole i fatti, e per mantenere gli impegni che essi si sono assunti davanti agli stessi amministratori locali dei loro partiti.

Ai socialisti e alle sinistre dc — ha concluso Barca — chiediamo quindi di respingere l'emendamento elaborato da alcuni esponenti della maggioranza che rappresenta una vera e propria espropriazione dei poteri dei Comuni.

Il voto sull'emendamento (che proponeva l'avvicendamento, tra i rappresentanti dei comuni e rappresentanti della amministrazione finanziaria, alla presidenza delle commissioni chiamate a decidere sui ricorsi comunali a proposito degli accertamenti compiuti dagli ufficiali delle imposte), ha dato il seguente risultato: votanti 409, favorevoli 201, contrari 208. L'emendamento è stato respinto pertanto di strettissima misura, e con l'apporto determinante dei fascisti, monarchici e liberali, mentre un certo numero di socialisti e di dc (circa 30 deputati) ha votato con le sinistre. E' stato quindi votato a scrutinio segreto l'emendamento della maggioranza, che è stato approvato con 250 voti favorevoli e 203 contrari.

Prima di arrivare ai voti, il compagno RAFFAELLI aveva rivolto un estremo appello ai compagni socialisti ed ai dc sensibili ai problemi delle autonomie locali, affinché contribuissero a bocciare o a modificare radicalmente lo emendamento della maggioranza.

L'oratore comunista ha innanzitutto ricordato i termini negativi di tale emendamento: esclusione dei Comuni da ogni partecipazione al processo tributario per quanto riguarda le imposte sulle società, l'I V A e persino quella locale sull'incremento di valore degli immobili; ai Comuni viene data solamente la facoltà di ricorrere contro gli accertamenti, compiuti dagli uffici statali, per l'imposta sul reddito delle persone fisiche; ma i loro ricorsi verranno esaminati da commissioni composte in maggioranza (5 componenti su 9) dai funzionari di quegli stessi uffici statali.

Si tratta dunque di un colpo distruttivo di tutta la finanza locale; non solo viene annullata ogni autonomia dei Comuni, ma persino la loro possibilità di concorrere al processo tributario.

Raffaelli ha poi smontato

(Segue in ultima pagina)

OGGI

festival

SPIRA sul partito repubblicano un'aria ardente e melodiosa di musica leggera. Nel numero di ieri l'altro e di ieri della « Voce » la prima metà della terza pagina, su nove colonne, era dedicata agli echi del « disimpegno » repubblicano su « Novella 2000 » e su « Sorrisi e canzoni TV » il giornale del PRI, redatto dal « Quattro + Quattro di Ugo La Malfa », non ci dice come la pensano gli operai dei Marelli di Sesto o del Centro siderurgico di Taranto, ma ci fa capire che l'on. La Malfa, avendo mancato per un pelo il Festival di Sanremo, sta preparandosi al concorso di Castrocaro e incide un 33 giri di canzoni disimpegnate, che eseguirà in coppia col vicesegretario Battaglia, nato Da Vinci e chiamato dagli intimi Nada, in considerazione dei suoi pensieri.

Il senso del ridicolo, che « blocca » tanti spiriti ardimentosi, non turba menomamente gli uomini di La Malfa, tra i quali è assolutamente proibito non essere maggiorati mentali. I Reale e i Mammì, colpiti da qualche onesto dubbio, vengono messi da parte, e intanto La Malfa, il Mino della politica italiana, raccoglie intorno a sè i suoi lollobrigidi e li incita a citarlo. Sul loro giornale inoltre i detti del segretario repubblicano vengono ripetuti ad ogni pagina a volte pare il gioco dell'oca. « Come abbiamo riferito in prima pagina l'on. La Malfa », allora voi tornate indietro per paura di esserveli già dimenticato. Ma in prima pagina sta scritto « L'on. La Malfa come riferiamo in terza pagina... » precipitoso ritorno in terza ed ecco La Malfa citato come nella patristica: (La Malfa, 18 IV 26) e la cronaca è firmata « Redazionale ». Vuol dire che l'ha scritta lui, che si scrive, si intervista, si spedisce, si imposta e si consegna. Adesso si è messo anche a cantare. Si batte le cosce e grida. « Dammi la fede persa » e Battaglia pronto « L'azzurro in cuore persa » mentre il loro complesso, «The politicians» la rispettosamente zum zum.

* * *

Venerdì scorso, in relazione a un fatto ben preciso, abbiamo scritto che i signori del « Tempo » sono « falsificatori e mentitori ». Le persone perbene, tacciate di mendacio e di falso usano reagire scagionandosi o ritorcendo la accusa. Invece quelli del « Tempo » hanno incassato buoni buoni senza rispondere una parola. Ciò dimostra che quando li si disistima e lo si dice pubblicamente, sono d'accordo anche loro.

Fortebraccio

La segreteria dc investita dalle conseguenze della tesi degli «opposti estremismi»

Vive reazioni nella maggioranza alle collusioni destra dc-fascisti

Il segretario dc dell'Emilia-Romagna chiede a Forlani la condanna del raduno reazionario di Roma — Polemiche dei socialisti — Relazione di Andreotti al gruppo dei deputati democristiani: critica alla segreteria, deplorazione dell'allarmismo economico e conferma dell'«equidistanza» nei confronti del neo-fascismo — Oggi parla l'on. Colombo

L'attività politica si sta sviluppando su due diversi piani. Premono, da un lato, le questioni delle riforme secondo scadenze sempre più ravvicinate: alla Camera è ripreso lo scontro sulla legge Preti; e nello stesso tempo i sindacati hanno precisato i motivi della loro netta opposizione alla legge sulla casa e l'urbanistica (che in effetti si discosta non soltanto da una corretta visione riformatrice, ma anche dagli impegni presi dal governo con CGIL, CISL e UIL). Vi è poi, dall'altro lato, una ripresa del confronto politico all'interno dei partiti della maggioranza. Il PSDI resta con una direzione instabile dopo il congresso; il PRI è uscito dal governo ma rimane in posizione particolare nella maggioranza; il PSI ha confermato sostanzialmente la propria linea con il Comitato centrale dei giorni scorsi, accendendo con questo polemiche e discussioni. Manca la DC, che da lungo tempo evita di riunire il proprio Consiglio nazionale. Le manovre all'interno del partito dello «Scudo crociato» hanno assunto in questi giorni anche sapori di mistero. Resta il fatto che la segreteria Forlani ha contraddistinto la propria azione soprattutto con la sua fedeltà alla tesi degli «opposti estremismi», rifiutandosi tenacemente di prendere posizione in qualche modo dinanzi al ripetersi di manifestazioni di neo-squadrismo. Anche la partecipazione di alcuni esponenti e parlamentari della DC ai raduni reazionari di Milano e Roma ha lasciato assolutamente indifferente l'attuale segretario della DC. La segreteria provinciale della DC milanese ha sconfessato il capo-gruppo del Consiglio comunale, avv. De Carolis, il quale aveva «marciato» insieme ai fascisti. Il segretario regionale dell'Emilia-Romagna per la DC, on. Gorrieri, ha inviato ad Andreotti un telegramma con il quale viene sottolineato «*il carattere prettamente fascista*» *del raduno romano ed il* suo «*significato di aperta sollecitazione alle Forze armate fatte intervenire in campo politico in dispregio del dettato costituzionale*» e chiede un «*esplicito atto di dissociazione*» da parte della DC.

Ma la segreteria nazionale dello «Scudo crociato» ha taciuto. Nella tarda serata di ieri (erano da tempo passate le 22), presenti Forlani e Colombo, si è riunito il gruppo dei deputati dc, che proseguirà oggi la discussione politica. La relazione è stata svolta dal presidente Andreotti, il quale ha cercato di mediare le spinte e controspinte che si vanno verificando nella DC facendo capire, tra l'altro, che il dibattito all'interno del gruppo avviene per decisione unanime del direttivo (e non, quindi, in conseguenza della lettera firmata dai 77 parlamentari — non novanta come in precedenza si era detto — della destra). Gli spunti del discorso andreottiano sono, ovviamente, numerosi: a partire da una critica a Forlani per la rarefazione delle riunioni del Consiglio nazionale. Il capogruppo dc non si è pronunciato sul carattere dell'iniziativa presa dai firmatari della lettera (il primo firmatario, il doroteo Sedati, ha riferito più tardi su questo argomento). Ha ricordato, quindi, le indicazioni dell'ultimo congresso dc per quanto riguarda — ha detto — l'«*esaltazione della funzione del Parlamento*» ed ha respinto la «*ricorrente accusa di assemblearismo*», sottolineando che il Parlamento «*è il più valido baluardo di fronte all'assalto del sistema condotto da più parti*». Quanto alla situazione economica, Andreotti ha detto che «*c'è da chiedersi se sulla situazione vi è allarmismo o pericolo effettivo*»: «*forse* — ha osservato — *vi sono le esigenze contrapposte di chi semina ottimismo (per gli investimenti) e preoccupazione (per evitare istanze insostenibili)*». Comunque la «*doccia scozzese*» — ha soggiunto — è dannosa, ed occorre in materia una «*parola chiara*», anche sul costo della vita e sulle prospettive dell'occupazione.

Per la stabilità del governo, il capo gruppo dc si è limitato ad esaltare la «*tenace e costante azione anti-crisi*» dei deputati dc. Vi è stato poi un cenno indiretto alla partecipazione di Galloni alla manifestazione antifascista e di alcuni deputati della destra (Simonacci e Zamberletti hanno fatto sapere ieri di aver ritirato l'adesione) al raduno reazionario dell'Adriano. Andreotti, applicando il modulo degli «opposti estremismi», ha messo l'una cosa e l'altra nello stesso mazzo, parlando di «*confusioni comiziali*» e di «*adesioni facili a troppe iniziative altrui*». Ed ha ripetuto la frase che già pronunciò alla Camera: «*essere antifascisti è necessario, ma non basta*».

Il dibattito nel gruppo dc è proseguito fino a tardi. Riprenderà oggi, per concludersi con gli interventi di Colombo e Forlani. Gli argomenti dei firmatari del documento della destra sono stati illustrati dal doroteo Ceruti (gruppo Piccoli), il quale ha detto tra l'altro che se vi dovesse essere una crisi di governo «*non per colpa nostra*», nessun nuovo equilibrio di governo potrebbe essere accettato se non «*dopo aver fatto ricorso all'elettorato*». Sedati ha polemizzato contro il CC socialista. Simonacci e Canestrari hanno presentato, dal canto loro, una mozione forse ancor più polemica di quella dei 77.

Il primo oratore della sinistra è stato Bodrato («*Forze nuove*»), il quale ha detto che «*a chi ricorda che nello scontro sociale non bisogna essere subordinati alla strategia comunista, bisogna ricordare che a maggior ragione non bisogna diventare i reggicoda di provocazioni che hanno la loro radice storica fuori della Resistenza e della Costituzione*». La lettera dei 77 è stata collocata da Bodrato al di fuori della sua interpretazione della linea della segreteria Forlani (è tuttavia questa linea a dare spazio alla controffensiva di destra...); tesi del genere — ha soggiunto — saranno «*decisamente contrastate*» dalla sinistra.

Il Popolo, intanto, dedicherà oggi un editoriale infarcito di ammonimenti ai socialisti per quanto riguarda i cosiddetti «*nuovi equilibri*» (e, in modo molto indelicato, elogerà la minoranza nenniana).

I socialisti, con un commento sull'*Avanti!*, chiedono «*smentite risolute*» da parte dei deputati della maggioranza dei quali si è parlato come aderenti alla manifestazione dell'Adriano. Al ministro della Difesa Tanassi, il PSI chiede inoltre «*di spiegare come sia possibile che le associazioni d'arma, sovvenzionate dallo Stato, si permettano, attraverso l'attività dei loro dirigenti, di svolgere attività eversiva nei confronti dello Stato stesso*» e sollecita inoltre «*misure tempestive e risolutive in merito*». Il deputato socialista Scalfari, inoltre, ha rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio per sottolineare la partecipazione del noto fascista Delle Chiaie, colpito da tempo da mandato di cattura, alla manifestazione di Roma; egli chiede infine quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti «*degli ufficiali che hanno partecipato alla manifestazione*».

c. f.

Messaggio dell'UDI a Indira Gandhi

Il comitato esecutivo dell'UDI ha inviato ad Indira Gandhi il seguente messaggio:

«Di fronte alla grande vittoria del partito del Nuovo Congresso in India e particolarmente al successo personale della signora Gandhi, l'UDI ricorda come in cotesta parte del mondo il retaggio di anni di oppressione imperialista e quindi di organizzazione della società in forma feudale e autoritaria ha significato fame e dolori per la stragrande maggioranza del popolo, ed esprime voti affinchè l'India possa finalmente approdare a vere possibilità di sviluppo civile, economico e democratico in cui le donne possano dare il loro contributo di intelligenza e di capacità a creare un nuovo equilibrio all'interno del loro paese e al progresso di tutta la umana società».

Grave lutto del nostro giornale e del Partito

Improvvisa morte del compagno Marco Marchetti

MILANO, 16.

E' improvvisamente deceduto questa sera all'età di 47 anni il compagno Marco Marchetti, redattore del nostro giornale, consigliere nazionale della Federazione della stampa. Il compagno Marchetti era rientrato questa sera da Lipsia dove si era recato per un servizio e poco dopo le 20,30 si era recato in casa di un amico. Verso le 22 è stato colto da infarto. Trasportato all'ospedale ANEA di Baggio, vi è giunto cadavere.

Il direttore dell'*Unità*, Aldo Tortorella, ha inviato alla moglie del compagno scomparso il seguente telegramma: «Prego accogliere le più sentite condoglianze e i sentimenti di profondo cordoglio che esprimo a nome di tutti i compagni dell'*Unità* e mio personale per l'improvvisa immatura morte di Marco. Il caro scomparso lascia un vuoto incolmabile ed un esempio di attaccamento al Partito e al giornale, di fedeltà nella milizia comunista, di capacità e serietà professionale. Con affetto fraterno, *Aldo Tortorella*».

Figlio di un ferroviere attivo antifascista, il compagno Marchetti aveva aderito giovanissimo al Fronte della gioventù di Voghera e militato nelle formazioni partigiane dell'Oltrepò pavese, mantenendo i contatti tra le brigate e le organizzazioni di città.

Dopo la Liberazione, aveva dato vita unitamente ad altri compagni vogheresi, ad un periodico giovanile, «Avanguardia democratica» e fondato la casa editrice «Edizioni di base» che, tra l'altro, pubblicò «Scritto sotto la forca» di Fucik e un libro di poesie di Giorgio Piovano che venne premiato a Viareggio.

Unitamente a questa attività, il compagno Marchetti svolse un intenso lavoro politico. Ebbe incarichi nella Federazione del PCI di Pavia nel settore della propaganda, dell'organizzazione e nel lavoro fra i contadini. Fu membro della segreteria della Federazione comunista pavese.

Nel 1956 il compagno Marchetti entrò a far parte della redazione milanese del nostro giornale. Come cronista sindacale condusse una clamorosa campagna contro le ruberie della Edison-gas, quelle attuate con i «contatori-ladri».

Successivamente passò al servizio economico sindacale che lo ha annoverato tra i redattori più preparati del settore finanziario. I suoi servizi, sempre puntuali e documentati, lo hanno reso uno dei giornalisti comunisti più popolari e stimati.

Il compagno Marchetti ha svolto anche un'intensa attività in seno all'Associazione lombarda dei giornalisti. Da anni eletto nel Comitato di redazione del nostro giornale, il compagno Marchetti era entrato a far parte della consulta sindacale dell'Associazione e, successivamente, del consiglio direttivo. All'ultimo congresso della Federazione nazionale della stampa italiana era stato eletto membro del Consiglio nazionale in rappresentanza della corrente di «Rinnovamento democratico» e, proprio oggi, era stato riconfermato membro del Consiglio direttivo dell'Associazione lombarda.

Il Senato ha convertito in legge il decreto già approvato a Montecitorio

L'imputato ha ora diritto alla difesa sin dalle prime indagini giudiziarie

Il «sì» del gruppo comunista motivato da Pietro Maccarrone — Sollevati da Chiaromonte la situazione dell'Ispe e da Fermariello il problema dell'inquinamento delle acque e del mare

Il Senato ha definitivamente approvato il decreto emesso dal governo all'indomani della sentenza della Corte costituzionale con cui si statuisce (ma ancora con certi limiti) il diritto alla presenza del difensore all'interrogatorio dell'imputato sin dalle prime fasi dell'indagine giudiziaria.

La Corte aveva dichiarato illegittima la norma contenuta nel primo comma dell'articolo 304 bis del codice di procedura penale (introdotto nel 1955) con la quale si consentiva la presenza del difensore in alcuni momenti dell'istruttoria formale (fra l'altro le perizie) ma la si escludeva in quelli più importanti gli interrogatori dell'accusato e i testimoni.

La Camera peraltro aveva modificato il decreto estendendo alcune norme del 1955.

Favorevoli i senatori del PSIUP (Tomassini), i quali pur sottolineando il valore della riforma, hanno auspicato su questo punto modifiche organiche e profonde, e quelli del PCI, per i quali ha preso la parola il compagno Pietro MACCARRONE. Un «sì» — ha detto — perché le modifiche vengono prese in attuazione della Costituzione. Non si possono tuttavia non muovere critiche a un governo e a una maggioranza che si sono ridotti a fare da tappabuchi alle sentenze della Corte costituzionale che hanno ridotto a un colabrodo una legislazione penale autoritaria e fascista.

Peraltro, ha detto ancora Maccarrone, noi saremo certi dell'efficacia effettiva di questa legge e saremo tranquilli che servirà a tutti e non solo ai ricchi, quando dalla Camera sarà approvata la legge sul patrocinio gratuito ai non abbienti; e d'altronde ben altro ci vuole per risolvere la crisi della giustizia in Italia. Perchè, ha concluso, anche norme avanzate come le presenti potranno essere vanificate se non si cambia la struttura della giustizia in Italia.

Tra gli altri ha parlato Leone, che ha svolto un intervento chiaramente orientato contro il provvedimento, anche se alla fine però egli ha dato voto favorevole.

Alla fine della seduta, l'assemblea di Palazzo Madama a maggioranza ha approvato anche il disegno di legge governativo di variazioni al bilancio dello Stato per il 1970. Si tratta di un complesso di misure finanziarie e contabili che interessano l'entrata per 144 miliardi, di cui 21 di maggiore introito extratributario e il rimanente derivante da un gioco di spostamenti di un capitolo all'altro, del quale si avvale soprattutto il dicastero della Difesa, il cui bilancio viene rimpolpato con oltre 11 miliardi di lire.

Il voto contrario dei senatori comunisti è stato preannunciato dal compagno STEFANELLI. Le ragioni del diniego dei comunisti sono diverse — ha detto — e tra esse principalmente: 1) il ritardo (ormai sistematico) con cui il governo presenta le variazioni al Parlamento; 2) l'illegittima istituzione di nuovi capitoli di entrata e di spesa che contraddicono le leggi di bilancio e su cui sempre si è appuntata la critica del Parlamento e degli organi di controllo; 3) il totale dissenso sull'impostazione politica delle variazioni, di cui la prova evidente è l'aumento delle spese per la Difesa; 4) l'aggravarsi, con questi metodi, del problema dei residui.

Rinviate per necessità varie le leggi sugli statuti regionali, in mattinata il Senato ha discusso interrogazioni e interpellanze. Il compagno CHIAROMONTE si è dichiarato insoddisfatto della risposta data a una sua interrogazione sul la situazione dell'ISPE (istituto per la programmazione economica) dal sottosegretario al bilancio; LO GIUDICE ha ribadito la richiesta già rivolta con lettera all'on. Giolitti a nome dei senatori del PCI, che l'esame del regolamento dell'istituto sia sottoposto al Parlamento. Ciò perchè i comunisti ritengono che vi sia un momento nel quale le Camere possano intervenire sul ruolo e il funzionamento dell'istituto, considerato anche il collegamento che l'ISPE ha con le regioni nella fase di elaborazione dei programmi di settore decisivi della vita economica e sociale del paese.

L'interrogazione di Chiaromonte era stata dettata dalle notizie circa una ristrutturazione dell'istituto da parte del ministro, notizie secondo le quali si vorrebbe realizzare una separazione fra il personale di ricerca e quello del segretariato generale della programmazione, con un accentramento di responsabilità di iniziative in un ristretto cerchio

Sui problemi connessi all'inquinamento delle acque che rendono sempre più rare zone di «spiaggia libera», ha svolto una interrogazione il compagno FERMARIELLO, soprattutto in relazione alla situazione di Castellammare di Stabia. Assicurazioni in proposito sono state date dal sottosegretario Maria Pia dal Canton. Fermariello ha allargato il discorso sul problema dell'intera costa sorrentina, aggredita dalla speculazione edilizia e richiamandosi alla situazione drammatica di Roma e di altre grandi città, chiedendo che siano garantite acque pulite e spiagge libere a tutti i cittadini.

Infine una interrogazione del compagno FUSI concerneva il funzionamento dei comitati provinciali e regionali dell'INPS e soprattutto il rispetto dei tempi per la definizione delle pratiche; assicurazioni ha fornito l'onorevole Toros, il quale fra l'altro ha risposto anche, negativamente, a un'interpellanza liberale e a un'interrogazione democristiana, con le quali si voleva la «liberalizzazione» del collocamento nel settore degli esercizi pubblici, con la chiamata nominativa.

Ieri alla Camera

Nuovo aumento strappato a favore degli invalidi civili

L'iniziativa dei deputati comunisti - Voto contrario perché le concessioni ottenute sono ancora troppo limitate

Il gruppo comunista, con emendamenti presentati dai compagni Alboni, Iacazzi, Adriana Lodi e Biagini, si è ieri tenacemente battuto alla Camera per migliorare, a favore dei mutilati ed invalidi civili, il decreto legge del 30 gennaio scorso. Tale azione ha conseguito, dopo i limitati miglioramenti introdotti in sede di commissione, un altro parziale risultato: il governo è stato infatti costretto a un ulteriore aumento dell'assegno (trasformato in pensione) per i totalmente invalidi da 15 a 18 mila lire per 13 mensilità (il governo era partito da 12 mila lire).

I compagni Alboni e Iacazzi hanno tuttavia rilevato la assoluta inadeguatezza delle concessioni rispetto alle rivendicazioni della categoria recepite dagli emendamenti del gruppo comunista. Tali richieste, per cui i comunisti seguiteranno a battersi, sono: 1) aumento a 32 mila lire mensili della pensione per i totalmente inabili al lavoro; 2) assegno di disoccupazione di 18 mila lire mensili per i non collocati al lavoro (invece delle 12 mila lire previste dal testo della maggioranza); 3) assistenza sanitaria completa (generica, farmaceutica, specialistica ed ospedaliera); 4) assegno di assistenza per le famiglie con minori invalidi; 5) potenziamento dei corsi di qualificazione e riqualificazione.

I comunisti pertanto, insieme con il PSIUP, hanno votato contro la conversione del decreto legge, a favore del quale hanno votato il centro sinistra e i liberali.

In un clima di rinnovata unità antifascista in tutto il paese

IL CONGRESSO NAZIONALE ANPI SI APRIRÀ DOMANI A BOLOGNA

I lavori saranno aperti da una relazione di Boldrini - Domenica grande raduno partigiano - La solidarietà con il compagno Vidali - Una dichiarazione del comandante Carlos: «E' stata un'aggressione premeditata» - Corteo di giovani a Padova - La protesta contro la violenza squadristica

«Con la Resistenza e la Costituzione si rinnovi l'impegno civile e ideale di tutte le forze vive dell'antifascismo per portare avanti le conquiste politiche e sociali e per trasformare profondamente la società nella piena indipendenza e nella pace in Europa e nel mondo»: è il tema del VII Congresso nazionale dell'ANPI che si apre domani alle 16 a Bologna, in un clima di rinnovata unità antifascista. L'assise si terrà in una sala di via Lame, che fu l'epicentro della folgorante, eppur sanguinosa, battaglia del 7 novembre '44 nel corso della quale la VII GAP inflisse alle agguerrite truppe scelte nazifasciste una delle più clamorose sconfitte. Il congresso si inizierà con una relazione del presidente nazionale, on. Arrigo Boldrini. Fin dalla mattinata cominceranno ad arrivare le delegazioni provenienti da ogni regione, insieme a quelle, numerose, già preannunciate dall'estero, come da Francia, Jugoslavia, URSS, Polonia, Austria, Ungheria, Romania, Germania democratica e Germania federale; parteciperanno anche rappresentanti dell'antifascismo greco, spagnolo e portoghese.

Il congresso terminerà con una manifestazione di massa antifascista ed antimperialista a piazza Maggiore, dopo un corteo con i gonfaloni dei comuni decorati al V.M. e le bandiere delle brigate partigiane.

La Giunta comunale di Bologna ha fatto affiggere un manifesto in cui si riafferma il valore dell'unità antifascista.

A **TRIESTE** dopo l'imponente manifestazione operaia di lunedì mattina, tutte le forze democratiche ed antifasciste si accingono a scendere in piazza per ribadire, ancora una volta, con forza, la loro ferma opposizione ai rigurgiti reazionari, alle provocazioni, alle aggressioni teppistiche, che si sono manifestate anche domenica con la vile aggressione al compagno Vidali. Per domani sera alle 18, in piazza Goldoni, il comitato unitario contro il fascismo e la repressione, ha indetto una manifestazione popolare per sottolineare la ferma volontà dei triestini «di respingere con decisione tutte le provocazioni squadristiche, le azioni eversive».

Per quanto riguarda lo stato di salute del comandante «Carlos», le sue condizioni permangono stazionarie. La funzione visiva dell'occhio colpito è sempre compromessa e la prognosi non è stata ancora sciolta. Il compagno Vidali ha comunque ripreso ad intravvedere sia pure soltanto ombre confuse con l'occhio leso.

In relazione alle notizie apparse sulla stampa locale e alla tesi che la Questura sembra voler accreditare sulle caratteristiche dell'aggressione (si tende a prospettare la possibilità che sia stato uno squilibrato a compiere il gesto), il compagno Vidali ha voluto farci la seguente dichiarazione: «Sono sicuro che l'aggressione era premeditata. Per inciso ricordo che ho prenotato personalmente il posto in treno per Roma ancora venerdì mattina. Sono convinto che chi ha organizzato la aggressione era a conoscenza di questa circostanza. Sono anche convinto che si trattava di un'aggressione organizzata, con sicari e mandanti, il cui bersaglio ero proprio io. L'aggressione, a mio parere, doveva avvenire là dove è avvenuta effettivamente o anche sul treno. La polizia era assolutamente assente: per la prima volta alla partenza del treno più importante per Roma non c'era un solo poliziotto né in uniforme né in borghese, né durante né per vari minuti dopo l'aggressione.

«L'aggressore mi ha colpito proditoriamente al viso, con tecnica da picchiatore. All'ospedale mi è stato confermato che non era un pugno normale quello che mi ha colpito.

«Voglio sottolineare che l'aggressore ha potuto allontanarsi indisturbato non per l'uscita più breve, ma per il corridoio più lungo che passa davanti al commissariato e va all'uscita principale.

«Chi mi ha colpito ha pronunciato due frasi provocatorie e minacciose ben meditate: la prima per deviare le indagini, la seconda di minaccia, messa poi in atto. La tranquillità e la freddezza con cui l'aggressione è stata compiuta, dimostra che il suo autore era sicuro di se stesso, appoggiato da altri e protetto.

«Quanto alle affermazioni secondo cui l'autore del gesto non sarebbe di queste parti, devo dire che noi triestini conosciamo bene anche da una frase se uno è sloveno o italiano, se viene dalla nostra zona o se viene da altre regioni d'Italia. Escludo a questo proposito che l'aggressore sia stato uno sloveno e che venga da un'altra zona d'Italia che non sia la nostra. Mi auguro che questo episodio induca tutti a meditare sulla necessità assoluta di prendere i necessari provvedimenti e le misure unitarie per prevenire simili episodi, lottando con tutti i mezzi».

Contro il susseguirsi delle violenze fasciste continuano le manifestazioni e le prese di posizione di condanna in tutto il paese.

Il presidente della Provincia di Firenze, Tassinari, ha inviato al compagno Vidali il seguente telegramma:

«Profondamente colpito notizia grave attentato fascista tua persona esprimoti nome Giunta provinciale et mio personale piena solidarietà et condanna ferma per vile aggressione et augurio pronto ristabilimento. Saluti fraterni».

Il consiglio di fabbrica dell'Ansaldo Meccanico Nucleare ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma: «Lavoratori Ansaldo Nucleare esprimono indignata protesta contro aggressione senatore Vidali da parte di una squadraccia fascista — Ribadiscono esigenza immediata scioglimento squadracce neo-fasciste».

Il sindaco socialista di Rieti, Piero Aloisi, a nome del consiglio comunale riunito in serata, ha inviato al compagno Vittorio Vidali il seguente telegramma: «A nome consiglio comunale e mio personale esprimole sensi viva solidarietà e sdegno per vile aggressione che ha subito auspicando esemplare punizione aggressori».

A **PADOVA** un lungo corteo di giovani ha percorso ieri le vie del centro per protestare contro le continue violenze squadristiche e la repressione e per rivendicare le riforme e lo sviluppo democratico del paese. La manifestazione è stata promossa dalla FGCI, dalla FGSI, dal movimento giovanile del PSIUP, dalla gioventù aclista, dalla CGIL, dal sindacato unitario metalmeccanici e dalla cellula universitaria del PCI.

A **BRINDISI** il comitato unitario antifascista ha convocato per domani una manifestazione a carattere provinciale contro le violenze fasciste e per le riforme. Le tre Confederazioni provinciali CGIL, CISL e UIL, sempre per domani hanno proclamato tre ore di sciopero nelle fabbriche, nelle scuole e nelle campagne. Ieri mattina sono stati diffusi migliaia di volantini dinanzi alle fabbriche.

Criminale attentato fascista

TREVISO, 16

Un criminale attentato fascista a Treviso: una bomba carta è scoppiata in un bar di Lutrano di Fontanelle. L'ordigno era stato posto sul bancone del «Mexico bar». La bomba è scoppiata dopo che nel locale si era svolta una riunione dei segretari di zona della Democrazia cristiana.

Da una perizia eseguita sui frammenti della bomba è risultato che gli attentatori avevano sistemato all'interno dell'ordigno alcuni pezzi di un disco che, al momento dello scoppio, sono stati scagliati con violenza nel locale, in cui si trovavano numerosi clienti.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi mercoledì 17 marzo.

Reso noto a Berlino e a Roma

Il comunicato sugli incontri fra SED e PCI

I colloqui tra la delegazione italiana e i compagni tedeschi - Proficuo scambio di esperienze Ribadita la necessità del riconoscimento diplomatico della RDT da parte del nostro governo

Su invito del CC del Partito socialista unificato tedesco ha soggiornato nella RDT dall'8 al 15 marzo 1971, una delegazione del Comitato centrale del Partito comunista italiano guidata da Giorgio Napolitano, membro dell'Ufficio politico, responsabile della sezione culturale del CC del PCI e deputato al Parlamento.

Della delegazione facevano parte: G. Sotgiu, membro del CC del PCI e senatore della Repubblica; M. Rossi, membro del CC e della sezione esteri; S. Gambuli, membro del CC e segretario regionale dell'Umbria e A. D'Alfonso, membro del direttivo regionale del PCI dell'Emilia-Romagna e assessore alla cultura dell'Amministrazione provinciale di Bologna.

Nel corso del suo soggiorno nella RDT la delegazione del PCI ha avuto colloqui con una delegazione del CC del SED guidata da Albert Norden, membro dell'Ufficio politico e segretario del CC e composta da Hannes Hörnig, membro del CC e responsabile della sezione scientifica; Kurt Tiedtke, membro del CC e responsabile della sezione propaganda; Egon Winkelmann, vice responsabile della sezione esteri del CC.

Il compagno Giorgio Napolitano ha avuto un incontro amichevole con Hermann Axen, membro dell'Ufficio politico e segretario del CC del SED, al quale ha partecipato anche Paul Markowski, membro candidato del CC del SED e responsabile della sezione esteri del CC.

La politica scolastica

A Berlino e Dresda i compagni italiani hanno studiato la politica scolastica e universitaria del SED, visitando numerose istituzioni, tra cui l'Università tecnica e l'Alta scuola di ingegneria di Dresda, la fabbrica Electromat di Dresda e la cooperativa agricola di Pabstdorf; nella capitale della RDT si sono svolti incontri alla scuola politecnica H. Heine e alla Casa dell'insegnante.

Al Mausoleo dei caduti socialisti di Berlino Friedrichsfelde la delegazione del PCI ha reso omaggio a Rosa Luxemburg e agli altri eroi della resistenza antifascista, deponendo una corona.

Albert Norden ha informato la delegazione del PCI sui preparativi in corso per lo VIII Congresso del SED, come pure sulla lotta del SED contro l'imperialismo, e per la normalizzazione dei rapporti tra la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale di Germania sulla base del diritto internazionale.

Giorgio Napolitano ha illustrato la situazione politica esistente in Italia e la lotta del PCI contro la reazione e il neofascismo, per un sostanziale allargamento dei diritti sociali e politici dei lavoratori, per lo sviluppo della democrazia e il rinnovamento della società italiana.

La delegazione del PCI ha rilevato gli ulteriori importanti progressi realizzati nel corso degli ultimi anni dalla RDT sotto la direzione del SED. Nel sottolineare l'impegno del PCI per l'elaborazione originale di un'alternativa democratica alla politica scolastica, classista e conservatrice, delle classi dirigenti borghesi in Italia, la delegazione ha espresso vivo interesse per le significative esperienze compiute dal SED nel campo della politica universitaria e del sistema della pubblica istruzione

Realtà della RDT

I compagni italiani hanno concordato con i compagni del SED sulla necessità che i rapporti tra la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale di Germania siano basati sul diritto internazionale. Essi hanno ribadito che l'esistenza e lo sviluppo della RDT rappresentano una realtà dalla quale non è possibile prescindere nella costruzione di un sistema di sicurezza in Europa. Il riconoscimento diplomatico della RDT da parte del governo della Repubblica italiana corrisponderebbe agli interessi della sicurezza europea, e, nello stesso tempo, agli interessi nazionali dell'Italia.

La delegazione del SED ha espresso la sua alta stima e la sua solidarietà verso la politica del PCI, volta alla difesa e allo sviluppo delle conquiste democratiche dei lavoratori italiani contro l'attacco delle forze reazionarie e neofasciste e contro le manovre dei circoli imperialistici americani. Essa ha augurato ai compagni italiani pieno successo nella realizzazione dell'unità di azione della classe operaia e nella creazione di una larga alleanza di lotta per profonde riforme, per la democrazia e il socialismo.

Le due delegazioni hanno espresso la loro preoccupazione per l'attuale grave situazione in Indocina, provocata dalle aggressioni dello imperialismo americano, nonchè per l'inasprirsi della tensione in Medio Oriente a causa della politica aggressiva e annessionistica di Israele, manifestando la necessità dell'ulteriore rafforzamento della lotta comune contro l'imperialismo, per la pace, la libertà e la indipendenza dei popoli.

I colloqui si sono svolti in una atmosfera molto amichevole e cordiale. La visita della delegazione del Partito comunista italiano è servita all'ulteriore consolidamento dei rapporti fraterni tra il Partito comunista italiano e il Partito socialista unificato tedesco.

Sarà resa nota la sentenza della Corte costituzionale

Da oggi la pillola diventa legale

Ora il parlamento dovrà adeguare la legislazione per garantire un corretto uso degli anticoncezionali — L'UDI: consultori in ogni comune — Riserve da parte del CIF

Verrà depositata oggi la sentenza della Corte costituzionale che dichiara illegittimi l'articolo 553 del codice penale e gli articoli 111 e 112 del testo unico di pubblica sicurezza che puniscono la fabbricazione e la propaganda degli anticoncezionali.

Finora in Italia la pillola era venduta come farmaco regolatore del ciclo mensile e comunque, di fatto, accessibile solo ai più abbienti. Le proposte di legge per legalizzare la propaganda anticoncezionale e la vendita della pillola presentate nelle precedenti legislature non sono mai riuscite a provocare un pronunciamento. Anche in questa legislatura sono state presentate cinque proposte (tra cui quelle del comunista Coccia, del socialista Usvaldi, del socialproletario Cecati) ora all'esame della commissione sanità della Camera.

La Corte ha deliberato in seguito ad un processo intentato, per violazione degli articoli citati, contro lo scrittore e sociologo Luigi De Marchi, segretario dell'AIED (associazione italiana per l'educazione democratica). Pertanto il parlamento, dopo la decisione della Corte, dovrà esaminare gli aspetti successivi alla caduta di quelle norme e in particolare dovrà definire una disciplina organica della informazione e del controllo in materia di regolazione delle nascite.

A questo proposito il ministro della Sanità ha annunciato che saranno riproposte tutte le misure da adottarsi in sede legislativa, soprattutto al fine di un corretto uso degli anticoncezionali e della relativa assistenza di ordine sanitario. L'on. Luciana Viviani, dell'esecutivo nazionale della Unione Donne Italiane, ha affermato, in una dichiarazione, che l'UDI accoglie la decisione della Corte con soddisfazione. «Esiste naturalmente il problema di pianificare e organizzare in senso democratico un'opera di informazione anticoncezionale, a cui finalmente tutti i cittadini possano accedere indipendentemente dal loro reddito. Cardine di questa organizzazione — ha aggiunto — dovrebbero essere consultori in ogni comune».

Riserve sono state invece espresse dal Centro Italiano Femminile (associazione cattolica) in quanto la sentenza favorirebbe la pratica dello aborto. A questo proposito sia il Movimento di liberazione della donna di ispirazione radicale, sia il Fronte di liberazione della donna, pur esprimendo soddisfazione per la sentenza, insistono per la liberalizzazione dell'aborto.

Anticipato inizio del congresso nazionale FGCI

L'esecutivo nazionale della FGCI ha deciso di anticipare alle ore 10 l'inizio dei lavori del congresso nazionale della FGCI indetto per il 25 marzo nel palazzo dei congressi di Firenze.

Il capitalismo inglese a corto di soluzioni di compromesso

L'Inghilterra d'oggi di fronte all'Europa

La «conversione continentale», nonostante i nuovi ostacoli posti dalla Francia, appare decisa dai conservatori — L'opinione pubblica ostile — I laburisti affrontano la questione in termini generici

Dal nostro corrispondente

LONDRA, *marzo*.

L'Europa, per l'Inghilterra, rimane uno di quei miraggi che, quando e se cominciano ad avvicinarsi, possono facilmente trasformarsi in incubo. Le condizioni di ingresso nel MEC andranno rivelandosi sempre più aspre, specie ora, di fronte al nuovo irrigidimento francese e alle ulteriori difficoltà frapposte all'accoglimento della Gran Bretagna nella Comunità. Il fatto serio è che, nell'attuale fase di riassestamento del sistema, il capitalismo britannico ha praticamente esaurito le soluzioni di compromesso e deve giocoforza affrontare la porta stretta della propria conversione continentale. Il passo troppo a lungo rinviato è ormai irrinunciabile e una serie di mutamenti di struttura e di provvedimenti governativi negli ultimi anni sono lì a dimostrare che — comunità o meno — lo scrollone è già in atto e le sue vibrazioni sono probabilmente più forti di quello che in un primo momento si pensasse.

Quali sarebbero del resto gli schemi alternativi? La revitalizzazione dell'EFTA in una allargata comunità atlantico-nord europea? Una prospettiva, questa, che è già stata a suo tempo scartata. Oppure un abbraccio finale col capitale americano che in Inghilterra ha la sua più nutrita colonia di investimenti europei? L'ipotesi, per quanto politicamente improponibile, potrebbe anche tacitamente avverarsi in una forma o nell'altra. Ma sarebbe qualcosa che i più acerrimi difensori della «indipendenza» nazionale contro il MEC (conservatori e laburisti) si guarderebbero bene dallo sbandierare in pubblico.

«Differenze di stile»

Anni fa, al tempo del fallimento delle precedenti candidature, ci fu chi disse che il negoziato era scivolato sui latticini neozelandesi o sulla carne di canguro australiana. Così, attualmente, capita talvolta di ascoltare interrogativi serissimi circa il possibile arenarsi della trattativa sullo zucchero da canna delle Indie occidentali. Come si vede, la vicenda ha i suoi lati folkloristici. Il dibattito scade talora a livello delle «differenze di stile» e delle «incompatibilità psicologiche» fra Regno Unito e «il resto dell'Europa» come se si trattasse di un match sportivo.

Comunque, se alla Camera dei Comuni Heath può contare su una maggioranza precostituita e farà di tutto per affrettare i tempi prima delle vacanze estive, gran parte dell'opinione pubblica è tuttora su una posizione diffidente e ostile e, nella irreversibilità di un certo processo politico economico di «apertura europea», risente un brusco risveglio dalle sue nostalgie emotive di carattere insulare. Mentre il partito di governo sembra assai convinto di quello che fa, molti sindacati sono contrari e l'opposizione laburista parla di ottenere «un buon trattamento» e rimane in attesa di sapere da che parte gli conviene buttarsi. La stampa, dal canto suo, con un interesse ossessivo, distilla i vari argomenti pro e contro con l'aria di chi procede a pratiche divinatorie. Frattanto si domanda: «L'attuale crisi ci sta forse alienando le simpatie europee? Certi dati negativi della nostra economia non porteranno gli europei a dubitare della validità del nostro apporto?».

Da qui a cercare di vedere cosa succeda in casa altrui il tratto è breve. Ed ecco gli inviati inglesi che si consolano scoprendo le «incertezze del miracolo tedesco», «il caos sotto il boom italiano», o i piedi di argilla del «benessere francese». Meno attenta — tutto sommato — è l'analisi dei guai domestici. L'esame non può limitarsi soltanto all'oggi. Il processo di ristrutturazione del capitale inglese, via via che si sono venuti saldando i conti col passato imperiale, è in corso da varii anni. Alla integrazione europea e al lancio sul mercato mondiale di nuove e più grandi volontà produttive ha dato forte impulso la passata gestione laburista, favorendo e affrettando le aggregazioni attorno ai colossi dell'elettronica, o della chimica, o della gomma o dell'auto e così via. Dall'altro lato Wilson ha anche restituito un attivo alla bilancia dei pagamenti e una «forza» nominale alla sterlina che sono da vedere come risposta all'ultimo veto francese sotto De Gaulle.

Ora Heath sta completando l'operazione portando alle estreme conseguenze logiche i criteri di funzionalità e razionalizzazione per quanto riguarda il livellamento del capitale nazionale rispetto all'Europa. Le imprese passive, i rami secchi dell'economia vengono lasciati cadere in preparazione alla concorrenza continentale. Nel contempo — e la cosa è ancor più importante — il sistema cerca di conquistare più potere politico faccia a faccia con la classe operaia: disoccupazione, attacco ai livelli di vita, legge antisciopero, editti draconiani sulla immigrazione straniera.

Con una legge che rinnega cento anni di «liberalismo» inglese, proprio la settimana scorsa si è definitivamente chiuso il cancello all'immigrazione. E' quest'ultimo provvedimento che vogliamo sottolineare. Unica fra le maggiori nazioni europee, e a differenza delle precedenti epoche del suo sviluppo, la Gran Bretagna sembra ora incapace di attingere nuovo dinamismo dalla linfa della mobilità del lavoro internazionale. Se sapesse interrogarsi sul serio sulle ragioni della crisi del suo paese, la migliore stampa inglese potrebbe trovare in questo un fattore negativo di grande significato. Potrebbe anche smettere di andare a caccia di farfalle quando lamenta gli «eccessi» delle lotte operaie perchè al contrario queste coincidono con la potenziale ripresa di una certa elasticità del sistema.

Emigrati in Germania

Ma vi sono contraddizioni. La più vistosa è che, con l'impossibilità di andare al di là di un tasso di crescita del due per cento annuo, l'economia nazionale sta cominciando a perdere battute proprio nei settori tecnologici più avanzati. Vogliamo citare solo una statistica, quella pubblicata da una rivista europeista londinese («The British European») che conferma l'innalzarsi del flusso di emigrazione di mano d'opera qualificata inglese verso la Germania. L'anno scorso la cifra è aumentata di cinque volte. In futuro — afferma il periodico — un totale di almeno duecentomila lavoratori britannici potrà trovare impiego in Germania. L'esodo riguarda tecnici e specializzati soprattutto dai settori in declino della cantieristica e della metalmeccanica. Non è forse questo uno dei punti cruciali dell'integrazione europea a cui la Gran Bretagna sembra avvicinarsi in condizione di relativa debolezza?

Al di là dell'orgoglio della sterlina o dei problemi che sembrano porsi a livello istituzionale di sopranazionalità, questa è una delle questioni effettive su cui si articola l'integrazione europea. Ed è di dati concreti come questo che bisogna discutere. Altrimenti rischiamo sempre di parlare solo delle «peculiarità» inglesi e di non alzare gli occhi dal piatto insulare del prosciutto con due uova messo a confronto con la colazione al caffè continentale.

Antonio Bronda

MODENA: come «fa politica» la nuova generazione di comunisti

I GIOVANI DELL' EMILIA ROSSA

I compagni che oggi analizzano la crisi delle organizzazioni giovanili non sono quelli che l'hanno vissuta — Che cosa chiedevano i ragazzi degli anni sessanta maturati dopo la guerra fredda — Perchè oggi sono in tanti ad iscriversi alla FGCI — L'azione tra gli studenti e tra gli operai — Dal discorso sull'apprendistato ai problemi di politica generale — Il confronto con le altre forze e il lavoro unitario

Dal nostro inviato

MODENA, *marzo*

Parlare di Modena vuol dire parlare del cuore della «Emilia rossa» e questo induce sempre — o quasi sempre — a far scattare il meccanismo di un'immagine convenzionale, statica, immutabile: l'immagine di un'organizzazione comunista molto ampia, solidissima, efficiente, articolata in ogni aspetto della vita civile. Tutto questo va bene, risponde ad un disegno vicino alla realtà; ma l'immagine è anche quella di un'organizzazione senza problemi: guadagna costantemente forza elettorale, supera regolarmente gli obiettivi, quindi non ha problemi.

Invece i problemi esistono. Hanno dimensioni diverse, incidenza diversa e nascono da condizioni diverse: ma ci sono. Quello dei giovani, ad esempio. Valutata tra le più grandi organizzazioni del Partito, quella di Modena è tra le più grandi anche per quanto riguarda la FGCI; però la crisi che ha investito tutte le organizzazioni di giovani negli ultimi anni ha colpito anche quella modenese; resta tra le più numerose e le più attive, ma anche lei deve fare i conti con quanto è accaduto.

I giovani compagni che analizzano la situazione non sono gli stessi che l'hanno vissuta; è una caratteristica delle organizzazioni giovanili quella di una milizia sempre breve, imposta dal dato anagrafico, per cui tra il momento in cui ha inizio l'impegno politico e il momento in cui questo impegno sfocia nell'adesione ai partiti o — talvolta — in una rinuncia alle lotte, non può mai trascorrere un lungo periodo di anni. In questo particolare momento, poi, al ricambio anagrafico si è aggiunto il ricambio imposto dalla crisi stessa, che anche a Modena ha fatto passare al Partito molti dei quadri della FGCI dell'epoca. I compagni che analizzano la situazione, quindi, non sono gli stessi; ma forse per questo riescono a guardare più lontano, non essendo vincolati alla dinamica di una vicenda e soprattutto al suo epilogo.

Flessione generale

La crisi dei movimenti giovanili, dicono, non è cominciata con la «contestazione»: quella è stata un effetto, non una causa. La crisi è cominciata, praticamente, all'inizio del decennio sessanta, quando è entrata nella scena politica la generazione dei ragazzi nati dopo la Liberazione, maturati dopo la guerra fredda, estranei — quindi — alle tensioni derivate dalla guerra calda e dalla guerra fredda, che per loro esistevano solo per sentito dire, nei ricordi — sia pure recenti — dei padri.

Le organizzazioni giovanili non hanno avvertito in tempo che questa generazione aveva un'idea diversa del modo di fare politica, non si accontentava di una adesione generica, di «prendere la tessera»; i suoi stessi problemi, i suoi obiettivi, non erano già più quelli dei ragazzi nati nei vent'anni precedenti. E' appunto da quegli anni che — assai prima dell'inizio della cosiddetta «contestazione» — le organizzazioni giovanili dei partiti, di tutti i partiti, hanno cominciato a registrare una flessione nel numero degli iscritti; anche nella solidissima e rossa Modena la FGCI diminuiva le adesioni, sia pure in misura inferiore a quelle registrate dalle altre organizzazioni giovanili.

Il nuovo impegno

Questa diminuzione nel numero dei giovani militanti fu attribuita, inizialmente, ad un generico disinteresse dei più giovani per la politica attiva. Una diagnosi che conteneva una parte di verità, ma solo una parte, come doveva dimostrare il succedersi degli avvenimenti negli anni dal '68 al '70, quando fu chiaro che l'impegno e la passione politica esistevano, ma avevano difficoltà a riconoscersi nelle forme tradizionali.

E' stato appunto in quegli anni che anche a Modena l'organizzazione giovanile del Partito raggiunse il fondo della crisi, con una forte contrazione nel numero degli aderenti, l'inattività di molti circoli, il passaggio al Partito di quadri giovani analogamente a quanto avveniva praticamente ovunque in Italia.

Adesso il nuovo impegno. Nuovo sotto due aspetti: nel senso di rinnovato e nel senso che si manifesta nel lavoro di forze emerse negli ultimi anni: sono compagni giovanissimi, di sedici o diciassette anni in media, che hanno dato nuova vitalità ai circoli. Ci sono delle cifre, sotto questo aspetto, illuminanti: nel '68 i circoli avevano praticamente cessato ogni attività, quest'anno — in preparazione del congresso provinciale — una novantina di circoli su 130 esistenti sono stati in grado di tenere i pre-congressi, con una percentuale di partecipanti assai alta rispetto agli iscritti (oltre il 50%). L'anno scorso sono stati reclutati 1.200 giovani; nei primi due mesi di quest'anno i reclutati sono già quasi 900.

Ma chi sono, questi ragazzi che aderiscono alla FGCI? I compagni di Modena ritenevano che la grande ondata che aveva investito le scuole avesse fatto approdare all'organizzazione comunista soprattutto degli studenti. Non che ci fosse nulla di male, naturalmente, ma per un'organizzazione di classe questo poteva costituire un limite sia nell'elaborazione della politica che nell'azione quotidiana. Però un'analisi della composizione sociale degli iscritti compiuta l'anno scorso ha dimostrato che la presenza studentesca e quella operaia si equivalgono.

Un risultato positivo, se si considera che appunto il lavoro tra gli studenti delle scuole medie e il lavoro tra gli apprendisti sono quelli che impegnano i giovani comunisti. Eppure è un risultato che i giovani compagni di Modena non ritengono ancora sufficiente. Nella scuola — affermano — i limiti della nostra iniziativa, in passato, hanno lasciato un vuoto nel quale si sono inseriti i gruppi estremisti; oggi la FGCI ha ripreso il suo impegno e quindi riguadagnato consensi, ma il suo lavoro è lontano dall'essere del tutto soddisfacente: è in grado di contrastare e battere l'iniziativa altrui, ma non ancora di enucleare e portare avanti una linea politica che di per sè conquisti i giovani (a questo proposito vale la pena di rilevare che l'azione della FGCI di Modena è diretta essenzialmente verso gli studenti medi, mentre verso gli universitari vi è un'iniziativa diretta del Partito).

Tra i giovani operai e, quindi, tra gli apprendisti, i limiti del lavoro politico sono dovuti a fattori di vario ordine; primo fra tutti la polverizzazione di questa forza politica in una miriade di piccole e medie industrie, disperse nello spazio e — in una certa misura — anche nei problemi. A questa prima difficoltà se ne aggiunge una seconda: che la giovane età degli interessati costituisce già di per sè un limite al primo momento associativo: quello nei sindacati, per cui qui si capovolge il succedersi normale degli impegni: negli adulti, in genere, l'adesione al sindacato — inteso come difesa degli interessi immediati — apre la strada all'adesione ai partiti politici, intesi come difesa di interessi generali.

Nei giovani, evidentemente, mancando il primo passo, la azione della Federazione giovanile comunista deve svilupparsi su due strade parallele: da un lato individuare e condurre le lotte per i problemi immediati dell'apprendistato, dall'altro porre davanti ai giovani la soluzione dei problemi di politica generale che più direttamente investono la sensibilità giovanile.

E' appunto in queste due direzioni che la FGCI di Modena si è mossa: da una parte sollevando il problema della abolizione dell'apprendistato e impegnando i giovani — nel corso delle lotte per il contratto di lavoro — sulla parte relativa appunto ai problemi dell'apprendistato stesso; dall'altra ponendo al centro della sua attività politica la serie dei nodi che più direttamente influiscono sulla collocazione delle nuove generazioni davanti alla società. I problemi della democrazia, ad esempio, i problemi delle riforme, quelli del fascismo.

Sono, apparentemente, nodi elementari; ma un giudizio di questo tipo sarebbe inficiato dalla stessa superficialità che aveva scambiato per disinteresse verso la lotta politica il decrescere delle adesioni ai movimenti giovanili. In realtà le lacune, le debolezze della democrazia italiana hanno indotto parte delle nuove generazioni a considerare l'ordinamento democratico una specie di «monile dello stato borghese», per cui ai giovani comunisti si pone la necessità di chiarire i nessi tra democrazia e socialismo. Analogamente si impone la necessità di chiarire le differenze tra riforme «riformiste» e riforme rivoluzionarie.

Termini molto netti

Sul problema del fascismo il discorso è solo inizialmente più semplice: conquistare i giovani all'antifascismo non costituisce una difficoltà; questa subentra in un secondo tempo, quando l'intransigenza giovanile tende a generalizzare le responsabilità del fenomeno neo-squadrista e quindi a porre dei limiti alla politica unitaria attraverso la quale il fenomeno può essere combattuto. La radicalizzazione è elementare: se il gruppo di potere della D.C. è corresponsabile del verificarsi di fenomeni fascisti, la D.C. è fascista ed è quindi impensabile condurre con lei una politica antifascista.

Il problema nel suo complesso, dicono i compagni di Modena, si pone in termini molto netti: tra i giovani c'è una forte politicizzazione, ma questa non ha ancora portato all'acquisizione della linea del Partito: il lavoro della FGCI è oggi questo. Anche perché la politicizzazione è un dato generale, positivo per tutte le forze politiche giovanili che a Modena hanno compiuto un lungo passo, dal dialogo al lavoro in comune.

La crisi, anche qui, ha investito le organizzazioni giovanili senza eccezione, ma per tutte si è avuta una conseguenza eguale: lo spostamento a sinistra, che vale per i giovani delle ACLI, come per quelli della DC, del PSI e del PSIUP. Se per queste ultime forze lo spostamento è ovvio, per la DC è stata una crisi profonda, che ha avuto ripercussioni anche clamorose nel partito, dove la componente dorotea ha denunciato con asprezza l'atteggiamento unitario dei giovani. Ma questa unità è oggi nell'ordine delle cose, di fronte a problemi che investono il futuro, le possibilità di vita di tutta la gioventù.

Kino Marzullo

Il Berliner Ensemble va in Francia

Undici anni dopo aver ottenuto il primo premio al Teatro delle Nazioni, il Berliner Ensemble torna a Parigi per una tournée organizzata dai teatri della periferia. Dal 18 marzo al 4 aprile le celebre compagnia teatrale della Repubblica democratica tedesca sarà ospite del Teatro della Comune di Aubervillier, del Teatro di Nanterre e del Teatro di Saint Denis dove verranno allestite opere di Brecht, tra le quali «La Madre» interpretata da Helene Weigel (nella foto), **e «I giorni della Comune». Nel corso del soggiorno a Parigi, l'unico spettacolo previsto in città è un recital di poesie e di canzoni alla Sorbona: interpreti saranno la Helene Weigel, Manfred Karge e Ekkehard Schall.**

Il filone d'oro al quale attingono non soltanto i calciatori, ma lo Stato, il CONI, e tanti altri ancora - Perchè i ritiri, gli orari, le regole non sono da prendere sul serio - La campagna elettorale del comandante Lauro - Rivera? «Il più bravo, dopo Gigi Riva»

I miti, gli affari, la «filosofia» del calcio visti da Scopigno, allenatore di Riva

L'industria del pallone

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 16.

Impermeabile bianco, completo blu, maglione aragosta, Manlio *Scopigno* arriva a mezzogiorno suonato: l'occhio un po' torvo, forse per il letto lasciato a malincuore, una smorfia sulle labbra per via dell'aperitivo, rabarbaro invece che *whisky*, come vuole il medico. Allenatore del Cagliari, filosofo per definizione e studi, tutore dei piedi di Gigi Riva, detesta i ritiri, gli orari, le regole. E lo dice. Infatti è personaggio anche per questo. «*Io, strano? Ma sono gli altri che fanno i matti, o fingono... roba che sembra di essere in sud-america, tutti che invocano il pugno di ferro, la disciplina, l'ordine... è proprio una mania... i giocatori sono gente seria, professionisti che guadagnano milioni, e se vogliono continuare sanno controllarsi da soli.. ecchè, adesso divento strano perchè non li metto sotto chiave, oppure perchè quando sono stanco dico che vado a dormire, mentre gli altri "si ritirano" in camera per studiare la partita e fare pre-tattica...? ma, siamo matti...? va bene, fa parte delle regole* bluffare, *così fa notizia sui giornali..*».

Dunque, parliamo di calcio. Quattrini, folla, tifo, Riva e Rivera, Messico e arbitri, dirigenti e poltrone, pazzie e interessi. In chiave un po' dissacratoria, ma con prudenza perchè lo stipendio corre e bisogna pur viverci in mezzo a questa girandola. «*Tanto per dire, se in Italia si ferma il calcio muore lo sport: non si fa più una piscina, una palestra, una gara... c'è poco da fare, ci mangiamo tutti, lo Stato, le tasse, il CONI, e chissà quanti..*».

Naturalmente, si vola subito al "Gallia", mercato dei "piedi sacri", alle sventagliate di centinaia di milioni. «*Ma al "Gallia" non succede proprio niente, ci sono venti persone che fanno sul serio e ottocento che proprio non c'entrano niente.. è una abitudine, una specie di kermesse, giusto per stare tre, quattro giorni insieme, tecnici, dirigenti, scopritori di talenti, e si capisce, qualche bella ragazza, gli affari, casomai, si fanno prima, ma non si vede una lira, tutti pezzi di carta, tizio lo valuti 400 milioni e te ne do un paio da 200.. e poi perchè è scandaloso, che Riva venga valutato, non so, un miliardo e mezzo..? per me vale di più, ogni anno fa incassare mezzo miliardo in più coi biglietti, in tre stagioni ho ammortizzato...*».

Un fatto personale con i dirigenti

Il denaro, ovviamente, muove tutto, ma ci sono anche altri interessi, le carriere e gli affari che si spalancano attraverso una qualsiasi carica in una società calcistica. E con i dirigenti (esclusi i suoi, beninteso) Scopigno sembra avere un fatto personale «*Mah, io cerco solo di metterli fuori da quanto mi riguarda... sa come dicono,* "sono il padrone della squadra..." *...ma chi sei? non hai cacciato una lira, non conosci nessuno, ma che vuoi?... il fatto è che si pigliano sul serio, se va male la colpa è dell'allenatore, fa parte del contratto ma i fischi li beccano anche loro... così si convincono di far parte del gioco e strillano, la solita mania, la disciplina... e poi, specie nel sud, nelle squadre minori, il presidente è un dittatorello, non capisce niente ma è notabile.. si gioca il prestigio, la carriera, l'onore...*».

In verità, la sua esperienza l'ha avuta Giocava nel Napoli, al tempo del "comandante" Lauro e della campagna elettorale. «*ci ha portato in giro come ballerine, ogni paesino della Calabria, della Lucania, giocavamo anche due partite al giorno per farci vedere... è finita che lui ha preso una valanga di voti, e noi neanche una lira di quelle che ci aveva promesso...*».

Gira e gira, va a finire che si parla di Riva. Visto l'altro giorno, dopo il rientro, un po' pallido, le labbra come sempre serrate, pronto a trincerarsi dietro le domande che riguardavano soltanto la gamba gonfia e il fiato. Le crisi sentimentali e le polemiche da rotocalco da qualche tempo terrorizzano i grandi club; già per Riva parlare è come bere olio di ricino, adesso poi le fughe insieme ai suoi inseparabili amici pescatori sono d'obbligo

«*Un ragazzo incredibile, eccezionale, un altro al suo posto avrebbe perso la testa cento volte, certe volte non capisco come fa a restare sempre con i piedi per terra...*». Forse l'infanzia difficile, il terrore — come Gigi Riva ripete in giro — di dover patire ancora la fame; e d'altra parte il carattere si era visto subito, tanti anni fa, quando tra un ingaggio di 40 mila lire e uno di 35 mila più un motorino, aveva scelto il primo.

«*Adesso non sono soltanto i sardi, ma tutto il sud che si è identificato con Riva e il Cagliari... l'anno scorso le abbiamo viste tutte, beh, si può sorridere, ma lì, negli stadi piangevano, una cosa impressionante... sì, certo, un po' la rivalsa verso il nord, ma anche qualcosa di diverso, che so, una specie di iniezione di fiducia, di ripresa morale che coinvolgeva tutti... almeno penso...*».

Una rapida carrellata sugli altri, quelli che appunto fanno notizia. Rivera? «*Un grandissimo giocatore...*». Mazzola? «*Un gradino sotto, gioca solo per se...*». Corso? «*Va a un cilindro solo...*» Domenghini? «*Uh, quanto corre...*». Il più bravo, escluso Riva, s'intende? «*Rivera, senza dubbio...*» E gli arbitri, questi strani dilettanti che tiranneggiano schiere di super-milionari? «*E' come per i carabinieri, prendono cinquantamila lire al mese e fanno la guardia agli industriali che intascano i miliardi... ecchè, se togliamo i carabinieri crolla il sistema...*».

Recita bene il suo ruolo

Torniamo alle origini, il calcio come fenomeno sociale «*E' una industria, tante rotelline, la suspense, la pubblicità, i giornali, la TV, e quindi, più gente, gli incassi.. undici lavorano, e su questi ci vivono in parecchi... mah, intanto ogni anno le cose vanno meglio, il pubblico cresce, quindi vuol dire che hanno ragione loro...*». E in fondo non gliene importa niente, nell'ingranaggio non si sta male, e lui recita bene il suo ruolo; poi, ogni domenica, si ricomincia. «*Siamo un po' una mafia, tra di noi non ce la passiamo male...*» sorride sulla porta, irridente. Fuori, nei bar, nelle vetrine, nelle edicole, sono tornate le foto di Gigi Riva, un po' corrucciato ma più che mai idolo.

Marcello Del Bosco

Aperto ad Ancona il congresso della Federmezzadri

Unità delle forze contadine per rinnovare l'agricoltura

La relazione di Afro Rossi - Proposta a tutte le organizzazioni dei lavoratori della terra perchè venga imposta l'attuazione della legge sull'affitto sconfiggendo le manovre degli agrari - Presenti i dirigenti delle federazioni di categoria della CISL e della UIL Il saluto del sindaco democristiano del capoluogo marchigiano - Venerdì la conclusione

Dal nostro inviato

ANCONA, 16

Il numero dei mezzadri è diminuito paurosamente negli ultimi anni fino al punto che secondo l'ultimo censimento le aziende condotte a mezzadria nel 1970 erano 138 mila. Ma la categoria è ancora abbastanza forte e soprattutto animata da un grande spirito combattivo. Essa può e deve dare quindi un contributo decisivo — in stretto collegamento con tutti gli altri lavoratori della terra — per rinnovare l'agricoltura e i rapporti economico-sociali e civili nelle campagne delle regioni centrali (Marche, Umbria, Toscana, Lazio), della Emilia-Romagna e del Veneto.

Al centro dell'iniziativa e della lotta delle masse mezzadrili — fra cui si contano ancora oggi numerosi giovani nonostante la vera e propria emorragia che ha colpito le vecchie famiglie patriarcali — figura in primo luogo l'esigenza di respingere in blocco le migliaia di disdette annunciate proprio in questi giorni in tutte le regioni interessate; non solo però come momento di resistenza all'offensiva del grande padronato, ma come strumento d'attacco, necessario a creare le premesse per una trasformazione dell'antico rapporto di soggezione dei coltivatori in un moderno contratto di affitto.

Il ruolo dei mezzadri nella battaglia per profonde trasformazioni nell'agricoltura, in altri termini non deve essere visto con l'occhio di chi ricerca impossibili ritorni all'equilibrio della «mezzadria classica» — come stanno facendo certi strati di piccola e media borghesia cittadina che si uniscono agli agrari anche nelle «dichiarazioni di guerra» che in questi giorni risuonano da un capo all'altro del paese contro ogni innovazione in agricoltura — ma con la capacità di analisi di chi osserva il presente per scoprire il domani, al di fuori di ogni nostalgia, specialmente quando il «sentimento» nasconde intenzioni chiaramente reazionarie

Questo è ciò che ha fatto stamane il compagno Afro Rossi, segretario generale della Federmezzadri presentando la sua relazione all'ottavo congresso dell'organizzazione, apertosi con i discorsi di saluto del compagno Viciani, del segretario della Camera del Lavoro di Ancona Astolfi e del sindaco dc del capoluogo delle Marche prof. Alfredo Trifogli; un congresso importante, che senza ricorrere a parole troppo grosse, potremmo definire una svolta nella storia dell'azione delle masse mezzadrili, al quale del resto partecipano e non solo per pura cortesia le organizzazioni di categoria della CISL e della UIL, l'Alleanza dei contadini (on. Esposto), l'Associazione delle cooperative agricole (Magnani), il Consorzio nazionale bieticultori (Coltelli), la Federbraccianti (Moretti), il Centro delle forme associative (on. Ognibene) oltre a numerosi assessori e consiglieri regionali marchigiani e a rappresentanti dei sindacati jugoslavi e dell'organizzazione internazionale dei lavoratori agricoli.

La relazione di Afro Rossi è stata problematica, ricca di spunti e indicazioni concernenti anche i problemi del mercato, dei prezzi, dei costi e delle materie prime e delle attrezzature in cui dominano tuttora strutture parassitarie (come la Federconsorzi) e potenti gruppi monopolistici (come la Fiat). Il compagno Rossi si è inoltre soffermato sui poteri delle Regioni in agricoltura e sulle questioni relative ai regolamenti comunitari.

Non vi è dubbio tuttavia che i punti salienti del suo discorso sono stati quelli dell'affitto e dell'unità dei lavoratori della terra, indicati come obiettivo da raggiungere immediatamente. «La liquidazione della mezzadria e della colonia — ha detto — per aprire la strada alla proprietà contadina e all'affitto in forme associate sono traguardi da raggiungere nei prossimi mesi. Il futuro congresso non dovrà essere di mezzadri ma di liberi coltivatori operanti in una agricoltura avviata ad una radicale trasformazione. Per questo — ha proseguito Rossi — rivendichiamo dal governo una iniziativa immediata che renda nulle tutte le disdette e assicuri la stabilità di tutti i mezzadri, i coloni e gli affittuari», nonchè un impegno a presentare subito al Parlamento «un provvedimento legislativo per il superamento della mezzadria e della colonia con strumenti che aprano la via all'accesso alla terra e al contratto di affitto».

Con questa rivendicazione, ponendosi cioè l'obiettivo di superare gli attuali arretrati rapporti sociali ed economici nelle campagne, le cui radici si perdono nella notte del medioevo (ai tempi della servitù della gleba) per affrancare i lavoratori della terra e renderli protagonisti del rinnovamento dell'agricoltura i mezzadri in sostanza non mirano soltanto a migliorare la propria condizione ma a creare le basi per un rilancio dell'economia agricola

A dimostrare d'altronde lo stato di arretratezza dell'agricoltura italiana bastera citare gli esempi indicati dallo stesso Rossi: il fatto che il nostro patrimonio zootecnico è diminuito di 500 mila unità mentre dobbiamo importare carne per due miliardi al giorno; il fatto inoltre che la produzione bieticola è calata al punto da costringere il nostro paese a importare 4-5 milioni di quintali di zucchero all'anno. Per questo il relatore ha insistito molto sulla necessità di conquistare l'affitto, richiamandosi anche alle proposte di legge del PCI, del PSIUP, del PSI e di una parte della DC.

«Mezzadri, coloni, affittuari — ha precisato il compagno Rossi — saranno i protagonisti diretti della lotta per l'attuazione piena della riforma dei fitti rustici e per la sua estensione alla mezzadria e alla colonia. Sarà una lotta molto dura, che richiederà una più salda unità d'azione fra tutte le forze interessate. Dal nostro congresso avanziamo quindi la proposta che fra tutte le associazioni sindacali e contadine, che organizzano lavoratori a contratto agrario (Federbraccianti, organizzazioni mezzadrili, confederazione dei coltivatori diretti, Alleanza dei contadini, UCI e Acli) si ricerchi una intesa e un necessario coordinamento dell'azione per l'affitto, per la costruzione di una piattaforma comune verso la proprietà concedente e verso i poteri pubblici, per un impegno comune nella promozione di una grande campagna per l'associazionismo fra affittuari e contadini». Su questi temi nel pomeriggio è iniziato il dibattito che si concluderà giovedì. Nella mattinata di venerdì a chiusura del congresso avrà luogo ad Ancona una grande manifestazione di mezzadri contro le disdette, per l'affitto, per far capire agli agrari che i lavoratori della terra non temono le loro minacce.

Sirio Sebastianelli

Ieri un altro sciopero generale

IRSINA IN LOTTA PER L'OCCUPAZIONE

Una delegazione a Roma - Manifestazione per il lavoro a Stigliano

Nostro servizio

IRSINA, 16. — Irsina ha manifestato oggi, in modo civile e democratico, per il lavoro e la piena occupazione. Migliaia di lavoratori hanno sfilato per le vie della città — completamente paralizzate dallo sciopero generale — dietro le bandiere dei sindacati CGIL e CISL, dell'Alleanza dei contadini e dell'Associazione coltivatori diretti. Alla testa del corteo, insieme ai dirigenti sindacali, il vice sindaco compagno Monteleone e la Giunta comunale al completo.

Lo sciopero e la manifestazione sono stati decisi dai sindacati perchè fosse chiara la volontà dei lavoratori irsinesi mentre a Roma, nello stesso momento, veniva ricevuta dai ministri dell'Agricoltura e delle Partecipazioni statali, una delegazione composta dai dirigenti dei sindacati. Storsillo per la CGIL, e Sarli per la CISL, dal sindaco di Irsina, compagno Lotito e dal presidente della Giunta regionale Verrastro per chiedere un deciso intervento dello Stato, capace di risolvere il problema della disoccupazione. Un primo successo era stato ottenuto tre giorni fa, a Potenza, dove oltre 500 lavoratori di Irsina, col sindaco comunista in testa, si erano recati sotto il palazzo della Regione per chiederne l'intervento. Il giorno successivo, il presidente Verrastro, infatti, convocava gli enti di irrigazione e di sviluppo agrario, i consorzi di bonifica e industriali, ottenendo l'immediata assunzione di 107 operai disoccupati. Ma, per volontà unanime dei sindacati e dei lavoratori, forti di questo successo, si è deciso di continuare la lotta perchè sia garantito il lavoro per tutti i 500 disoccupati di Irsina.

L'attesa per i risultati dei colloqui romani è enorme a Irsina, e la volontà popolare non lascia spazio ad alcun dubbio: la lotta continuerà, con le forme che decideranno i sindacati, e fino al pieno accoglimento delle richieste: apertura di nuovi cantieri della Forestale e della Bonifica, lavori pubblici, inizio dei lavori per la realizzazione delle opere di adduzione della diga sul Basentello, pagamento della integrazione del prezzo del grano.

Non sono mancati, in questi giorni, tentativi di provocazione ad opera di dirigenti dc che, facendo combutta con elementi fascisti, hanno cercato di sfruttare lo stato di esasperazione dei lavoratori disoccupati e di rovesciare sull'Amministrazione comunale di sinistra la responsabilità della miseria e della disoccupazione. I lavoratori sono stati pronti a rintuzzare tale provocazione.

Nel vivo della lotta, il partito comunista ha organizzato una manifestazione nel cinema Lucania dove, in una sala completamente gremita, hanno parlato i compagni Monteleone vice sindaco di Irsina; Notarangelo, segretario della Federazione del PCI di Matera e il consigliere regionale Ziccardi.

Altra grande manifestazione per la piena occupazione si è svolta questa mattina a Stigliano. Scioperi e manifestazioni si svolgeranno nei prossimi giorni in numerosi altri Comuni ad iniziativa unitaria dei sindacati.

Raffaele Rubino

Importante decisione all'assemblea generale dei lavoratori del centro di via Teulada

Nascono alla Rai-Tv i delegati di reparto

Un gruppo di lavoratori incaricato di coordinare i modi di elezione - Prosegue lo stato di agitazione dopo la rottura delle trattative con la direzione aziendale - La ferma denuncia del sistema degli appalti e della dequalificazione del personale

L'esperienza dei delegati di reparto e dei consigli di fabbrica sta per diventare patrimonio dei lavoratori della Rai-Tv. La decisione è stata presa ieri pomeriggio, nel corso dell'assemblea unitaria che si è svolta nella sala mensa del Centro di via Teulada, ed è stata la conseguenza necessaria di un appassionato dibattito e della più recente esperienza di lotta, con l'obiettivo di contrapporre all'attuale politica aziendale strumenti più idonei per una risposta puntuale e rapida, capace — sopratutto — di cogliere i momenti di fondo della crisi della Rai e delle sue ragioni strutturali e politiche.

L'assemblea dei lavoratori del centro romano era stata convocata, com'è noto, in seguito alla recente rottura delle trattative in corso da mesi fra Commissione Interna e direzione aziendale. Di fronte al «permanere di un atteggiamento di continuo rinvio di ogni problema prospettato», infatti, la Commissione Interna aveva anche deciso lo stato di agitazione, rimettendo alla assemblea generale l'esame dei problemi oggetto dell'agitazione stessa. Si tratta di questioni assai gravi che investono la stessa struttura della azienda e gli indirizzi che l'attuale gruppo dominante intende imporle: gli appalti, i contratti a tempo determinato, la qualificazione del personale, gli ambienti di lavoro.

Come è stato più volte sottolineato nel corso dell'assemblea, l'aumentato numero di produzioni concesse in appalto (mentre gli studi restano scarsamente attivi e alcuni impianti tecnici inutilizzati) non rappresenta soltanto un rischio diretto, e gravissimo, per i lavoratori della Rai; segna, piuttosto, la conferma di un indirizzo produttivo che tende a trasformare — fuori dal controllo di ogni riforma democratica — la struttura dell'azienda. A questo tema sono collegati gli altri: giacchè anche la dequalificazione professionale o la piaga dei contratti a tempo determinato sono strumenti attraverso i quali non si colpiscono soltanto i diritti dei lavoratori della Rai, bensì si esprime un'opera di direzione politica che impedisce una partecipazione ed un controllo dal basso sui programmi. L'esperienza pratica raccolta in un intervento collettivo dei montatori, la testimonianza di un lavoratore del reparto sincronizzazione, il lucido intervento di un giornalista (scegliamo alcuni fra i tanti momenti del dibattito) portano tutti a questa stessa conclusione.

E' nella consapevolezza della gravità dei problemi di prospettiva e della situazione attuale che è stata illustrata la proposta — fatta in apertura di assemblea — di costituire i delegati di reparto, sul solco delle più recenti conquiste democratiche della classe operaia e in una visione unitaria della lotta che superi gli stessi confini dell'azienda Rai-Tv. Tutti i partecipanti all'assemblea hanno inteso pienamente il significato di questa scelta che è stata infatti decisa all'unanimità e in un clima di grande entusiasmo.

La mozione conclusiva infatti esprime «la più dura condanna verso il modo con cui la controparte aziendale conduce le trattative» e afferma che «occorre imporre un metodo di trattativa che non mortifichi più la dignità dei lavoratori e le loro esigenze sindacali». «Gli appalti — dice ancora la mozione — che da un lato consentono (al di fuori di ogni norma contrattuale) lo sfruttamento dei lavoratori reclutati da strane case di produzione e dall'altro determinano una una reale dequalificazione del personale Rai, in realtà rispondono a un'esigenza dei gruppi dominanti di un sempre maggiore controllo sul contenuto dei programmi». Si denuncia quindi la pratica della dequalificazione, della sottoccupazione, dei contratti a termine e si ricorda che «anche l'ambandono e il non adeguamento degli strumenti produttivi risponde ad un preciso indirizzo aziendale».

Il documento conclude: «L'asemblea pertanto decide di costituire un gruppo di lavoratori composto dai delegati di reparto, già eletti e che saranno eletti nei prossimi giorni, dai rappresentanti della Commissione Interna, dai rappresentanti delle sezioni sindacali aziendali, che assuma il compito di presentare all'assemblea dei lavoratori, da convocarsi il più presto possibile, un progetto che uniformi nel Centro l'elezione dei rappresentanti dei gruppi omogenei (reparti) e che nel frattempo disponga le azioni di lotta che saranno ritenute necessarie per contrastare gli indirizzi aziendali»

Le nuove norme per il lavoro minorile

Le mansioni cui possono essere adibiti i ragazzi di età non inferiore al 14 anni, nell'ambito delle attività di lavoro, sono state definite da un decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Il decreto sancisce la esclusione dalle attività industriali e stabilisce che i ragazzi possano essere impiegati per «lavori leggeri» di carattere amministrativo, con esclusione dei lavori di dattilografia e di centralinista telefonico nel commercio all'ingrosso ed al minuto, nelle agenzie di viaggio e turismo, nelle attività alberghiere e in altre analoghe. E' ammesso inoltre il lavoro di fattorino e di garzone, con esclusione dei lavori di pulizia, di carico e scarico e di trasporto nei settori del commercio e dei servizi.

Per questi lavori sono previste numerose altre esclusioni. Il decreto ammette infine i ragazzi alle mansioni relative al servizio a domicilio, ed al lavoro di aiuto cameriere e servizio di sala nei ristoranti, trattorie, tavole calde, caffè, bar, lavori di garzone nei negozi di barbiere. E' vietata qualsiasi prestazione di lavoro da parte di ragazzi durante la notte e nei giorni festivi.

Ci sembra giusto regolamentare questa materia visto l'ampiezza che ha assunto il lavoro minorile. Ma chi controllerà che le norme previste siano rispettate? Il problema vero è però quello del diritto allo studio e della estensione dell'obbligo scolastico come hanno più volte rivendicato il nostro partito, i sindacati, organizzazioni democratiche come l'Udi.

Contro le manovre di agrari e speculatori

Bagheria bloccata ieri dallo sciopero generale

Non sono stati presentati i piani colturali previsti dalla legge — Forti manifestazioni in tutta la fascia agrumetata palermitana — Più aspra la lotta nei prossimi giorni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16.

Gli agrari di Bagheria — i proprietari di centinaia di ettari d'agrumeto semi-abbandonato nel tentativo di trasformarli in aree edificabili — sono stati convocati per domani sera dal prefetto, a Palermo, che contesterà loro la mancata presentazione dei piani colturali e degli impegnativi di occupazione.

E' il primo e più significativo (ma anche tutt'altro che definitivo) successo acquisito stamani dai braccianti bagheresi, al culmine di una giornata di sciopero generale che ha investito, con forza senza precedenti, il centro-chiave della fascia agrumetata palermitana, e che ha visto schierati con gli operai agricoli in lotta già da sei giorni, e ad essi uniti negli stessi obiettivi di sviluppo complessivo, migliaia di edili, di studenti (tutte le scuole chiuse), i commercianti, le donne.

A questo punto fermo si è giunti in un clima tesissimo, frutto per un verso dei tentativi dilatatori del sindaco dc (un suo tentativo di prender tempo e non assumere impegni precisi, in particolare per il varo del piano regolatore, ha esasperato un folto gruppo di lavoratori edili e costretto il sindaco ad una ingloriosa fuga negli scantinati del palazzo municipale), e per l'altro verso frutto del provocatorio atteggiamento degli agrari.

Le manovre degli agrari si sviluppano su due piani. Il primo è francamente grottesco: quello di tentare di far passare i padroni delle grosse aziende bagheresi per «piccoli e piccolissimi proprietari» contro cui si accanirebbe «lo strumentalismo propagandistico» dei sindacati (a tal fine si spezzettano aziende anche di 80 ettari, attribuendo modeste carature a svariati membri della stessa famiglia, o addirittura se ne attribuisce la proprietà ad una società per azioni al portatore).

L'altro piano vede gli agrari mobilitati con la grande speculazione edilizia, e naturalmente con la DC che controlla il comune, nel tentativo di fare includere gran parte degli agrumeti nella zona B della legge Mancini. Contro questo disegno la lotta dei 1500 braccianti, che dal rispetto delle tabelle ettaro-coltura trarrebbero tutti occupazione stabile, si salda a quella dei duemila edili i quali sono da anni impegnati con tutte le forze democratiche in una durissima battaglia per imporre una svolta radicale nei criteri di sviluppo urbanistico che hanno già in gran parte devastato la città peraltro non assicurando (nè poteva essere altrimenti) una anche minima soluzione ai drammatici problemi della popolazione: in vent'anni a Bagheria — quasi quarantamila abitanti — sono stati costruiti *in tutto* 62 alloggi popolari e trentadue alloggi per i braccianti.

Se il grande sciopero generale di oggi ha dunque segnato il primo momento unificante delle lotte braccianti gli operai agricoli traggono dal successo odierno nuova linfa per la loro battaglia, Battaglia che, ad onta delle minacciose sortite degli agrari, continua a partire da domani con nuove e inasprite iniziative.

Scuola

Aiutanti tecnici in agitazione

Il sindacato nazionale scuola CGIL ritiene urgente e irrinunciabile la collocazione di tutti gli aiutanti tecnici nel ruolo esecutivo della carriera dello stato: e nel ribadire la globalità della piattaforma rivendicativa unitaria, ritiene indispensabile applicare quanto affermato dall'art. 82 del DPR 28-12-1970 n. 1077. Nel momento in cui alcuni sindacati autonomi hanno dichiarato unilateralmente lo sciopero del personale non insegnante con forme e tempi non concordati, riafferma la propria disponibilità a costruire momenti di lotta unitaria sui singoli punti come quello riguardante gli aiutanti tecnici, impegnandosi nel contempo e in accordo con le confederazioni del lavoro, ad ottenere risultati concreti

Per il contratto

I vetrai esaminano l'accordo

La trattativa per il rinnovo del contratto prime lavorazioni del vetro (40 mila lavoratori) si è conclusa nei giorni scorsi con il raggiungimento di una ipotesi conclusiva di alto livello qualitativo e quantitativo.

Al termine degli incontri la folta delegazione dei lavoratori presente alla trattativa ha espresso un giudizio positivo.

L'ipotesi di soluzione posta in discussione nelle aziende in questi giorni prevede nelle sue parti più importanti:

1) abolizione della premessa contrattuale e riconoscimento delle RSA quali agenti contrattuali a livello aziendale;

Superamento dello statuto dei diritti dei lavoratori per quanto concerne le ore retribuite per le assemblee in fabbrica: da 10 a 12 ore all'anno.

2) contrattazione a livello aziendale dell'ambiente di lavoro; abolizione della 5. categoria operai e impiegati e contrattazione aziendale in base ai profili professionali;

3) 40 ore settimanali entro il 1 maggio 1973 con una riduzione dal 1 maggio 1971 di due ore per tutti. Abolizione del lavoro straordinario quale facoltà unilaterale delle aziende.

4) minimo di 16 giorni lavorativi di ferie considerando i giorni lavorativi quelli di effettiva prestazione.

5) malattie professionali e infortunio sul lavoro 100% del trattamento impiegati dal 1 maggio 1971;

Malattia e infortunio non sul lavoro gradualità che acquisisce il 100% del trattamento impiegati entro il 1 maggio 1973.

6) mensilizzazione del salario, un ulteriore scatto al 2%; abolizione delle differenze per età e aumento di L. 19.500 mensili uguali per tutti i lavoratori.

7) Durata 2 anni e mezzo.

Per la sicurezza del lavoro

Migliaia di minatori manifestano a Palermo

PALERMO, 16.

Migliaia di minatori dello zolfo, dei sali potassici e del salgemma (affluiti in nottata dai bacini di Agrigento, Enna e Caltanissetta dove è in corso uno sciopero generale) hanno manifestato stamane a Palermo per denunziare la manifesta volontà del governo regionale di affossare definitivamente il settore zolfifero e di non portare avanti il processo di intervento pubblico nel complesso delle attività minerarie, aggravando così ulteriormente la drammatica crisi economico-sociale della fascia centro-meridionale dell'isola.

La clamorosa protesta odierna ha portato a una prima, se pur limitato, risultato: lo impegno del governo di esaminare nella seduta di dopodomani un disegno di legge elaborato dall'assessorato industria per fronteggiare gli aspetti più gravi della situazione.

La sostanza politica del provvedimento è tuttavia contrastata con energia dai lavoratori e dai sindacati. Per il settore dello zolfo si rifiuta infatti una pura e semplice misura (peraltro limitata all'anno in corso) che garantisca il pagamento dei salari, e si reclama invece l'assunzione di precise scelte che siano di rifiuto del disegno CEE di imporre la chiusura di tutte le zolfare alla fine dello anno.

Un successivo colloquio dei minatori con il presidente del parlamento regionale, Lanza, ha portato al riconoscimento dell'urgenza che la conferenza dei capigruppo valuti la necessità e l'urgenza (anche in considerazione dell'ormai prossima chiusura della legislatura) di un organico intervento legislativo. In questo senso si sono espresse anche la segreteria regionale del partito e la presidenza del gruppo parlamentare comunista, includendo i problemi minerari nell'essenziale complesso di misure di riforma che debbono assolutamente essere varate prima dello scioglimento dell'assemblea.

Con prodotti ortofrutticoli

L'AICA alla Fiera di Lipsia

Anche quest'anno l'AICA, il Consorzio Nazionale delle Cooperative Agricole, aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, partecipa con un proprio stand alla Fiera di Lipsia (dal 14 al 23 marzo) esponendo agrumi, frutta, vino spumante, succhi di frutta, formaggi, pasta alimentare, prodotti dalle cooperative associate.

La partecipazione ormai permanente alla Fiera di Lipsia, della Cooperazione agricola italiana, assume quest'anno un significato particolare nel quadro dell'impegno dell'AICA teso ad incrementare gli scambi commerciali con tutti i movimenti cooperativi e le centrali commerciali dell'Europa occidentale ed orientale.

Lipsia, come è noto, si è ormai affermata come una delle più importanti fiere d'Europa, uno dei canali principali per gli scambi commerciali fra i paesi capitalisti e socialisti, un ponte commerciale fra est ed ovest.

In un momento particolarmente difficile per l'export italiano di prodotti agrumari ed ortofrutticoli, la presenza dell'AICA alla Fiera di Lipsia esprime lo sforzo promozionale del movimento cooperativo italiano teso ad incrementare l'export di questi prodotti nonchè dei vini e degli spumanti delle cooperative associate verso i mercati dell'est ed in particolare della RDT.

Durante il 1970 l'AICA ha esportato nella RDT 21.450 quintali di limoni, 14.835 q.li di arance e 12.121 quintali di mele. Esistono concrete condizioni per incrementare ulteriormente l'export in particolare agrumario ed ortofrutticolo, verso tale nazione, occorre però rimuovere gli ostacoli politici da parte italiana che ancora permangono e limitano questo sviluppo.

E' necessario porre fine alla attuale assurda situazione: si intrattengono rapporti commerciali con un Paese di quasi 20 milioni di abitanti tra i più industrializzati e tecnicamente avanzati del mondo ignorandone giuridicamente l'esistenza.

E' ormai matura una iniziativa italiana in questo senso: la Fiera primaverile di Lipsia edizione 1971 ripropone con forza, questa esigenza più volte avanzata dal movimento cooperativo italiano ed oggi largamente condivisa dagli operatori economici privati italiani.

Delegazione di compagni tornata dall'URSS

Sono tornati ieri in aereo a Roma e a Milano, provenienti da Mosca, gruppi di comunisti italiani, ospiti per otto giorni nell'Unione Sovietica.

L'iniziativa si inserisce nel quadro delle manifestazioni per il cinquantesimo della fondazione del PCI.

Altri voli sono previsti nel corso dell'anno. In questo mese ci saranno due partenze per Mosca, una il 22 e l'altra il 29.

Lettere all'Unità

Le discriminazioni nella distribuzione dei «buoni-libro»

Cara Unità,

chi ti scrive è il padre di una alunna della scuola media statale «S. Giovanni Bosco» di Frasso Telesino. Vorrei segnalare il fatto che la commissione preposta all'assegnazione dei buoni-libro ha compiuto delle discriminazioni. Posso dire con certezza che detti buoni per i libri gratuiti sono stati negati una ventina di alunni i cui genitori risultano in condizioni più bisognose di altri che invece tali buoni hanno ottenuto.

Abbiamo protestato presso la scuola e la preside ci ha detto che i professori della commissione non potevano esaminare a fondo le condizioni di vita delle famiglie degli alunni; e che la colpa è del numero insufficiente di buoni-libro assegnati dal provveditorato di Benevento (108 buoni su 140 alunni iscritti). Mi sono recato dal sindaco d.c. per metterlo al corrente della cosa ed egli mi ha risposto allo stesso modo (voglio qui far rilevare che nella distribuzione vi è stata anche una certa discriminazione politica, nel senso che a rimetterci sono stati in particolare i comunisti).

Sono un affezionato lettore de l'Unità, vedo che questo giornale dedica molto spazio ai problemi della scuola. Per questo vi chiedo di darmi una risposta a questa domanda: in che misura il ministro Misasi ha stanziato il denaro per i buoni-libro nelle scuole medie?

Un cordiale saluto da un modesto contadino del Sannio.

VINCENZO RAINONE
(Frasso T. - Benevento)

Che si compiano discriminazioni particolarmente odiose nell'assegnazione dei buoni-libro, non deve stupire, dal momento che la discriminazione è uno dei modi normali di funzionamento della scuola, ma è un fatto che deve suscitare opposizione e lotta (e non bisogna mai stancarsi di ripetere che la forma più idonea di lotta consiste nel rifiutarsi in massa di acquistare i libri).

Quanto alle richieste particolari del nostro lettore: nell'anno 1969-'70 sono stati distribuiti 605.000 buoni-libro da 10.000 lire (o meglio, dovrebbero essere stati distribuiti; c'è sempre da tener conto dei residui passivi, cioè delle somme stanziate e non spese, che nel 1969, per quanto riguarda questa materia, sono state 734 milioni 777.945 lire, equivalenti a quasi 73.500 buoni-libro). Per il bilancio 1971 i buoni di cui è prevista la distribuzione sono 635.000. *(g. bi.)*

Spesa sociale e spesa produttiva per il Mezzogiorno

Caro direttore,

il resoconto del mio intervento al convegno sul Mezzogiorno del 6 u.s. mi fa dire cose che non ho detto. Il Mezzogiorno ha più bisogno di case, di ospedali e di scuole o investimenti produttivi? Questo è il problema. Non ho detto che il Mezzogiorno non ha bisogno di case, ospedali, scuole. Se mai occorre spendere in modo diverso in questi settori.

Mi sarei aspettato almeno un timido accenno all'assorbente già prevista presenza industriale nell'acciaio e nella chimica. Ma ormai non si può parlare di Partecipazioni statali, ENI, IRI, ecc. Eppure io non avevo detto no a quei piani (purchè controllati dal CIPE) o alle decisioni già prese sui pacchetti o in sede di contrattazione programmata. Avevo chiesto soltanto che l'onere relativo venisse tolto alla Cassa e finanziato a parte, per lasciare spazio alla piccola e media industria. Bisogna sapere fin da ora quello che succederà il 1975 o il 1980.

Mi dispiace molto che non si riesca mai a fare un discorso approfondito. Tutti sfuggono da tutte le parti. Un vero e proprio rituale dell'inganno. Perchè anche la sinistra deve soggiacervi?

Cordiali saluti.

VITTORIO FIORE
(Roma)

Il dottor Fiore ci consentirà di mantenere il nostro dissenso con il suo porre in modo alternativo spesa sociale e spesa produttiva. Neghiamo l'esistenza di confini e limiti netti, e siamo per la priorità alla spesa sociale anche e soprattutto in nome del Mezzogiorno.

La parte del suo intervento, omessa da un resoconto che omette anche molti altri contributi per ragioni di stringatezza, è ora riportata qui. In verità se il dottor Fiore vuol parlare e sentir parlare (critico) di Partecipazioni statali, ENI ed IRI deve soltanto leggere il nostro giornale. Ma egli sa che noi siamo contro la riedizione della Cassa; e la sua proposta di finanziare «a parte» acciaio e chimica (mediante ulteriori fondi di dotazione? Crediamo non dispiacerebbe nemmeno all'ENI, IRI ecc...), ha un senso per noi soltanto nel quadro del superamento dell'intervento straordinario in un programma nazionale di sviluppo nel quale la posizione stessa delle Partecipazioni statali dovrebbe cambiare, da centri autonomi a strumenti diretti d'intervento pubblico che rispondono quotidianamente a un potere politico democratico.

La sinistra deve guardarsi molto dal soggiacere alla suggestione di poter scavalcare le difficoltà politiche (gli «interessi» contrastanti delle forze sociali) con delle astratte razionalizzazioni. *(r.s.)*

Sottoscrivono un abbonamento per una sezione siciliana

Caro compagno direttore,

siamo marito e moglie, lettori de l'Unità da dopo la Liberazione (ed anche in tempo clandestino, quando era possibile averla).

Abbiamo letto nella rubrica «lettere all'Unità» lo scritto del segretario della sezione di Torella dei Lombardi (Avellino) il quale chiedeva un abbonamento al giornale, essendo la sezione sprovvista di mezzi. Sapendo quale grande importanza ha il nostro giornale, specialmente in un paese dove arrivano soltanto i giornali borghesi, avevamo deciso di sottoscrivere l'abbonamento. Su l'Unità di mercoledì, però, abbiamo visto che già i compagni della sezione di Malnate hanno provveduto a mandarvi la somma per l'abbonamento, con una giusta motivazione sul consolidamento della lotta comune tra Nord e Sud. Abbiamo allora deciso di mandarvi ugualmente l'importo per un abbonamento annuale (alleghiamo assegno bancario di lire 24.500) da destinare ad una sezione povera del partito in Sicilia, anche in considerazione del fatto che a giugno vi si terranno le elezioni e la presenza de l'Unità avrà una funzione importante per la conquista di nuovi voti.

Fraterni saluti.

MARINO e BRUNA DELLA CASA
(Cesenatico - Forlì)

Ringraziamo i compagni Della Casa, augurandoci che il loro esempio sia seguito da molti altri lettori. Abbiamo destinato l'abbonamento alla sezione del PCI di Antillo (provincia di Messina).

Le domestiche sollecitano il nostro sostegno

Egregio direttore,

faccio riferimento alla lettera apparsa su l'Unità del prof. Guido Bonelli di Torino, dal titolo: «Alle domestiche è proibito infortunarsi». Sono una «collaboratrice familiare» e ringrazio innanzitutto il prof. Bonelli che mi ha dato lo spunto per poter scrivere a l'Unità e aggiungere che sarebbe veramente ora che qualcuno si interessasse anche ai nostri problemi. Chi meglio potrebbe farlo se non il partito comunista, che è proprio il partito dei lavoratori? O forse il nostro non lo si considera un lavoro degno di essere preso in considerazione, come qualsiasi altro lavoro?

Quello degli infortuni o malattie è un problema che affligge da molto tempo tutta la nostra categoria, e mi sembra giusto, appunto come scrive il suddetto professore, che proprio il PCI prenda delle iniziative e porti la questione anche in sede parlamentare, dal momento che non abbiamo un sindacato che ci protegge e quindi noi da sole non riusciremmo mai a risolvere questa grave situazione.

La ringrazio per aver perso un minuto del suo tempo per leggere questa mia lettera e le invio distinti saluti.

ANNA GAMBERINI
(Bologna)

«E poi si lamentano se lasciamo il lavoro dei campi...»

Caro direttore,

nell'agosto del '70 ebbi un infortunio sul lavoro, in seguito al quale rimasi quasi due mesi a casa. Ora siamo a marzo del '71 ed io non ho visto ancora nulla di quel poco che l'INAIL passa a noi agricoltori. Ho fatto anche ricorso circa un mese fa, ma mi hanno detto di ...attendere.

Fanno un gran parlare di rilancio dell'agricoltura, ma come fa uno ad aver voglia di lavorare nei campi se poi la paga è quasi di fame e la assistenza pressocchè nulla? Va a finire che tutti prima o poi lasceremo i campi per andare a lavorare nell'industria, dove almeno si guadagna di più e l'assistenza è migliore.

Ti sarò grato se vorrai pubblicare questa mia, e nell'attesa ti saluto. Tuo affezionato lettore:

OTELLO FABBRI
(Fibbiana - Firenze)

Chiedono libri

Cari compagni,

la presente per rivolgersi una richiesta che speriamo vorrete esaudire. La nostra è una delle più vecchie sezioni della provincia. Nelle ultime elezioni amministrative abbiamo riconquistato il Comune (dopo una parentesi di cinque anni) ottenendo oltre il 50 per cento dei suffragi della nostra popolazione (1.300 abitanti circa). Recentemente siamo riusciti ad avere una nuova sede della sezione ove vorremmo creare un circolo culturale con biblioteca. Abbiamo rivolto un invito ai compagni affinchè contribuiscano alla sua creazione, ma ciò non può bastare.

Ci rivolgiamo pertanto a voi per un concreto aiuto. Vi saremmo infinitamente grati se poteste pubblicare questa nostra lettera affinchè i lettori possano inviarci libri e materiale di studio atti alla educazione politica e culturale dei nostri compagni e concittadini.

Cordiali saluti.

GIULIANO PERSECHINI per la Sezione del PCI Borgo Cavour - Massa Fermana (Ascoli Piceno)

Tutti liberi i quattro ostaggi trascinati nella fuga

Spara ma cade in trappola uno dei banditi di Tolosa

Gigantesca caccia all'uomo per catturare i rapinatori che si erano barricati nella banca tenendo sotto la minaccia delle armi dieci persone - Scena allucinante - Gli agenti avrebbero recuperato anche il bottino presso un decoratore egiziano - Un altro dei fuggitivi è incappato in un posto di blocco

La foto è stata scattata nel momento più drammatico della vicenda di Tolone: a destra, al centro e sulla porta della banca (indicati dalle frecce) sono visibili i rapinatori che, con il volto coperto, spingono avanti gli ostaggi.

TOLOSA, 16

La paura che i banditi barricati per oltre dieci ore dentro una agenzia della Banca di Tolosa potessero uccidere i dieci ostaggi catturati subito dopo la rapina fallita, è ormai passata. Gli ostaggi, infatti, sono stati rilasciati e ora la polizia ha scatenato, in tutta la Francia una gigantesca caccia all'uomo.

Intere regioni vengono setacciate da centinaia di agenti mentre le strade nazionali e provinciali sono sotto il continuo controllo di pattuglie di agenti. L'eccezionale spiegamento di forze ha dato un primo risultato: un'auto è stata bloccata e, dopo uno scontro a fuoco, un altro degli uomini che per dieci ore hanno tenuto mezza Francia con il fiato sospeso è stato catturato. Un secondo è stato preso più tardi con il malloppo. Ora, sono due i banditi in fuga che tentano disperatamente di sfuggire alla caccia della polizia

Tutto era cominciato ieri poco dopo le dieci quando quattro banditi, armati di mitra e pistole, erano penetrati in una filiale della Società generale intimando al cassiere di mollare tutto quanto c'era in cassa. All'esterno degli uffici, intanto, un « palo » teneva d'occhio la situazione. Il cassiere, sotto la minaccia delle armi, aveva messo mano al denaro, ma aveva fatto anche in tempo a premere un segnale d'allarme. Dopo pochi minuti, si scatenava un putiferio che avrebbe potuto davvero avere tragiche conseguenze. Davanti alla banca, infatti era giunta una macchina della polizia, richiamata dal segnale d'allarme. Fra gli agenti e il « palo » dei rapinatori si scatenava subito una sparatoria conclusasi con l'arresto del bandito (un pregiudicato che ha negato ogni accusa) dopo che un sergente di polizia era rimasto ferito ad una mano.

I banditi all'interno, intanto, si erano resi conto di quanto stava accadendo fuori e invece che tentare la fuga chiudevano tutte le porte e si barricavano nell'istituto di credito tenendo in ostaggio dieci persone fra impiegati e clienti della banca. Iniziava allora, una delle più incredibili vicende che le cronache della città ricordino. Fra i banditi all'interno della banca, i poliziotti e un magistrato iniziavano, attraverso un altoparlante e per telefono, una serie di colloqui sulla situazione degli ostaggi. In cambio del direttore della banca i banditi rilasciavano il cassiere che era stato ferito alla testa con il calcio della pistola.

Le trattative proseguivano per ore in una atmosfera allucinante, sotto gli occhi di migliaia di persone e di centinaia di agenti armati di tutto punto. Finalmente veniva raggiunto un accordo: i poliziotti avrebbero lasciato uscire i banditi in cambio della vita degli ostaggi. Non solo: la polizia avrebbe fornito ai rapinatori due auto per allontanarsi dalla città e anche alcuni milioni da aggiungere a quelli già presi nella cassaforte della banca. Tutto questo, naturalmente, in cambio della vita degli ostaggi.

Poi, era già calata la sera, arrivava il momento più emozionante della giornata: quello della uscita dei banditi dalla banca. « Tutto — ha detto un giornalista — si è svolto in una atmosfera da incubo. Si sono visti i quattro banditi uscire l'uno dietro lo altro dalla banca tenendo le armi in pugno, con il volto coperto e spingendo avanti gli ostaggi, due uomini e due donne. La gente intorno guardava ammutolita mentre tutte le luci della illuminazione pubblica erano state fatte spengere sempre su richiesta dei banditi.

I quattro rapinatori avevano anche ottenuto che davanti alla sede della banca fossero in attesa due auto: una *R. 16* e la *Mercedes* dello stesso direttore della banca. Una delle donne, improvvisamente, si è messa a piangere. Nel silenzio generale alcune persone hanno gridato contro gli agenti che stavano immobili a guardare Poi, i banditi con gli ostaggi, sono saliti sulle auto e sono spariti nella notte.

Erano le 21,30 quando la prima parte della vicenda si concludeva. Poco fuori della città, una delle donne-ostaggio veniva rimessa in liberta perche era in preda ad una crisi isterica. Gli altri tre prigionieri venivano invece rilasciati solo nel corso della notte e stamane. Più tardi, venivano recuperate anche le due auto con le quali i banditi si erano allontanati. Da quel momento scattava la grande caccia all'uomo che è tuttora in corso. Nel pomeriggio un'auto con a bordo uno dei quattro banditi veniva bloccata dagli agenti. Ne nasceva una sparatoria, ma il fuggitivo veniva catturato Sempre nel pomeriggio, un gruppo di agenti della *Surete* recuperava anche i 420 mila franchi che i banditi si erano portati via nella fuga Erano stati depositati presso un decoratore di nazionalità egiziana di nome Orthanios che è stato arrestato quando si è presentato a Nimes per affittare una stanza Pare che anche lui sia uno della banda.

Intanto stamane, altri quattro banditi hanno rapinato una banca ad Aix en Provence Inseguiti dalla polizia uno è stato catturato, uno è fuggito in un bosco e due hanno ancora una volta catturato un uomo e una donna In una successiva sparatoria tre poliziotti sono rimasti feriti come pure ferita è rimasta la donna che era stata presa in ostaggio. I banditi sono stati infine catturati.

Liggio prosciolto per un altro omicidio

Luciano Liggio, il noto « boss » di Corleone recentemente condannato all'ergastolo, in contumacia, per il duplice omicidio dei medici Navarra e Russo, è stato prosciolto per insufficienza di prove dal giudice istruttore dall'accusa di avere ucciso il 28 aprile del 1945, a Roccamena, il campiere Stanislao Punzo.

Oltre a Liggio sono stati prosciolti con formula dubitativa dalla stessa accusa altri tre corleonesi, Giovanni Pasqua, Vincenzo Collura e Biagio Cottone. Il giudice istruttore Terranova, con la stessa sentenza, si è anche occupato di altri episodi delittuosi avvenuti nel corleonese.

Infine il giudice istruttore ha prosciolto per non avere commesso il fatto Giovanni Pasqua, Leoluca Benizio e Francesco Paolo Cammarata dalla imputazione di omicidio del sindacalista Placido Rizzotto, avvenuto nel marzo del 1948 a Corleone.

Nei confronti di Luciano Liggio, Vincenzo Collura e Pasquale Criscione, che erano accusati di concorso nel sequestro di Placido Rizzotto, il magistrato ha dichiarato di non doversi procedere per precedente giudicato.

Il processo in Cassazione

VAJONT: gli estremi cavilli della difesa

L'avvocato che rappresenta il comune di Longarone confuta le affermazioni degli imputati

Il tempo è passato come un inesorabile setaccio sulla vicenda giudiziaria del Vajont. C'erano otto imputati nel processo di primo grado. Per loro erano state chieste pene di vent'anni di reclusione. Gli imputati colpiti da condanna si sono ridotti a due. E dovrebbero scontare non più di tre anni di carcere. Anche di parti civili ne sono rimaste ben poche. Alcune decine, testimoni di un dolore che non può trovare compenso nel danaro ma solo nella giustizia. Quello che il trascorrere negli anni non ha mutato è il numero delle vittime, quei duemila morti che giacciono sotto le bianche croci del cimitero di Fortogna e che ripropongono con la drammatica durezza del primo giorno il problema giudiziario e morale di una sentenza capace di esprimere il monito che dal loro sacrificio deriva.

L'ha ricordato l'avv. Dalle Mule. Le arringhe di parte civile si susseguono davanti alla IV sezione della suprema Corte di cassazione.

In questa fase del giudizio dovrebbero trovare posto solo le questioni di procedura e di diritto, nondimeno tali questioni vengono illuminate dai fatti, e i « fatti » del Vajont non grondano solo dolore, costituiscono la storia agghiacciante di una strage costruita in nome del profitto, della prepotenza, dell'abdicazione dello Stato ai suoi doveri di tutela dell'interesse collettivo.

E' stato soprattutto l'avv. Ascari, patrono del comune di Longarone, a dare ieri questo « taglio »: non si può sostenere che frana e inondazione costituiscano due aspetti diversi di un unico fatto giuridicamente definito come « disastro ». Questa è la tesi estrema alla quale si abbarbicherà la difesa se l'obbiettivo massimo cui essa punta — la riforma della sentenza e quindi lo « scatto » della prescrizione — apparirà irraggiungibile. L'assorbimento del reato di inondazione in quello di frana porterebbe infatti alla riduzione della pena inflitta a Biadene ed a Sensidoni di ben due anni. Ma la frana è una cosa: essa era nota fin dal 1960, avrebbe potuto verificarsi anche in un bacino vuoto, ed ugualmente avrebbe provocato danni, distruzione e morte. Altra cosa è l'inondazione, « figlia » dell'ultimo invaso, del fatto cioè che nell'estate del 1963 il bacino del Vajont venne riempito d'acqua.

Su questi problemi, in chiave squisitamente giuridica, si sono intrattenuti nel pomeriggio anche gli avvocati prof. Nuvolone e prof. Gallo.

m. p.

Nuovo colpo dei ladri di opere d'arte

RUBATO UN REMBRANDT

A Firenze dovevano metterlo all'asta

E' una piccola incisione del 1636 - Palazzo Vecchio rovistato nella vana ricerca del Masaccio - Ricerche ad Arezzo e a Cortona del trittico sparito a Sinalunga - Furto di un altro Rembrandt a Francoforte

La preziosa incisione di Rembrandt rubata a Firenze.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 16

Continua la spavalda offensiva dei ladri d'opere d'arte. Dal palazzo internazionale aste e esposizioni di via del Prato 54, è sparita una incisione di Rembrandt che rappresenta lo stesso autore e la moglie. Si tratta di un'opera pregevole e rara dell'anno 1636 che porta la firma del pittore in alto a sinistra e che faceva parte di una collezione di proprietà del signor Attilio Guidotti Togni da Brescia.

L'incisione misura centimetri 10,4 per 9,7, era incollata su un cartone di dimensioni più grandi e si trovava esposta insieme con altre stampe al piano terreno del Palazzo Corsini in una bacheca lasciata scoperta per dare modo ai collezionisti di poterla esaminare meglio. La collezione è destinata a un'asta che sarà tenuta nello stesso palazzo Corsini per due giorni da domani.

Il furto è stato scoperto dal personale addetto alla sorveglianza e di esso stanno interessandosi i carabinieri.

Sul fronte delle indagini per i clamorosi furti dei giorni scorsi qui a Firenze e a Sinalunga, c'è da registrare una meticolosa ispezione da cima a fondo di Palazzo Vecchio. Alle 9 una ventina di vigili urbani, quattro sottufficiali, funzionari del Comune, agenti di polizia e carabinieri, agli ordini del dottor De Donno e del capitano Dell'Amico hanno rovistato in ogni angolo con la segreta speranza di ritrovare i due preziosi capolavori del Masaccio e del Memling. Sono stati ispezionati i quartieri monumentali, le soffitte, le cantine, il corridoio Vasariano, la Sala delle bandiere e perfino la Torre di Arnolfo, aprendo cassapanche, mobili, scrivanie e una miriade di porte grandi e piccole. Nulla è stato trovato che possa interessare gli inquirenti. Si è trattato di una operazione per fugare il dubbio che i quadri si trovassero nascosti in qualche parte dello stesso palazzo.

Il magistrato che conduce l'inchiesta giudiziaria, il dottor Pier Luigi Vigna, nel pomeriggio di oggi ha interrogato diverse persone, compresi una decina fra uscieri e custodi del Comune. Ora che i buoi sono fuggiti si è provveduto a chiudere la stalla. Infatti le porte del « quartiere del mezzanino » sono state tutte sprangate, cambiate le serrature, rafforzata la sorveglianza, tutte cose che avrebbero dovuto essere attuate immediatamente dopo la scomparsa del ricamo di Raffaellino Del Garbo.

Per il furto del trittico di Sano di Pietro rubato nel convento di Sinalunga, gli investigatori hanno spostato le indagini ad Arezzo e Cortona dove l'opera fu esposta in occasione di una mostra di pittura senese del tardo 400.

Giorgio Sgherri

* * *

FRANCOFORTE, 16.

Tre sconosciuti hanno rubato ad un professore di liceo in pensione, Julius Streitenberger, dopo averlo immobilizzato nella sua abitazione, otto tele d'autore del valore complessivo di 300 milioni di lire circa Tra i quadri rubati vi erano opere di Rembrandt, Moretto, Bellini, Correggio, Reni.

Con la scusa di consegnare un pacchetto al professore uno dei tre ladri si è introdotto nella sua abitazione e subito dopo ha estratto una pistola e lo ha legato e bendato Il ladro ha quindi fatto entrare due soli complici che si sono impossessati dei quadri.

Indagini sono in corso in tutta la Repubblica federale tedesca e del furto è stata informata la Interpol.

Secondo quanto ritiene la polizia, il furto è il più ingente commesso dalla fine della guerra nella Repubblica federale tedesca Il professore vittima del furto, ancora in preda ad uno stato di shock, non ha potuto essere interrogato I ladri si sono anche impadroniti di alcuni gioielli, tra i quali un solitario con diamante da cinque carati.

I quadri rubati comprendono il ritratto dipinto da Rembrandt di sua madre, un quadro di 60 per 75 centimetri che era stato affidato in deposito al professore, vi sono poi una « madonna con angeli » del veneziano Alessandro Moretto, una madonna del Correggio, una scena mitologica di Guido Reni, una « Vergine col bambino » di Giovanni Bellini e una natura morta del tedesco Ludwig Thoma.

Lo scandalo a Napoli delle licenze edilizie concesse calpestando ogni legge

Manette pronte per assessore del PSDI

Filippo Caria fu responsabile dei lavori pubblici per il Comune - Ora è membro della giunta regionale - Una lunga serie di imputazioni che vanno dalla concussione al falso ideologico - Arrestati in serata un notaio e un costruttore - Un gruppo di indiziati Scandalose concessioni per costruire a Marechiaro e Posillipo - La polemica con « Italia Nostra » - Le denunce del nostro giornale

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 16.

Un mandato di cattura, ancora non eseguito, è stato spiccato dalla procura della Repubblica nei confronti dell'assessore regionale socialdemocratico Filippo Caria, imputato di corruzione, commessa nel periodo in cui è stato assessore ai lavori pubblici del comune di Napoli. Altri due mandati di cattura riguardano imputati coinvolti nella corruzione, realizzatasi per una licenza edilizia illegale. Assieme al Caria figurano come indiziati di reato, ed invitati a nominarsi un difensore, tre costruttori (l'ing. Costantino Cutolo, Maurizio De Lieto, Massimo Albano Strucco), un notaio (Corrado Gelardi), quattro professionisti (l'ingegnere Antonio Guizzi, l'architetto Diano Ribera, l'ing. Mario Lo Cascio, l'architetto Carlo Miliardi). Fra questi ultimi il Guizzi è stato lungamente componente socialista della commissione edilizia napoletana, ed ha legato il suo nome, quale relatore, alla stragrande maggioranza delle licenze edilizie rilasciate sia nel l'agosto '68, sia successivamente, in zone dove non si poteva costruire per espressi divieti del vecchio e del nuovo piano regolatore di Napoli.

Le accuse per Caria sarebbero di concussione continuata, interesse privato in atti di ufficio, falso ideologico aggravato, omissione di atti d'ufficio

L'assessore socialdemocratico, che recentemente era stato protagonista di una clamorosa spaccatura all'interno del PSDI (lui e l'on. Ciampaglia volevano accogliere nel partito i « cani sciolti » ex monarchici, altri vi si opponevano) aveva avuto evidentemente sentore di quanto stava maturando per lui negli uffici giudiziari, e non si è fatto più vedere

Il suo nome, quale assessore ai lavori pubblici e presidente della commissione edilizia, è rimasto legato agli scandali delle licenze di «dopo agosto ».

Molti di essi hanno avuto come relatore in commissione edilizia l'ingegnere Antonio Guizzi, che figura nel novero degli imputati minori In particolare Caria ha rilasciato licenze che hanno bloccato un piano di ristrutturazione e di attrezzature del popolare rione Gescal Traiano, divorando le zone ancora verdi: 12 licenze in zone dove era proibita ogni costruzione, ed infine la licenza concessa al computato Massimo Albano Strucco a Posillipo, nonchè l'altra sempre a Posillipo, al computato Pasquale Terlizzo, a Marechiaro, in zone « dove è vietata ogni costruzione »

A proposito di queste ultime due licenze Caria ebbe una aspra polemica con « Italia nostra », associazione che egli querelò accusandola di aver offeso la sua onorabilità con l'aperta allusione a sue collusioni con i costruttori

Recentemente, il Consiglio di stato ha dato pienamente ragione ad « Italia nostra » (e al nostro giornale che denunciò questa ed altre irregolarità edilizie) annullando la licenza che Caria aveva concesso e difeso a spada tratta avvalendosi delle attestazioni del notaio Gelardi Nell'elenco degli indiziati di reato troviamo tutti i nomi di coloro che furono e sono dentro la politica edilizia costantemente denunciata dal nostro giornale, con le rivelazioni che precedettero e seguirono la relazione della commissione ministeriale di indagine sulle licenze, resa nota nel gennaio '70 e dove il magistrato ha trovato parecchi elementi per la sua istruttoria. In serata nelle proprie abitazioni sono stati arrestati il notaio Gelardi e il costruttore Pasquale Terlizzo.

Eleonora Puntillo

Le armi sequestrate ai ragazzi rapinatori

Assaltano una banca 3 minorenni armati

SARONNO, 16

Tre banditi hanno compiuto stamani una rapina nella succursale del Banco Lariano, in via Sant'Ambrogio a Saronno, e poco dopo sono stati arrestati. Prima di allontanarsi, due rapinatori armati — uno di mitra e uno di pistola — hanno sparato alcuni colpi contro il soffitto del locale; sono poi fuggiti, a bordo di un'automobile guidata da un complice, portando con sé un bottino di 5 milioni di lire. Alla periferia di Saronno, nei pressi di Bovisio Masciago (Milano), i banditi sono stati arrestati da una pattuglia della « Volante » di Milano. Gli agenti, avvertiti della rapina, stavano accorrendo sul posto quando, lungo la strada, hanno incrociato la vettura sulla quale erano i rapinatori e sono riusciti a bloccarli dopo una sparatoria. La macchina dei rapinatori colpita da alcuni proiettili, è uscita di strada e gli occupanti sono stati arrestati e identificati per Giuseppe Lichere di 16 anni, di Ramacca (Catania); Antonio Leanza di 20 anni, di Bovisio-Masciago (Milano); Salvatore Cammarata, anch'egli di 20 anni, nato a San Como (Catania) e residente a Solaro (Milano).

I rapinatori, fuggiti con una « 1100 », erano poi saliti su una « spyder »,

In una borgata

5 MITRA DI FINANZIERI RECUPERATI A PALERMO

PALERMO, 16

Cinque dei quattordici mitra rubati il mese scorso alla caserma della finanza di Torre dei Corsari sono stati ritrovati la notte scorsa in un magazzino, nella borgata palermitana del l'Uditore, centro di mafia e di neofascismo

La presenza, negli stessi locali, di altre armi (tre fucili a canne mozze, la classica lupara), di ingenti quantitativi di caricatori e di munizioni sfuse, una « Giulia » rubata due mesi fa, nonchè di tredici quintali di sigarette, lasciano ritenere che il magazzino fosse una base di contrabbandieri

Due persone (i fratelli Pietro e Giovanni Tusa, fruttivendoli, proprietari del locale che dichiarano tuttavia di averlo affittato a sconosciuti) sono stati arrestati; altre tre persone sono in stato di fermo.

L'ipotesi di un furto beffa organizzato soltanto per ritorsione contro la pretesa dei finanzieri di un aumento dello « stipendio » (su questa idea battevano gli inquirenti) cade di fronte alla constatazione che il bottino — i mitra appunto — è stato diviso, in vista di una precisa, ma quale?, utilizzazione.

Se invece sono stati gli stessi finanzieri a svuotare l'armeria della casermetta e a consegnare i mitra, perchè lo hanno fatto? Qui entra in scena una nuova inquietante ipotesi affacciata stamane dai carabinieri: che, cioè, i contrabbandieri non intendessero appropriarsi de finitivamente dei MAB, ma solo tenerli in uso per qualche tempo. Per quale fine? Non si scampa: o in previsione di uno scontro all'ultimo sangue con una banda avversaria, o per cederli ad altri, l'effettivo commissionario delle armi

E così viene riaffacciata, dagli stessi inquirenti, la possibilità che nell'affare sia coinvolto un gruppo paramilitare Non a caso, la zona dell'Uditore, un vecchio feudo della destra, viene in questi mesi insistentemente « battuta » dai fascisti

Ad alimentare il sospetto della presenza — malgrado tutte le apparenze — dello zampino neofascista sta il meccanismo che ha portato al ritrovamento dei cinque mitra L'operazione è nata da una soffiata. Quindi potrebbe essere un gesto inteso a confondere le idee, a mischiare ancora una volta le carte.

Carabinieri torturatori

IL MAGGIORE NON AVEVA TEMPO PER I RAPPORTI

Il maggiore Mario Siani, ora colonnello anche se in pensione, l'uomo che comandava i carabinieri di Bergamo accusati con lui di aver estorto con sevizie la confessione di rapine che non avevano mai commesso, a 19 persone, è stato risentito ieri dal tribunale di Roma.

Erano stati i suoi avvocati a chiedere che fosse di nuovo sentito, perche precisasse alcuni particolari. Ma lo scopo principale, ci è sembrato, a cui tendeva Siani era quello di dimostrare che aveva sempre fatto tutto con il benestare del magistrato Insomma ha scaricato le sue responsabilità sulle spalle di sostituti procuratori e giudici istruttori che all'epoca dei fatti si occuparono dell'inchiesta.

Noi abbiamo più volte scritto che ci sono alcuni magistrati che con il loro comportamento, obbiettivamente non hanno contribuito certo ad evitare che si commettessero le violenze contro i fermati, ma per i carabinieri sarebbe troppo comodo cavarsela così

Dalle stesse domande della difesa sono venuti fuori dei particolari, anche ieri, che dimostrano a che punto si era arrivati dentro la caserma di Bergamo Ci fu uno dei fermati che addirittura si riconobbe responsabile di una rapina che era stata commessa in un periodo in cui era ricoverato in clinica

Siani ha tenuto anche a precisare che non è vero che era stato ricoverato in una clinica per malattie mentali come aveva affermato un tenente interrogato nei giorni scorsi Ma da questa affermazione, attraverso alcune domande dell'avvocato Tarsitano di parte civile, si è arrivati a parlare della pensione che gli fu assegnata, del periodo di « convalescenza » che gli fu concesso quando fu aperta l'inchiesta giudiziaria nei suoi confronti e nei confronti dei suoi sottoposti.

Si è parlato anche delle fonti d'informazione dei carabinieri ed è stato assodato, ma il dato era ormai scontato, che tutto iniziò con la denuncia di un confidente Una donna che, sembra, aveva motivi di rancore verso uno dei fermati Rispondendo ad una precisa domanda della parte civile Siani ha dovuto ammettere che nonostante alcuni solleciti formali, non inviò i rapporti al magistrato Si è giustificato dicendo che « non aveva tempo »

L'udienza è stata caratterizzata anche da un incidente tra i difensori e la parte civile, la quale si era accorta che in cancelleria i legali dei carabinieri avevano depositato i nomi di trenta testimoni che erano stati sentiti durante l'istruttoria per le rapine, trenta testimoni interessati alle indagini. Il tribunale ha respinto la richiesta di sentirli.

l'Unità / mercoledì 17 marzo 1971

Il dibattito al C.C. sulla relazione di Amendola

SECCHIA

La lotta contro il fascismo, si dice, si porta avanti nella misura in cui va avanti la lotta per le riforme. E' vero, ma non basta. Per fronteggiare efficacemente i pericoli di destra, accanto alla lotta per le riforme bisogna portare avanti anche quella per la democratizzazione delle sovrastrutture politiche del nostro paese. Non c'è un prima e un dopo: cioè prima facciamo le riforme sociali e poi quelle politiche. L'azione va condotta al tempo stesso e da uno schieramento largo di forze, dai Partiti antifascisti e dai sindacati.

Ci sono grossi problemi che meritano bene una battaglia del genere. Si tratta di problemi legati alla sopravvivenza di una legislazione fascista, alla collocazione politica di gran parte della magistratura, al modo come sono dirette e concepite le forze di Pubblica Sicurezza e anche quelle dell'esercito. Sono tutti istituti questi che vanno rinnovati urgentemente perchè è in essi che si annidano certi pericoli. Lo ha dimostrato la recente squallida manifestazione di Roma con l'ex generale De Lorenzo in prima fila a braccetto del fascista Caradonna, lo ha tanto più dimostrato la inchiesta sul SIFAR. La realtà è che in Italia importanti centri di potere sfuggono ad ogni controllo del Parlamento e addirittura si scopre poi che sono nelle mani di personaggi disposti a qualsiasi tipo di avventure.

I maggiori pericoli fascisti non stanno tanto negli episodi di squadrismo che pure devono avere una pronta risposta, quanto nel funzionamento di importanti organismi che dovrebbero operare a presidio della Costituzione. Noi comunisti forse ci occupiamo ancora troppo poco di questi problemi, eppure un grande Partito come il nostro non può nè ignorarli nè sottovalutarli. Anche perchè le implicazioni internazionali hanno indubbiamente un forte peso, così come un peso ce l'ha in questo momento la presenza della NATO nel nostro Paese. Ci sono delle evidenti pressioni. Il momento politico è assai delicato: c'è bisogno di una grande risposta di massa che rivendichi l'applicazione delle leggi contro i rigurgiti fascisti e la rapida eliminazione di quanto ancora vi è di fascista nella organizzazione dello Stato.

RODANO

Il giudizio sulla gravità dell'attuale momento politico contenuto nella relazione di Amendola è da condividere. E così pure l'osservazione che l'indicare — come hanno fatto i compagni socialisti — una prospettiva di equilibri più avanzati solo dopo il '73, rischia di lasciar libero oggi il campo alle manovre reazionarie e di apparire come una fuga in avanti. Proprio perchè la presenza di questo governo e la stagnazione aggravano i pericoli, non basta lavorare, come del resto facciamo, a costruire un nuovo schieramento politico unitario. Il vero problema è come respingere oggi l'attacco che punta a far cadere il governo da destra o a spostarne ulteriormente in senso conservatore l'asse e la condotta concreta. Tale attacco nasce anche dal fatto che nella DC stanno entrando in crisi gli antichi equilibri interclassisti su cui il partito di maggioranza si è retto in questi anni e che ciò avviene sotto la spinta delle grandi battaglie condotte nel paese e nel parlamento, come risulta evidente, ad esempio, nella questione dei fitti agrari.

Al di là perciò dei giochi talora ermetici delle correnti, esiste nella DC una crisi profonda, cui una parte della DC stessa tenta di ovviare attraverso una politica di rinvio e di immobilismo e operando per spostare a destra l'asse della politica governativa. Questo tentativo va battuto. Se è vero che una prospettiva di governo DC-PSI non appare nè consistente oggi nè avallabile a priori, bisogna tuttavia chiedersi se davvero non vi sia oggi altro governo possibile che quello attuale. Non si tratta di baloccarsi con le formule, ma di impegnare le forze di sinistra dell'area governativa su precisi contenuti politici, che naturalmente non possono non aprire a tutti i livelli equilibri politici diversi. Insomma oggi la nostra opposizione a questo governo va fortemente accentuata, preparando la scadenza di un generale mutamento degli equilibri e rapporti della compagine governativa, il che è già oggi implicito nella nostra richiesta che Restivo se ne vada.

Su una seconda questione, quella delle alleanze, per impedire la costituzione di una base di massa per operazioni di destra, occorre una valida iniziativa. In particolare, data la condizione di specifica oppressione che grava sulla donna, una politica di riforme volta a soddisfare grandi bisogni sociali, ad aumentare con ciò le risorse disponibili e ad allargare quindi l'occupazione corrisponde alle esigenze profonde delle masse femminili e può esser fatta propria anche da strati di donne appartenenti a ceti intermedi, che oggi temono di esser colpiti nei loro interessi immediati e corporativi. Basti pensare alla presa tra le masse femminili, della tematica sui servizi sociali e in particolare a quella della tutela dell'infanzia. Oggi si pensi allo scandalo dell'ONMI, il problema è scoppiato in modo clamoroso. Occorre incalzare e estendere il movimento e a tal fine è significativa la manifestazione nazionale indetta dall'UDI per il 31 marzo prossimo per sollecitare l'approvazione della legge sugli asili nido (proposta dalle confederazioni sindacali) e lo scioglimento dell'ONMI. Occorre però un più incisivo e responsabile impegno delle Confederazioni dei lavoratori sia sul terreno della pressione sul governo che su quello della lotta articolata a livello di azienda e di categoria.

PAPAPIETRO

Il Mezzogiorno oggi è un banco di prova per tutto il movimento operaio, perchè qui la destra eversiva tenta con ogni mezzo di impedire l'unificazione non solo economica e sociale, ma politica della società meridionale che con le lotte ormai decennali i lavoratori del Mezzogiorno stanno realizzando.

E' fallito per le forze dominanti il tentativo di far corrispondere all'arretratezza meridionale, alla disoccupazione, all'emigrazione, la sconfitta del movimento dei lavoratori e l'isolamento dei comunisti. Di qui l'urgenza del loro disegno di ribaltare i processi positivi di avanzata dei lavoratori meridionali che hanno conquistato un nuovo strumento di lotta con la Regione, ricorrendo alla violenza e facendo leva sul Mezzogiorno disgregato, nel ribellismo di masse anche popolari che il movimento operaio non è riuscito ancora a conquistare e dirigere. La vera responsabilità governativa sta nel rispondere a questa iniziativa reazionaria con l'uso parziale e municipalistico del capitalismo di Stato, alimentando cioè le basi stesse della manovra reazionaria. La sterzata a destra della politica governativa (mantenimento della Cassa per il Mezzogiorno, legge tributaria, proposta di legge edilizia), costituisce un pericolo per tutta la politica di riforme, perchè tende a svuotarla di significato e di effetto, suscitando indifferenza fra i lavoratori e avversione in alcuni ceti intermedi.

Il movimento operaio deve perciò intensificare la sua lotta di riforma, introducendo, come ha detto Amendola, la componente del «tempo», della immediatezza negli obbiettivi.

La lotta per l'occupazione nel Mezzogiorno è appunto una lotta capace di unificare tutte le categorie lavoratrici, collegando in modo chiaro gli obbiettivi immediati e quelli di fondo. L'occupazione è infatti un obbiettivo rispondente ai bisogni reali ed immediati dei lavoratori, e che colpisce la struttura politica del capitalismo. Bisogna nel tempo stesso rendere evidente come le riforme unifichino realmente la società, e offrano risarcimento a quei ceti lavoratori che da alcune misure riformatrici possono apparire colpiti. Il compagno Papapietro ha fatto l'esempio della riforma del collocamento in agricoltura che può aiutare a superare quei contrasti fra braccianti e contadini che sarebbero alimentati da una semplice e burocratica «gestione della miseria», se non si fa leva sulla richiesta dei piani di trasformazione zonali per definire i livelli degli organici. Le riforme — ha concluso il compagno Papapietro — favoriscono la formazione di un blocco sociale alternativo al blocco capitalistico, ma esse richiedono la costruzione di una rete di organizzazioni autonome dei lavoratori, un allargamento della democrazia diretta, capace di sviluppare il processo di aggregazione politica della società meridionale con il quale i lavoratori tendono a rafforzare le basi dello Stato democratico e ad estenderle in direzione del socialismo.

MARANGONI

Nel polo di sviluppo di Porto Marghera la classe operaia è stata ed è ancora oggi impegnata in una lotta per contrastare il processo di ristrutturazione e di riorganizzazione del lavoro. Un processo che il padronato vuole imporre per far pagare ai lavoratori l'ammodernamento tecnologico. Fabbrica per fabbrica i lavoratori hanno elaborato piattaforme qualificate. E sono stati ottenuti successi importanti all'Italsider, alla Breda e anche in altre aziende. Difficoltà esistono invece nel settore petrolchimico. Non sempre c'è stata una direzione del movimento e non sempre c'è chiarezza anche da parte nostra. Tutta questa situazione sarà oggetto di una apposita conferenza di Partito.

Ma se per quanto riguarda le lotte di fabbrica si può esprimere un giudizio, nella sostanza positivo, altrettanto non si può dire per l'intreccio fra queste lotte e quelle per le riforme e un nuovo tipo di sviluppo economico. Ci sono segni di rottura e di indebolimento della nostra strategia verso le categorie del ceto medio che non possono non preoccupare. Vi sono in questo errori compiuti dalle organizzazioni sindacali e errori nostri, del partito. Bisogna andare ad una rapida verifica. I rapporti della classe operaia con il ceto medio, come insegna la manifestazione regionale degli artigiani, vanno risolti con una strategia unitaria che rafforzando il potere dei lavoratori affronti e risolva positivamente anche i problemi di questa categoria.

Il problema che si pone è quello di portare avanti una forte lotta politica contro la DC e il centro sinistra che sono i primi responsabili di questa scarsa credibilità che hanno assunto le riforme. Nel contempo però bisogna dare anche una risposta politica a certe posizioni «operaistiche» fine a se stesse, che sono presenti non solo nei gruppetti o in certa parte della FIM-CISL ma anche in alcune frange del nostro stesso Partito. Bisogna impegnare la classe operaia e le masse dei lavoratori in una lotta generale che partendo dalla fabbrica ponga l'esigenza delle riforme e di una nuova politica di sviluppo economico, che interessi tutti coloro che in diversa misura sono colpiti dalla politica dei grandi gruppi monopolistici e del governo. In questa direzione la manifestazione di Mestre, promossa dal nostro Partito assieme al PSI, PSIUP, ACLI e MPL è stata indubbiamente un fatto politico di grande importanza.

E' in questo quadro che va collocata la provocazione fascista. Quando si è saputo che Almirante sarebbe venuto a Venezia e avrebbe avuto tutta una serie di incontri, nemmeno tanto segreti, la città è stata investita da una grande tensione antifascista non generica, ma ancorata ad una piattaforma precisa che poneva l'obbiettivo di impedire ogni provocazione fascista; la ripulsa della teoria dei due estremismi, la richiesta di riforme qualificanti, la messa al bando delle bande armate fasciste, hanno costruito uno schieramento di forze largo, nelle fabbriche e nelle scuole. La manifestazione del Lido è stata però ad un certo punto contrastata dai gruppetti: volevano che il sindaco della città, «accusato di essere fascista» non parlasse, contestavano l'impostazione unitaria della manifestazione. I gruppetti sono stati emarginati e la manifestazione si è svolta regolarmente. Poi insieme si è deciso di continuarla nel centro storico pur sapendo che si sarebbe conclusa davanti alla sede del MSI. Ed è qui che è giunta la notizia della aggressione al compagno Manotti. L'assalto alla sede è stato istantaneo. Nessun comunista ha difeso la sede fascista, come i giornali hanno scritto. Il vero è che i comunisti hanno risposto politicamente solo contro gli attacchi violenti che i gruppetti hanno mosso al nostro Partito che era la forza primaria del grande movimento antifascista che aveva impedito ai fascisti di parlare e provocare nella città di Venezia e nella Provincia.

ZANGHERI

Un aspetto grave, comune ormai a tutte le «leggi di riforma» presentate o proposte dal governo — nota iniziando Zangheri — è rappresentato dalla tendenza a concentrare nei vertici dell'amministrazione statale i poteri di decisione, la determinazione dei fini e dei mezzi, lasciando a comuni e regioni mere funzioni esecutive. E' il caso della legge tributaria, che cancella addirittura i comuni dal processo impositivo, della legge per la casa che elude gli impegni assunti coi sindacati ed esautora comuni e regioni, fra l'altro attribuendo ad organi burocratici la determinazione dell'indennità di esproprio, la localizzazione degli insediamenti, la programmazione degli interventi, mentre si restituisce largo spazio all'iniziativa privata speculativa.

Di fronte a questa tendenza, non basta dire che ogni posizione autonomistica è abbandonata, che vengono umiliati la lettera e lo spirito della Costituzione. Si deve dire che così facendo si destina alla sconfitta ogni proposito riformatore. Non è un caso che l'attribuzione dei poteri all'apparato centrale coincida con un arretramento sostanziale dei progetti di riforma. I compagni socialisti hanno giustamente sottolineato la necessità di mobilitare tutte le forze sociali e politiche interessate alle riforme per battere le forze moderate. Ma a questo scopo è necessario trasferire le affermazioni sulle autonomie nei contenuti delle riforme. Se non si investono regioni e comuni di responsabilità effettive la lotta per le riforme perderà respiro e appoggio nel paese. Si pone qui un problema che è, allo stesso tempo di democrazia e di efficienza. La «mano pubblica» è stata finora assai poco efficiente nel campo edilizio: i miliardi non spesi dalla Gescal e il fallimento del piano per l'edilizia scolastica ne sono una prova clamorosa. Si vuol continuare così, magari con qualche aggiunta di interventi affidati alle partecipazioni statali?

E' probabile che dietro alla proposta di «razionalizzazione verticale del sistema delle costruzioni edilizie stia la riserva di agire senza toccare sostanzialmente l'assetto fondiario costituito. Per raggiungere questo scopo devono essere tenute fuori del giuoco le masse popolari. Si apre a questo punto il problema della democrazia che, nei comuni a gestione popolare ha accumulato preziose esperienze. In tali esperienze si rintracciano elementi di riferimento su cui potrebbe innestarsi la riforma e che invece vengono ignorati, trascurati. Come è possibile, così facendo, assicurarsi quella mobilitazione popolare di cui parlano i socialisti? Si viene così a determinare un vuoto che non potrà essere riempito da carrozzoni burocratici o agenzie di Stato e in cui può inserirsi il giuoco delle forze reazionarie. Per questo sono inscindibili gli obiettivi di uno sviluppo della democrazia e dell'attuazione delle riforme, anche se è comprensibile che non sempre e non a tutti i livelli sia ottenibile un identico impegno. Ma la coscienza generale del movimento deve andare in questa direzione; ed esistono forze socialiste e cattoliche disponibili a questo fine. Dovrebbe essere ormai chiaro che il problema non è di stanziare alcune centinaia di miliardi, che poi non si spendono o si spendono male, ma d'intaccare i rapporti di potere. Pur con tutte le minacce che devono preoccuparci, esistono nel paese forze sufficienti per costruire un'alternativa democratica, incalzare e battere il centro-sinistra e i pericoli di destra.

MODICA

La lotta per le riforme comporta un'articolazione di iniziative in tutto il Paese. Ed è al livello dei poteri locali che si possono strappare risultati e assicurare ampiezza al movimento. Non è indifferente, per la nostra lotta, il fatto che si abbia a che fare con un assetto centralistico oppure decentrato del potere. In realtà, contenuti della lotta riformatrice e questioni istituzionali non possono essere visti separatamente. Per cui il problema dei poteri delle regioni non è «un altro problema» rispetto alla lotta per le riforme di struttura. Ora, dopo i primi risultati positivi dell'avvio dell'istituto regionale, ci si trova di fronte ad una strozzatura: siamo, cioè di fronte al nodo del contenuto del potere regionale che si sostanzia nel trasferimento delle funzioni statali e nell'adeguamento della legislazione nazionale. E' un problema che chiama tempi ravvicinati, perchè, secondo la legge, entro un anno circa, si dovrà compiere il pieno trasferimento delle funzioni, cioè si dovrà liquidare un secolo di pratica e di mentalità centralistica.

Proprio in questa fase di edificazione concreta del potere regionale, sono emerse da parte governativa posizioni pericolose. L'on. Colombo ha parlato della necessità di affermare il dovere-diritto di indirizzo e di coordinamento che spetta al governo, fino ad estendere alle regioni la norma che attribuisce al presidente del Consiglio proprio questa funzione. Questa estensione della norma è incostituzionale perchè essa si riferisce all'amministrazione statale e non all'ordinamento autonomistico. Contraddicono queste posizioni pericolose, pronunciamenti autorevoli come quello del Senato che ha indicato l'esercizio dell'indirizzo e del coordinamento tramite leggi e tramite atti collegiali del governo e non del singolo ministro.

Il partito deve essere cosciente che si sta ora giuocando la sorte di un reale decentramento dei poteri. Se passa la scelta secondo cui la funzione di coordinamento e d'indirizzo spetta al governo e non al parlamento, si va verso una limitazione dei poteri delle regioni che ricalca quanto è già avvenuto nei confronti delle regioni a statuto speciale. Per evitarlo occorre una battaglia sostenuta da un movimento per le autonomie che venga anche dal basso e saldi rivendicazioni immediate e conquista di poteri reali d'intervento degli organismi democratici. Non ci può trovare indifferenti il fatto — certo non casuale — che un esponente governativo tessa un incondizionato elogio dei prefetti esaltandone la insostituibilità. Questo esprime l'orientamento della parte moderata della maggioranza.

Le regioni hanno finora opposto un fronte abbastanza unito nel conflitto sul trasferimento dei poteri. Ma non bisogna cadere nel trionfalismo. Vi sono tendenze non del tutto rassicuranti: come quella a ridurre il rapporto fra regioni e stato ad un rapporto di vertici; o quella a tenere in piedi una permanente controversia giuridica con lo Stato che le grandi masse non possono comprendere. E così pure non può non destare la nostra critica la tendenza di talune regioni a non impiegare fin da ora quei, pur limitati, poteri di cui godono o a riprodurre nei rapporti con gli enti locali un atteggiamento di neocentralismo regionale.

DI GIULIO

Il compagno Di Giulio condivide il senso di preoccupazione che ha caratterizzato la relazione di Amendola per quanto riguarda il problema dell'allargamento dello schieramento impegnato nella lotta per le riforme e del modo come in esso si colloca la classe operaia. Si tratta, in fin dei conti, del problema del rapporto di forze fra i due schieramenti opposti che si misurano nel paese.

C'è, da un lato, un movimento di riforma che ha la sua forza essenziale nella classe operaia e il suo principale motore nelle lotte aziendali, ma che coinvolge anche altre forze sociali. Il momento di origine di questo movimento sono state le lotte dell'autunno 1969 e la maturazione di coscienza che esse hanno provocato: una maturazione per la quale si è potuto capire che i problemi della condizione operaia non si risolvono solo nella fabbrica ma coinvolgendo altri aspetti esterni (casa, sanità, ecc.). Si è così avuta una scelta di temi di lotta che si sostanziano in misure di riforma. Un tale tipo di tematica, in sé, non sarebbe stato incompatibile con un tipo tradizionale di azione sindacale, ma i suoi contenuti concreti si sono collocati al di là di una impostazione tradizionale, di sindacalismo tradeunionista. Ad esempio, il problema della casa pone problemi di riforma coinvolgenti i rapporti di proprietà e di potere. Così, si può dire che l'impostazione della nuova fase di lotta è stata un'impostazione più avanzata, non tradizionale. Ma il movimento reale non è poi pervenuto al livello richiesto dall'impostazione, per intensità e soprattutto per ampiezza.

A questo punto Di Giulio ha proposto un elemento di riflessione sul significato del recente Comitato centrale socialista. Ciò che è scaturito da tale CC, è una strategia con tempi lunghi che tuttavia comporta una scelta politica con tempi brevi, cioè una battaglia per le riforme che si realizza con un collegamento fra forze di governo e tutte le forze sociali e politiche interessate alle riforme stesse. E il PSI si propone come elemento primario di questa giuntura fra l'interno e l'esterno. Ma questa scelta, il PSI la compie proprio quando la politica delle riforme attraversa il suo momento più grave, nel momento in cui un ministro socialista firma una proposta di legge sulla casa che i sindacati (cioè una forza decisiva con cui si dice di volersi collegare) respingono come arretrata, anzi come una vera e propria inadempienza, tale da comportare una risposta di lotta dei lavoratori. In tali condizioni, sorge l'interrogativo: quale credibilità ha questa scelta del PSI di raccordarsi alle forze di riforma? La risposta non è semplice ed io — dice Di Giulio — non voglio giungere ora a conclusioni. Ma non si può ignorare l'esistenza di una contraddizione irrisolta, e la necessità di una verifica nei fatti.

Tornando ai problemi dello schieramento di lotta, Di Giulio afferma che allargare il movimento comporta una grande lotta politica, un innalzamento netto della coscienza delle masse, conquistandole ad una prospettiva in cui i problemi della condizione operaia non sono visti solo nelle loro implicazioni aziendali ed esterne, ma collocati su una linea generale di riforme e di sviluppo democratico.

Al punto in cui siamo non può esservi una linea riformatrice che parta da una visione strettamente *operaia*, ma una linea riformatrice generale in cui la classe operaia si faccia carico di tutti gli aspetti del processo di rinnovamento (agricoltura, Mezzogiorno). Questa visione rende più acuti e complessi i problemi dell'unità fra classe operaia e gli strati sociali. Ed è qui che va concentrato lo sforzo del partito con una lotta politica e ideale contro le chiusure corporative e per suscitare la necessaria crescita di coscienza.

Su questo sfondo si collocano i problemi della stessa unità operaia, dell'unità sindacale. Si sono, in proposito, registrati fatti positivi ultimamente, ma la battaglia contro gli avversari dell'unità si va facendo più acuta e ravvicinata. Non si tratta di gridare: viva l'unità! ma di affrontare i problemi di fondo della concezione del sindacato e di sapere, anzitutto, se esso è visto come strumento di lotta di una politica riformatrice o come strumento di pura difesa della condizione operaia con qualche aggancio con i problemi delle riforme.

E si tratta di verificare altri aspetti decisivi. Anzitutto quello della democrazia sindacale che non è questione di metodo ma di sostanza, cioè aspetto e riflesso dei contenuti della prospettiva che si vuol dare al sindacato. E il problema del rapporto fra sindacato e forze politiche. La discussione sulle incompatibilità ha mostrato che esistono tendenze alla spoliticizzazione delle masse, a creare un sindacato asettico, non forza riformatrice. Si tratta di sapere se il ricco e differenziato patrimonio ideale del movimento operaio viene considerato come qualcosa da estromettere dal sindacato o come qualcosa da impiegare nello sforzo di sintesi unitaria.

Su tutto ciò occorre una battaglia, perchè la questione dell'unità sindacale è un aspetto centrale della crescita di coscienza della classe operaia per portarsi al livello di guida del generale movimento di riforma. Ed è una battaglia nella quale i comunisti non sono soli.

DI MARINO

Gli sviluppi della situazione politica stanno dando al partito una più lucida coscienza della natura dello scontro in atto nel paese, di come la lotta per le riforme sia il modo concreto per mettere in crisi il blocco delle classi dominanti e quindi quante potenti reazioni suscita. Ciò comporta un nesso inscindibile tra lotta per le riforme e lotta per la democrazia e non per una astratta democrazia ma per la democrazia quale è andata costruendosi in questi anni di battaglie popolari e che è caratterizzata da una sempre più ampia unità e partecipazione delle masse. Di qui il valore nuovo dell'antifascismo. La complessità della situazione politica attuale esige d'altra parte una analisi precisa che ci permetta di vedere quali ritardi e incomprensioni rallentano la nostra azione e soprattutto quali limiti abbiamo nella costruzione di un nuovo blocco sociale e quindi di ampie alleanze politiche. La situazione delle campagne è indicativa a questo proposito. Sappiamo bene quanto sia profondo il disagio esistente tra le masse contadine per la situazione economica e le difficoltà provocate dalla politica del governo e del mercato comune. Bonomi ha tentato di strumentalizzare questo malcontento cercando di indirizzarlo contro la classe operaia e tutti ricordiamo la manifestazione organizzata qui a Roma un anno fa. La manovra aveva lo scopo di coprire le responsabilità del centro sinistra, e di gestire la protesta. Ma quella manovra è stata compresa e respinta dai coltivatori diretti. Al contrario si è andata sempre più chiaramente manifestando una volontà di lottare come gli operai, una forte, anche se confusa volontà di unità e autonomia contadine contro le strumentalizzazioni e subordinazioni. Tutto questo ha provocato sintomi di crisi, aperto differenziazioni e processi nuovi all'interno della Coldiretti spingendo alcuni suoi gruppi a rivendicare maggiore autonomia e ad accettare anche azioni comuni con l'Alleanza dei contadini. Questi processi sono stati accentuati nella lotta per la legge sui fitti agrari contro i tentativi di insabbiamento accettati da Bonomi e Truzzi. Si sono avute così iniziative unitarie su quel problema come su altre questioni di diretto interesse delle aziende contadine, quali il pagamento delle integrazioni comunitarie, la crisi del vino e così via. Alle manifestazioni unitarie di massa che si svolgono sempre più in diverse province specie meridionali — e promosse dall'Alleanza insieme all'UCI, alle Acli, Federbraccianti e Federmezzadri —, si è vista così una partecipazione sempre più numerosa anche di aderenti alla Coldiretti. Si verifica di contro un forte tentativo di attacco conservatore da parte degli agrari attraverso i cosiddetti Centri di azione agraria, tentativi in parte respinti, ma il cui pericolo non è certo scongiurato per la possibilità di strumentalizzazione del malcontento nelle campagne. In tutta questa situazione emerge con chiarezza la necessità di una larga azione di massa unitaria contadina e bracciantile, ma anche il problema della differenziazione nelle tattiche di lotta intensificando la battaglia contro gli agrari e i monopoli intorno ad una prospettiva di profondo rinnovamento della agricoltura che va raccordata con la lotta generale per un diverso tipo di sviluppo del Paese. Questi obiettivi esigono un collegamento più stretto tra classe operaia e contadini. Per questo vanno superate le incomprensioni che ancora permangono nel movimento operaio nei confronti dei problemi e delle esigenze delle masse contadine, evitando quindi anche un dannoso isolamento della stessa classe operaia. Ciò comporta il riconoscimento del valore di un processo di unità e di autonomia contadina che non va confuso con quello della unità sindacale e l'impegno di tutte le forze democratiche per profonde riforme in agricoltura e nuovi rapporti città-campagna.

RINDONE

L'elemento caratterizzante della situazione attuale è, come ha affermato il compagno Amendola, l'aggravamento della questione meridionale: un moto di contestazione qualunquista, municipalista e reazionaria investe i vecchi gruppi di potere trasformistici, ed esaspera la contrapposizione indifferenziata fra Sud e Nord, incolpando la classe operaia settentrionale ed i sindacati dei mali del Mezzogiorno.

A questa situazione, dobbiamo saper rispondere riproponendo la strategia delle riforme come fatto organico, complessivo e non settoriale e sottolineando la priorità del la questione del Mezzogiorno e dell'agricoltura. E dobbiamo aver coscienza che decisiva è oggi nel Sud la nostra capacità di elaborare e seguire una giusta strategia delle alleanze tra le forze sociali e politiche che nel Mezzogiorno vivono ed operano.

A questo proposito dobbiamo tener conto che anche in Sicilia ci sono vaste sacche di malcontento attorno alle quali gli agrari tentano di organizzare dei blocchi reazionari, come è accaduto a Trapani dove, insieme alle destre ed al MSI, abbiamo visto schierate la DC e il PRI, mentre nel PSI si è manifestata una grande confusione sul tema centrale del superamento della colonia. In sostanza gli agrari hanno trovato in questa occasione alcuni agganci di massa attorno alla parola d'ordine della difesa della piccola proprietà.

Ciò ci deve far riflettere proprio sui termini nuovi in cui oggi si pone nel Mezzogiorno la nostra strategia delle alleanze e la esigenza di una politica differenziata. Abbiamo infatti masse assai vaste di artigiani, esercenti, bottegai, muratori, che posseggono piccolissimi appezzamenti di terra: si tratta, complessivamente, di estensioni assai modeste, se si pensa che i grandi agrari posseggono in Sicilia 500 mila ettari di terra. Ma vi sono interessati migliaia e migliaia di piccolissimi proprietari, verso i quali occorre una nostra proposta differenziata, come ad esempio la fissazione di un limite minimo di proprietà, tale da togliere spazio agli agrari.

Quanto ai braccianti, dobbiamo collegare la loro battaglia per il collocamento e per i piani culturali con la richiesta generale di esproprio degli agrari inadempienti. In questo modo, andremo alle elezioni portando nella lotta un vasto arco sociale e politico, cui la nostra alleanza con il PSIUP offre un valido punto di partenza per l'unità a sinistra.

G.C. PAJETTA

Il compagno Pajetta ha affermato di condividere il giudizio sulla situazione contenuto nella relazione di Amendola: si tratta di una situazione complessa, in movimento, ricca di elementi contraddittori, che presenta anche pericoli i quali richiedono dal partito la capacità di prevedere, provvedere, reagire con tempestività ad ogni evenienza, e senza che mai si smorzi nei militanti e nei dirigenti la passione e la responsabilità politica.

Ricordando le posizioni dei socialisti, Pajetta ha affermato che i comunisti non si spaventano per la prospettiva di «tempi lunghi» per le riforme; quello che non possiamo accettare è la prospettiva di un processo quasi meccanico di «tempi tranquilli». Dobbiamo avere tutti la consapevolezza che saranno tempi di battaglia, non tempi di attesa, e che questa battaglia dovrà avere contenuti e permettere di raggiungere obiettivi precisi anche oggi, contro il fascismo, contro la costituzione di blocchi agrari reazionari, contro il doppio gioco di certe forze politiche conservatrici nel Mezzogiorno.

Al centro della nostra riflessione devono stare i modi, le forme, gli obiettivi per la costruzione di una nuova maggioranza che realizzi una alternativa politica. Per questo, dobbiamo in primo luogo dare obiettivi più concreti, che impegnino direttamente le forze politiche, alle grandi azioni unitarie in corso. Ad esempio, l'imponente movimento antifascista che ha portato e porta nelle piazze decine di migliaia di giovani, di lavoratori, di democratici, non deve esaurirsi nella manifestazione, nel corteo, nel comizio unitario: deve continuare a porre obiettivi politici immediati e più generali, ma concreti, come le dimissioni di Restivo, l'allontanamento dei prefetti coinvolti nei movimenti eversivi come quello dell'Aquila, lo scioglimento delle organizzazioni paramilitari fasciste e così via.

Nello stesso modo, la lotta antimperialista e per la pace deve proporsi di impegnare nuovi strati di opinione pubblica e soprattutto il PSI nella richiesta del riconoscimento del Vietnam del Nord e della Repubblica Democratica Tedesca, in una politica positiva attorno a questioni scottanti come quelle del Medio Oriente e del petrolio e della riapertura di Suez. Va posto con forza e a scadenza vicina il problema di riforme democratiche dello Stato.

Il punto focale immediato di tutta questa azione politica sono le prossime elezioni amministrative che, per la loro ampiezza (voteranno 8 milioni di italiani, un elettore su quattro), e per le zone che vi sono coinvolte (Roma, Genova, quasi tutto il Mezzogiorno, la Sicilia) acquistano un carattere nazionale. Il problema della iniziativa politica del Partito della sua autonomia, della sua responsabilità, avrà dunque nelle elezioni un momento essenziale di verifica. I socialisti fanno dipendere l'esito della lotta e il futuro stesso delle riforme dalle prossime elezioni. Noi siamo il partito che in modo più conseguente sostiene le riforme: di qui dunque il valore del voto comunista per tutta la prospettiva politica nel nostro paese. Inoltre, è dal modo come affronteremo, durante la campagna elettorale e subito dopo il voto, il problema dei rapporti con le altre forze politiche, che dipenderà in grande misura la nostra politica per la creazione di una nuova maggioranza.

Nel partito c'è ancora una certa sordità su questi problemi e ritardo sul lavoro concreto di preparazione della campagna elettorale. Dobbiamo dare a tutte le organizzazioni la consapevolezza che si tratta di una battaglia decisiva, che essa richiede tutta la nostra vivacità organizzativa, tutta l'intelligenza e fantasia propagandistica, tutta la capacità di contatto popolare e di presenza personale dei nostri compagni militanti e dirigenti.

Fra i vari problemi che vanno affrontati subito vi sono quelli dei nostri candidati: in questo senso, la preparazione delle liste deve essere un momento di democrazia diretta, nel quale noi dimostriamo la capacità di scegliere e mandare avanti i dirigenti che sono usciti dalle lotte dei lavoratori, dei giovani dei braccianti. In secondo luogo, va affrontato già prima delle elezioni il problema delle alleanze da porsi non in termini di schieramento (pro o contro il centro sinistra pro o contro questa o quella formula) ma di piattaforme, di contenuti programmatici. Per rendere valida e incisiva questa azione dobbiamo dare a tutto il partito l'orgoglio della sua presenza organizzata della sua attività intelligente del suo contatto con le masse popolari rifarci all'esperienza positiva del nostro impegno elettorale che è stato sempre di battaglia politica che investe tutti i problemi più attuali della lotta sociale e del movimento democratico.

SEGRE

E' stato giusto porre nei termini impiegati da Amendola il problema dell'intreccio tra pressioni esterne ed interne tese ad arrestare la avanzata democratica del paese. Non si tratta più soltanto del rapporto — tra una soluzione democratica della crisi italiana e la conquista di nuovi orientamenti, in primo luogo di una condizione di autonomia, della politica estera del nostro paese. Si tratta ora di qualcosa di più, cioè dell'esigenza di una ferma difesa della legittimità di una trasformazione democratica, e anche socialista, della società italiana nel quadro della Costituzione repubblicana. Si tratta cioè, in sostanza, del diritto-dovere delle forze politiche che si muovono nell'ambito costituzionale di affermare la piena autonomia della sfera politica nazionale, cioè il diritto del nostro popolo di darsi le soluzioni politiche più confacenti alle proprie necessità di sviluppo. Questo diritto-dovere, che discende dalla carta costituzionale stessa, non è stato difeso, in linea di principio e di teoria, nei colloqui di Washington. Ma c'è di più e di peggio. Nell'ambito stesso del governo c'è chi teorizza l'opposto, cioè una condizione di sovranità limitata e quindi di pratica messa in mora dei principi fondamentali della nostra Costituzione. E' il caso di Piccoli, nel discorso pubblicato domenica con rilievo dal *Popolo*. E' cioè all'opera, apertamente, un lobby americano e atlantico, che si appoggia a quegli ambienti Nato e statunitensi (e forse li ispira) che nelle ultime settimane sono apertamente intervenuti, per bocca stessa di Rogers, al fine di condizionare pesantemente gli sviluppi della politica interna italiana.

Non dobbiamo nemmeno ignorare che queste pressioni giungono da un'America dove la crisi politica è arrivata a livelli estremamente acuti, e che dagli Stati Uniti stessi — come pure dai diversi paesi dell'Europa occidentale — si levano, sulla crisi italiana, anche voci diverse, nella convinzione che senza riforme profonde e un rapporto nuovo con i comunisti — con questo partito comunista — l'Italia non uscirà dalla crisi attuale. E' del tutto naturale, anche per i riflessi profondi che tendono sempre più ad avere, specie nell'ambito del MEC, i processi politici ed economici in ogni singola nazione, che larghi ambienti democratici di questi paesi auspichino, in Italia, uno sviluppo che non sia fattore di squilibri, e, quindi, un superamento degli squilibri attuali e dei fattori che li determinano. Questo è anche il nostro obiettivo. Di qui l'esigenza di far conoscere sempre meglio il carattere positivo della nostra azione, anche e soprattutto nel quadro di un'azione, tesa a ricercare, anche su scala europea occidentale, tutte le possibili convergenze fra le forze di sinistra, comuniste, socialiste e socialdemocratiche.

Dopo aver sottolineato le possibilità nuove di convergenze con tutte le forze di sinistra italiane, laiche e cattoliche, per nuovi orientamenti della politica estera italiana, Segre ha rilevato che non ci si può nascondere l'esistenza, a proposito della NATO, di divergenze profonde tra noi e queste altre forze di sinistra. Questa va però vista in senso dinamico, poichè, se si riuscirà ad affermare un processo di sicurezza europea nella prospettiva di un superamento dei blocchi, anche questa divergenza sostanziale potrà apparire in luce diversa. Quel che più conta, ora, è che tutte queste forze diano il rilievo necessario al problema chiave dell'autonomia, nel duplice senso di autonomia di scelte in politica internazionale e di riaffermazione netta, senza equivoci, dell'autonomia delle scelte interne dell'Italia, nella prospettiva di una nuova maggioranza.

GAMBOLATO

Le prossime elezioni per il rinnovo di numerosi consigli comunali costituiscono un punto di riferimento assai preciso che merita d'essere valutato con molta attenzione. A Genova il PCI si pone l'obiettivo di realizzare una nuova maggioranza di sinistra. Ma per coglierlo appieno non c'è dubbio che bisogna risolvere un problema di fondo rappresentato dal rapporto unitario che la classe operaia deve stabilire con gli altri strati sociali. Non sempre abbiamo dato attenzione a quel che avveniva in certe categorie. Gli artigiani, ad esempio, per la prima volta dal 1945, hanno votato in maggioranza per la lista democratica. Si tratta di una novità positiva che va convenientemente esaminata e giustamente sottolineata. Della relazione di Amendola vanno sottolineati due aspetti: 1) la politica di riforme e espansione economica; 2) il rapporto tra queste questioni e la prospettiva politica.

A quale tipo di espansione produttiva noi puntiamo? Su quale piattaforma dovremo costruire l'alternativa all'attuale meccanismo di sviluppo?

Il primo elemento della nostra alternativa è appunto la politica di riforme intesa come — lo ha affermato Berlinguer in un precedente CC — reale spostamento di potere nei rapporti di proprietà e sociali. La nostra esigenza di allargare le alleanze non può essere confusa con un raggruppamento di forze che saranno colpite dalla politica di riforma. Noi dobbiamo dire con molta chiarezza che le riforme (urbanistica, sanità, Mezzogiorno e agricoltura) devono servire a determinare un modo nuovo di formazione e distribuzione del reddito, un modo nuovo di produrre e consumare. In questo quadro le Partecipazioni Statali possono e devono avere un ruolo ben preciso.

Per quanto riguarda la nostra prospettiva politica, in questo momento dobbiamo dire qualcosa di più. Affermare che questo governo non fa le riforme non basta, bisogna aggiungere che questo governo è un ostacolo alle riforme e rappresenta un pericolo per le stesse strutture democratiche. Dobbiamo assumere una posizione più netta e decisa, altrimenti corriamo il rischio di logorare la stessa capacità di lotta delle masse sia sul piano politico che su quello sindacale. Il discorso dei tempi lunghi non è per noi assolutamente scontato, abbiamo una campagna elettorale ormai prossima, una svolta quindi si pone con urgenza. E urgente diventa creare profonde rotture all'interno della DC.

Nel pomeriggio di ieri sono intervenuti i compagni Colaianni, Pasquini, Macaluso, Cervetti, Terracini, La Torre, Galluzzi, Petroselli, Pecchioli e Triva, dei cui interventi daremo conto domani.

DIFFUSIONE

Firenze prenota 40.000 copie per domenica 28

Altri grossi impegni - Sono già 400 i sostenitori dell'Unità — La campagna di solidarietà con le sezioni della Sicilia impegnate nelle elezioni

Gli impegni delle varie organizzazioni che ci pervengono in questi giorni, danno netta la sensazione che anche la diffusione straordinaria prevista per il 28 marzo prossimo potrà avere notevole successo. Oltre agli impegni già pubblicati di ROMA, delle MARCHE, della SARDEGNA e delle PUGLIE, di TORINO e GENOVA, diamo oggi i seguenti: FIRENZE 40 000 copie, VARESE 10 000, VERBANIA 3.000, SAVONA 8.000, RIMINI 8.000.

Continua nel frattempo con successo la campagna abbonamenti ed in particolare l'azione per la raccolta di «SOSTENITORI» che assommano già a 400. In considerazione dell'aumento del prezzo dei quotidiani da 70 ad 80 lire, la tariffa d'abbonamento sostenitore viene elevata a 50.000 lire, di qui l'importanza che questo tipo di iniziativa, avrà per lo svolgimento positivo della campagna abbonamenti. D'altronde l'aumento delle tariffe coinvolge tutti gli abbonati che hanno rinnovato entro il 1. marzo, tuttavia non riteniamo di dover chiedere il conguaglio, cioè la differenza tra le tariffe vecchie e quelle nuove in primo luogo allo scopo di compensare il danno subito da questi nostri compagni simpatizzanti ed amici nel corso delle agitazioni degli addetti ai quotidiani sopravvenute nel 1970 agitazioni che hanno impedito il regolare recapito de *l'Unità*. In secondo luogo vogliamo manifestare in tal modo la nostra riconoscenza per tutti coloro che rinnovando il loro abbonamento, hanno confermato stima e fiducia nel nostro lavoro.

Pubblichiamo di seguito altri nominativi di abbonati sostenitori: CAROBBI Italo - Pistoia, PCI LENZARINI - Crespellano, BELLI Augusto e GISBERTO - Casalgrande, VETRERIA COGNO ALESSANDRO FIESSO D'ARTICO, Martelli Decimo - Parma, MENOZZI Ciro - Parma, BATTISTINI dr. Mario - Forlimpopoli, PCI SEZIONE CENTRO CITTA' Pisa, CIRCOLO RICREATIVO «BROGIOTTI» Pisa, MATTA Luigi Guspini, Cagliari GHIARA Franca di Livorno.

Si va inoltre sviluppando positivamente l'iniziativa della federazione di MILANO per gli abbonamenti di solidarietà ad organizzazioni siciliane, in vista delle prossime elezioni amministrative. La cifra sinora raccolta su- vato entro il 1. marzo; minativi precedentemente pubblicati si aggiungono: Laura Conti 21.000 lire, Lorè Antonio 21.000, Depositi A.T.M. (secondo versamento) 80.000, Sezione Bonfadini Milano 15.000. Il compagno BARCAROLI Antonio in occasione del suo 70° compleanno, offre a L'UNITA 10.000 lire da destinare in abbonamenti di solidarietà.

«Sacco e Vanzetti» sugli schermi italiani

Storia d'un delitto di Stato

Questo film scruta passato e presente

Perchè e come i due anarchici italiani furono mandati a morte negli Stati Uniti - Il quadro d'una repressione - Testimonianza rigorosa e appassionata

« ...Quando i vostri nomi, le vostre istituzioni, non saranno che il ricordo di un passato maledetto, il suo nome, il nome di Nicola Sacco, sarà ancora vivo nel cuore della gente. In fondo, dobbiamo ringraziarvi. Senza di voi saremmo morti come due uomini qualsiasi: un buon calzolaio, un povero pescivendolo... Mai, in tutta la nostra vita, avremmo potuto sperare di fare tanto in favore della tolleranza, della giustizia, della comprensione fra gli uomini... ». Così Bartolomeo Vanzetti al presidente della corte che condannava definitivamente lui e il suo compagno Sacco alla sedia elettrica: su questa essi sarebbero saliti alla mezzanotte del 23 agosto 1927, più di sette anni dopo il loro arresto, avvenuto il 5 maggio 1920

Con lucidità, con fermezza e con passione, Giuliano Montaldo racconta, nel suo *Sacco e Vanzetti* (che appare in questi giorni sugli schermi italiani), quella grande tragedia politica e umana. Sin dall'inizio, ci è chiaro che il « caso » dei due immigrati italiani si colloca in un quadro generale ben preciso. Dopo la fine della prima guerra mondiale e la vittoria della Rivoluzione bolscevica, la classe dirigente americana ha scatenato il terrore, tramite i suoi strumenti più fedeli, (come il ministro della Giustizia, Palmer) contro i « rossi », gli anarchici, i sovversivi: si susseguono arresti, condanne, brutalità deportazioni in massa. Un episodio di cronaca nera offre il destro per montare, contro i lavoratori, i sindacati, le organizzazioni di sinistra, i poveri venuti da ogni parte del mondo a creare con le loro mani la potenza del capitalismo *yankee*, una bestiale macchinazione in tutto degna dei processi « alle streghe » celebrati a Boston, nel Massachusetts, tre secoli addietro. Ed è a Boston, nel Massachusetts, che Bartolomeo Vanzetti e Nicola Sacco sono imputati come autori d'un duplice omicidio a scopo di rapina: le prove appaiono fragili, inconsistenti; i testimoni a carico si contraddicono, o mentono senz'altro, ma vengono scandalosamente imbeccati e sostenuti dalla accusa, mentre quelli a discarico sono intimiditi, maltrattati. L'avvocato difensore Moore, affiancato e poi sostituito, in un secondo momento, dall'illustre penalista Thompson, tenta dapprima di mantenere la causa sul piano del diritto comune. Ma sono il giudice Thayer, il procuratore generale Katzmann a farne essi stessi una questione politica: Sacco e Vanzetti sono anarchici, sono stranieri, hanno disertato sconfinando in Messico, nel '17, per non vestire la divisa americana: *dunque* sono colpevoli. Una giuria faziosa e razzista pronuncia il verdetto di morte. La battaglia continua, per anni: sorgono dovunque comitati « Sacco e Vanzetti », gigantesche manifestazioni scuotono gli Stati Uniti e il mondo, mentre si cerca con ogni mezzo di ottenere una revisione del dibattimento. La parziale confessione di un detenuto, il portoricano Celestino Madeiros, apre una strada che potrebbe condurre a individuare gli effettivi colpevoli. Ma autorità giudiziarie e amministrative sono irremovibili: e il governatore Fuller respinge anche la domanda di grazia, presentata dal solo Vanzetti, poichè Sacco, col suo istinto plebeo, ha già perduto ogni residuo di fiducia nella legalità borghese. E il delitto di Stato viene compiuto.

Aspettavamo da tempo (e con più acutezza da dieci anni, dopo il *Sacco e Vanzetti* teatrale di Roli-Vincenzoni) che il cinema prendesse di petto questo argomento d'eccezione, particolarmente consono alle capacità evocatrici e insieme attualizzanti della macchina da presa. Giuliano Montaldo lo ha ora fatto, e nel modo giusto: cavando il massimo di emblematicità, in direzione del presente, dal massimo di rigore nella documentazione storica. Nulla, sostanzialmente, è « inventato »: a cominciare dalla defenestrazione di Andrea Salsedo, l'anarchico « caduto » nel vuoto dall'ufficio di polizia dove lo interrogavano: la fantasia dei « tutori dell'ordine » non si arricchisce di molto, da paese a paese, da epoca a epoca, nemmeno per questo riguardo. Soprattutto, la sceneggiatura (cui ha lavorato, con Montaldo, Fabrizio Onofri) e la regia individuano bene, in una serie di episodi-chiave (come quello del colloquio tra il governatore Fuller e Vanzetti) la natura e le ragioni *di classe* dell'assassinio perpetrato su Sacco e Vanzetti, a monito di quanti si opponevano e si oppongono al dominio e allo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo. Fuller, Katzmann, lo stesso Thayer non sono « mostri », ma servi astuti e delegati coerenti d'un sistema esso sì mostruoso, di cui razzismo, fascismo, repressione violenta sono necessarie filiazioni. Così, anche Vanzetti e Sacco non sono le vittime ignare d'un errore forse evitabile, ma combattenti diversamente consapevoli — con maggiore sottigliezza culturale Vanzetti, con intelligenza contadina e proletaria Sacco (nato nelle campagne pugliesi, divenuto operaio calzaturiero in America) — della loro aspra lotta, del loro duro destino.

Montaldo evita quindi — in quest'opera che segna la sua raggiunta maturità di cineasta, a contatto d'un tema da lui sentito come davvero *suo* — ogni artificio retorico, ogni deteriore mozione degli affetti. Esempio tagliente di cinema-testimonianza, più che di cinema-documento, poichè implica una netta presa di posizione degli autori, *Sacco e Vanzetti* appare specialmente felice nella restituzione non archeologica del periodo rappresentato; onde i materiali di archivio, le sequenze dei cinegiornali sulle dimostrazioni a favore dei condannati si connettono senza stridori — pur rimanendo distinte le due prospettive — con la « ricostruzione » cinematografica. La fotografia a colori (ma in bianco e nero per il prologo e per l'epilogo) di Silvano Ippoliti — cui non sembra difettare, sobriamente accolta, l'alta ispirazione figurativa di Ben Shahn — la scenografia di Aurelio Crugnola, i costumi di Enrico Sabatini concorrono alla bontà del risultato. E vi concorre l'interpretazione d'un gruppo di attori scelti e diretti con sagacia, ottimi tutti. Splendido Gian Maria Volontè, per misura e profondità nei panni di Vanzetti; e una rivelazione (ma solo per chi non ne sapesse già il talento troppo poco riconosciuto) Riccardo Cucciolla, un Sacco di perfetta evidenza. Cyril Cusack è un Katzmann magistrale. E ancora da ricordare, almeno, Milo O'Shea, Geoffrey Keen, William Prince, Rosanna Fratello (un viso espressivo, non c'è che dire), Armenia Balducci, Valentino Orfeo, Claudio Sora, Marisa Fabbri, Claude Mann. Nella colonna sonora, del resto sanamente priva di lenocinio fa spicco una toccante ballata scritta da Morricone e cantata da Joan Baez.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: *Gian Maria Volontè (Vanzetti) e Riccardo Cucciolla (Sacco) in un'inquadratura del film di Montaldo.*

le prime

Musica

Concerto moderno a S. Leone Magno

Ancora un punto d'onore per l'Istituzione universitaria dei concerti. In una serata moderna, sono stati messi a confronto — diremmo — aspetti della nuova musica europea e momenti di un nuovo musicale in America. Cioè, Webern da un lato; Carl Ruggles e Charles Ives dall'altro.

La « sigla » del concerto era: « Verso la nuova musica... », ma poi è scomparsa, anche perchè, allo stesso modo che Webern riteneva compiuta una composizione dopo la esposizione della serie dodecafonica, così ci si è resi conto che non c'era un *andare* verso la nuova musica, ma proprio l'*esistere* del nuovo, nel momento stesso in cui Webern compone i *Due Lieder*, op. 8 (1910) o i *Tre canti popolari sacri*, op. 17 (1924). Sono i due numeri d'*opus* nei quali si avvia e si perfeziona il processo di rarefazione e concentrazione del suono. Tra essi si sono inseriti le *Sei bagatelle* op. 9 (1913), i *Quattro Lieder*, op. 13 (1914-18), i *Cinque canti sacri*, op. 15 (1917-22) e i *Cinque canoni*, op. 16 (1924). Su tutto questo arco di produzione sovrasta il *Multum non multa (Molto, ma non molte cose)*, così caro a Webern come severa linea di atteggiamento compositivo. Suoni e canto (intervengono diversi strumenti) si sono susseguiti in una stringatezza esasperata. Forse occorreva non aver fretta e distanziare le esecuzioni.

L'aspetto americano del nuovo in musica appare piuttosto dilettantesco, per quanto d'alto livello. *Angels* del novantacinquenne Carl Ruggles, pagina risalente a cinquant'anni or sono, riflette nei suoni di quattro violini e due violoncelli un clima mahleriano: mentre Charles Ives (1874-1954), in pagine composte tra il 1906 e il 1915, intreccia — nè senza ironia o malinconia — situazioni consonanti ad altre dissonanti, ciascuna fluente per suo conto. E' senza dubbio un pioniere, ma un po' alla buona e un po' a tempo perso.

Eccellenti le esecuzioni, sovrastate dal tormentato canto di Marjorie Wright, dirette con intensa vibrazione da Giampiero Taverna che aveva splendidi interpreti nei musicisti della Società cameristica italiana.

e. v.

Teatro

La violenza

La violenza di Giuseppe Fava mette in scena un processo per gravi fatti legati all'attività della mafia in Sicilia; il materiale esposto nel corso del dibattimento costituisce, anzi, quasi un compendio delle tragiche cronache isolane degli ultimi dieci o vent'anni: uccisioni di sindacalisti, di poliziotti e di carabinieri, stermini tra « cosche » rivali, ecc. ecc. L'affastellamento degli episodi è notevole, e l'autore (che pure fa il giornalista) sembra non aver tentato di ordinarli secondo una prospettiva coerente.

Ma, leggiamo nel programma, dalla mafia si vorrebbe qui risalire a un'immagine generale della violenza che domina il mondo. Il compito di allargare il discorso, purtroppo, è affidato a un *boss* mafioso, il più importante e autorevole degli imputati. E' lui a pronunciare il conclusivo predicozzo moralistico, che dovrebbe coinvolgere tutti noi, spettatori e cittadini, nella responsabilità per quanto accade, in Sicilia o altrove.

Troppo facile, troppo comodo, troppo equivoco. Vero è che il testo evoca anche, per l'interposta persona di una madre dolente, e altresì in via diretta (grazie a un'apparizione fantomatica di dubbio gusto), la figura di un giovane, coraggioso sindacalista, assassinato perchè si opponeva ai disegni dei padroni. Il guaio è che tra costui e il sospetto mandante di dodici delitti (il *boss* del quale si diceva prima) finisce per stabilirsi una sorta di equivalenza, nella dignità umana e nella consapevolezza del proprio stato mortale.

Il linguaggio della *Violenza* oscilla tra la retorica dei tribunali e l'enfasi letteraria: non vi manca qualche spunto di grosso effetto teatrale, su cui il regista Giacomo Colli si è buttato senza molti complimenti, costruendo uno spettacolo di rozza efficacia, ma non privo di vuoti e di lungaggini. Lo Stabile di Catania, che rappresenta il dramma di Fava al Valle, ci aveva dato assai di meglio, gli anni passati. Nemmeno gli attori sembrano offrire la piena misura del loro talento, a cominciare da Turi Ferro, che stavolta ci è parso impegolato in una specie di affettazione pirandelliana. Ricordiamo, comunque, Ida Carrara, Giuseppe Pattavina, Michele Abruzzo, Guido Leontini, Umberto Spadaro, Giuseppe Lo Presti, Leo Gullotta. E registriamo il caloroso successo della « prima » romana. Si replica.

ag. sa.

A come Alice

Nel quadro delle celebrazioni « avanguardistiche » al Teatro Centrale promosse dall'ETI, l'altra sera abbiamo assistito ancora una volta ad *A come Alice*, lo spettacolo che Giancarlo Nanni nel novembre dello scorso anno ha presentato al Teatro « La Fede » di Roma. Gli attori sono rimasti gli stessi salvo la partecipazione di Dino Conti e Giancarlo Cortesi. Per essere sinceri non ci sembra che *A come Alice* guadagni gran che ad essere rappresentato su un palcoscenico più spazioso. Comunque, i pregi e i difetti, dei quali abbiamo già parlato, sono rimasti, anzi se qualche « miglioramento » c'è stato esso è stato realizzato esclusivamente in direzione formalistica, nel senso che una smaltatura più accurata non è stata sufficiente ad illuminare il discorso che Nanni ha voluto condurre sui testi di Lewis Caroll.

A come Alice, nonostante alcune suggestive immagini teatrali, appare come uno spettacolo caleidoscopico ricco sì di giochi fantastici ma gratuiti nella misura in cui non contribuiscono a chiarire non soltanto un'idea registica ma il senso storico e culturale delle avventure, delle « favole » di Alice, che finiscono per essere *illustrate* come in un vivace fumetto per bambini grandi, oscuro quanto compiaciuto dei suoi giochi astratti e misteriosi

Notevole, come sempre, appare invece il contributo creativo degli attori, naturalistici e astratti nella loro dimensione scenica: Manuela Kustermann, Romano Amidei, Massimo Fedele, Amelio Perlini, Dino Conti, Giancarlo Cortesi e Alessandro Vanoni. Il commento musicale è stato curato da Giuseppe Chiari. Cordiali gli applausi, e si replica.

vice

« Turandot » inaugurerà la stagione a Caracalla

Turandot di Puccini inaugurerà, il 2 luglio, la stagione lirica alle Terme di Caracalla, che si concluderà il 14 agosto con *Aida*.

Trentadue sono gli spettacoli in cartellone così ripartiti: *Turandot* di Giacomo Puccini (due edizioni) luglio 2, 4, 8, 10, 13, 15, 18, 21. *Aida* di Giuseppe Verdi (tre edizioni), luglio, 7, 9, 11, 14, 17, 20, 22, 24, 26, 28, 30; agosto: 1, 5, 7, 9, 12, 14. *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini (due edizioni), luglio: 27, 29, 31; agosto: 3, 6, 8, 10.

Interrotta la lavorazione del nuovo film con Elliott Gould

NEW YORK, 16

Le riprese del film *A Glimpse of tiger*, prodotto da Elliott Gould e Jack Brodsky sono finite dopo una settimana. Il primo giorno, vi è stato un incidente nella metropolitana che ha coinvolto vario personale del film, pur non causando ferite gravi; poi, Gould ha litigato col regista Anthony Harvey, allontanandolo dal lavoro; il giorno dopo Harvey è stato riassunto, ma è stata la volta di Gould di dichiararsi stanco, e di assentarsi dal lavoro per vari giorni. A questo punto, tutti hanno fatto fagotto, e il film è stato sospeso. La ragione viene attribuita al cattivo carattere di Gould, il quale probabilmente è esaurito, avendo lavorato intensamente e senza tregua da almeno due o tre anni.

L'attrice francese a Roma

Suzanne Flon Teresa due volte

La brava e celebre attrice francese Suzanne Flon è di passaggio a Roma. Soltanto poche ore, non un vero e proprio soggiorno, per presentare alla stampa il film *Teresa*, tratto dal noto dramma *L'inserzione* di Natalia Ginzburg, di cui la Flon è protagonista (la sua interpretazione le valse, l'estate scorsa, un premio in quella peraltro squallida manifestazione mondano turistica che è il Festival delle Nazioni di Taormina).

Teresa apparirà fra breve sugli schermi francesi ed il regista Gérard Vergez (al suo secondo film, dopo *Ballade pour un chien*) sta attualmente curando l'edizione italiana. Natalia Ginzburg, anch'essa presente, con Suzanne Flon e Gérard Vergez, alla conferenza stampa, si è dichiarata soddisfatta della versione cinematografica della sua opera teatrale. Non altrettanto avvenne, qualche anno fa, con il film *Ti ho sposato per allegria* di Luciano Salce. In quella occasione la Ginzburg non si dimostrò molto felice della scelta di ambienti e attori soprattutto perchè avrebbe preferito Adriana Asti a Monica Vitti nel ruolo di protagonista. Ad ogni modo, nel caso di *Teresa*, tutto è sembrato filare in perfetta armonia: Suzanne Flon si è detta entusiasta del personaggio di Teresa, definendolo « completo, ricco e particolarmente toccante, perchè si tratta di una donna disarmata e maldestra di fronte alle angosciose avversità della vita ». Suzanne Flon (vincitrice, tra l'altro, a una Mostra di Venezia di parecchi anni fa, della Coppa Volpi per la migliore attrice, con il film *Tu non ucciderai* di Claude Autant Lara) ebbe i primi contatti con il « personaggio Teresa » due anni fa, a Parigi, quando *L'inserzione* andò in scena con successo nella capitale francese per la regia dello stesso Gérard Vergez. Questi ha tenuto a rilevare le caratteristiche cinematografiche del dramma della Ginzburg. Il regista ha esaltato le grandi capacità della Flon, cui ha concesso ampia libertà d'interpretazione, formando con lei un « connubio artistico » indispensabile all'esito del film. Vergez ha poi rifiutato ogni etichetta di *teatro filmato* che qualcuno ha voluto attribuire a *Teresa* sottolineando la relatività del termine e riallacciandosi a quanto affermava Marcel Pagnol, considerando, cioè, il *teatro filmato* « una trappola ipotetica e talvolta piacevole ».

d. g.

Catalogo-guida dell'ARCI per la formazione di cineteche

E' uscito in questi giorni, edito dall'Unione Circoli Cinematografici dell'ARCI, il Catalogo guida alla formazione di una cineteca. L'opera è stata curata dai critici cinematografici Adelio Ferrero e Corrado Morga.

Il catalogo oltre che comprendere due importanti introduzioni sul cinema politico e di controinformazione presenta una serie di notizie e di elencazioni sui film *off* nei vari formati 35 mm., 16 mm., 8 super. Il volume consta di 170 pagine e costa lire 2000. Le richieste vanno fatte presso l'ARCI nazionale, viale Francesco Carrara 27.

« Settimane festive » di Berlino-Ovest

BERLINO OVEST, 16

Una serie di interpreti di fama internazionale sarà presente nella prossima estate alla ventunesima edizione delle Settimane Festive di Berlino. Nel settore musicale avranno la priorità le opere di Gustav Mahler, del quale ricorre quest'anno il sessantesimo anniversario della morte. La Filarmonica di Israele, diretta da Zubin Metha, aprirà le « Settimane » con la *Prima sinfonia* di Mahler, mentre il baritono Dietrich Fischer Dieskau dedicherà un'intera serata al compositore. Tra i complessi teatrali attesi sono il gruppo Teatro Azione dall'Italia, il Théâtre du Soleil da Parigi e il Young Vic Theatre da Londra.

Tognazzi premiato al Festival di Cartagena

CARTAGENA, 16

Ugo Tognazzi ha vinto il premio come migliore attore al Festival di Cartagena, col film *Venga a prendere il caffè da noi*. Il primo premio è andato al film americano *Diary of a mad house wife*, di Frank Perry del quale è stata premiata anche la protagonista femminile. Miglior regista invece è stato giudicato Jean Pierre Melville, per il film *L'armée des ombres*. Miglior film latino-americano è stato giudicato *Brasil anno 2000* di Walter Lima.

TIPO DA SPIAGGIA

La giovane attrice Mara Maryl in una scena del film « La lunga spiaggia fredda » di Ernesto Gastaldi, attualmente in lavorazione, di cui sono interpreti, tra gli altri, Robert Hoffmann e Walter Maestosi. Nel suo succinto abbigliamento, Mara dimostra di non temere molto il freddo della spiaggia

Mostre d'arte: Francalancia

Poesia di forme fissate in una luce umana

Riccardo Francalancia - Roma, Galleria « Senior » (via del Babuino 114); fino al 31 marzo.

In attesa di una grossa, vera retrospettiva di Riccardo Francalancia (Assisi 1886 Roma 1965) — ma potrebbe tardare anni perché quando una pittura non è di facile mercato e consumo viene emarginata dai nostri istituti artistici che piangono sempre miseria ma sono tra i più baronali e settari del mondo — contentiamoci di belle mostre come questa che riportano alla luce circa 40 opere dipinte tra il 1922 e il 1964. Sono tutti paesaggi umbri, laziali, romani al di fuori del ritrattino « naïf » di « Mamma Memma » vecchia sabina o ciociara indurita sulla propria fatica di vivere e con la sola gloria di quel paio di orecchini in oro rosso e corallo. Ungaretti, meglio di altri mi sembra, nel '56, illustrò alcuni caratteri del lirismo di Francalancia fatto di « raccoglimento affettivo, della dolcezza che è nelle forme — piante, monumenti, case, tondeggiamenti del terreno — a lungo dagli occhi amorevoli accarezzati. E' poesia di forme che lodano la mano che le ha fermate in una umana luce. Un pittore d'una grazia castissima. Francalancia. Il suo mestiere non è quello ch'era di Utrillo. E' da quello forse all'opposta parte. Tanto era fulmineo quello di Utrillo quanto deriva questo da lungamente meditata osservazione. Ma nessun altro pittore oserei nominare, evocando Utrillo se non Francalancia. Per umiltà dell'uno e dell'altro smisurata verso le cose ritratte a comunicare il proprio canto. Per essere l'uno e l'altro ugualmente, straordinariamente radicati davvero ciascuno in una propria tradizione ».

Su due « pilastri » si fondava la tradizione di Francalancia: sul gusto e sulla storicità tipicamente italiana che è nell'Umbria e in Giotto ad Assisi; sul senso umano molto ricco delle cose povere ed utili e necessarie che sole, per il pittore potevano far crescere la vita e una pittura che non fosse o serva o puttana. E, allora il comportamento dei più nei confronti del fascismo dimostra quanto la pittura possa essere serva e puttana.

I paesaggi più belli, forse perchè più intransigenti e con un pizzico di lirismo folle per l'Umbria e per Giotto, sono degli anni venti: dipinti, certo, in relazione alla cultura artistica di « Valori Plastici » a Roma ma niente affatto addottrinati documenti poetici anzi di una metafisica che Francalancia trovava e inverava nei luoghi nei tipi umani, nelle cose anche popolane. Paesaggi da « La valle di Gallicano » a « Chiesa di S. Ruffino ad Assisi », che impostano già, come in una icona la struttura di un'immagine del paesaggio italiano che sarà cara a Donghi, Trombadori e Rosai.

Pure senza figure umane, questi paesaggi italiani sono tra i più umanamente abitati della nostra pittura contemporanea e i più vicini, fatto pittorico curioso, al cristallo durissimo e trasparente dei pittori della « Nuova Oggettività » tedesca. Nessun pittore italiano degli anni venti, dopo De Chirico, riuscì a far parlare, meglio di Francalancia, le pietre e le architetture d'Italia e ancorarci un senso mitografico popolano e non mitico classicista della vita.

Dario Micacchi

La scomparsa dell'attrice Bebe Daniels

LONDRA, 16.

L'attrice Bebe Daniels è morta, per emorragia cerebrale, oggi nella capitale inglese. Aveva 70 anni; era nata infatti, il 14 gennaio 1901, a Dallas nel Texas. Figlia d'arte, esordì sulle scene alla tenerissima età di dieci mesi. Nel cinema, fece la sua prima apparizione a sette anni; adolescente, dal '16 al '19 fu a fianco di Harold Lloyd in numerose comiche di successo. Spaziò poi dal « genere » drammatico (*Maschio e femmina* e *Perchè cambiate moglie?* di De Mille) al brillante: la sua maggiore affermazione, all'epoca del « muto » la colse in *Monsieur Beaucaire* (1924), dove fu *partner* di Rodolfo Valentino. L'avvento del « sonoro » non la escluse dagli *studios* (come accadde invece ad altri suoi illustri colleghi). Dal '29-'30 in poi partecipò infatti ancora a numerosi film, anche di stampo musicale. La si ricorda, in special modo, accanto a John Barrymore in *Ritorno alla vita* di William Wyler (1933). Complessivamente le sue interpretazioni cinematografiche raggiunsero il numero di trecento. Qualche anno prima della guerra, si era trasferita a Londra con il marito Ben Lyon attore pure lui. Durante il conflitto organizzò spettacoli per le truppe alleate combattenti, e fu al centro di trasmissioni radiofoniche. Aveva ricevuto dal governo americano un'alta onorificenza per il lavoro svolto in Normandia dove arrivò solo quindici giorni dopo il grande sbarco del 6 giugno 1944.

Già avanti negli anni, si era rivolta agli affari; dal '63 col figlio Richard, dirigeva a Londra una bottega di antiquariato.

RAI TV

controcanale

FRAMMENTI DI DEMOCRAZIA SCOLASTICA — *Dopo molto tempo, siamo tornati ad assistere ad un numero di Spazio, settimanale per i più giovani, a cura di Mario Maffucci. Abbiamo avuto la conferma che questo settimanale ha tendenze più vitali e inclinazioni più attuali delle precedenti rubriche analoghe della TV dei ragazzi: ma, tuttavia, non va nemmeno esso al di là dei confini di una frettolosa osservazione dei « fenomeni ». Il tema, questa volta, era quello della democrazia scolastica e la esemplificazione del « fenomeno » è stata còlta in una scuola di Reggio Emilia. I brani di discussione cui abbiamo assistito contenevano momenti interessanti e, soprattutto, toccavano argomenti vitali per la vita scolastica dei nostri giorni: ma la « panoramica », proprio per il suo carattere di « panoramica », non è riuscito a fornirci più di qualche impressione. In fondo, da quel che abbiamo visto e ascoltato si poteva dedurre soltanto una conclusione: che tra gli studenti esistono quelli che vogliono « lavorare e migliorare le cose » e quelli che sono « nichilisti ». Che è la solita conclusione. La prossima settimana saremo subito alla discussione col ministro: e buona notte. Eppure, il tema è tanto importante che avrebbe meritato di essere portato avanti per parecchie settimane, con una indagine diretta a informare (in modo più attento e completo) su varie esperienze e a fornire i possibili elementi di verifica alla luce dei quali, poi, anche una discussione col ministro sarebbe potuta risultare utile. Perchè, ancora una volta, le opinioni diverse servono solo se vengono confrontate con la pratica, con i fatti, al di là delle « impressioni »: e alcuni dei brani cui abbiamo assistito ci hanno dimostrato che questo confronto avrebbe potuto essere utile e istruttivo.*

GIALLO DI CASA — *Non ci pare che questi raccontini di Louis C. Thomas che formano la serie intitolata alla nostra TV Giallo di sera si giovino di elementi particolarmente originali. Sono raccontini brevi, somiglianti a piccoli indovinelli: risolti i quali, naturalmente, il colpevole è scoperto. In circostanze del genere, i personaggi, anche quelli che tornano in tutti gli episodi della serie, hanno l'importanza che le pedine hanno nel gioco degli scacchi: una importanza, cioè, puramente strumentale. E, infatti, la caratterizzazione dell'ispettore Blavier o della ispettrice Monique o dei loro collaboratori (che sono appunto i personaggi fissi) è abbastanza convenzionale. Starebbe, semmai, al regista e agli attori rendere questi personaggi, attraverso trovate di regia e di recitazione, più umani e vivi: ma sarebbe necessario, per questo, avere a disposizione bravi caratteristi, in possesso di maschere incisive — e in Italia non c'è mai stata una autentica tradizione in questo senso.*

Alla modestia dei raccontini corrisponde così, in questa versione italiana, la modestia della regia e della recitazione: attori come Carlo Giuffrè e Nicoletta Rizzi, senza dubbio capaci, non escono in questa occasione dall'ambito di un normale mestiere. Purtroppo, a momenti, questa modestia sfiora una improbabilità perfino fastidiosa: come, ad esempio, nel corso dell'ultimo episodio, nella scena dei « capelloni » alla stazione di polizia. Una scena del tutto astratta, anche se inoffensiva, che sottolinea ancor di più il carattere di giochetto casalingo di tutto l'insieme.

g. c.

oggi vedremo

OPINIONI A CONFRONTO (1°, ore 18,45)

Il tema del dibattito è le ferie: come devono essere programmate? L'argomento è di notevole interesse, giacché le ferie sono uno dei nodi di fondo del problema politico del « tempo libero » e non sono certamente soltanto un fatto di « organizzazione ». Stupisce, quindi, che al dibattito — presieduto da Ugo Zatterin — siano stati invitati soltanto tre dirigenti amministrativi di tre industrie turistiche nazionali: tutta la discussione rischia di esserne gravemente distorta.

L'ULTIMO PIANETA (1°, ore 21)

Comincia un programma in cinque puntate dedicate al problema dell'inquinamento. L'inchiesta, condotta soprattutto negli Stati Uniti, è realizzata da Gianluigi Poli su testo di Alberto Baini e con la consulenza di Giorgio Tecce. Il programma si propone esplicitamente di rivolgersi al cosiddetto « italiano medio » per informarlo — e allarmarlo — sulla situazione drammatica in cui, secondo alcuni scienziati, si trova l'intero pianeta. Com'è noto, infatti, il tema dell'inquinamento (che certamente è di notevole importanza) è diventato in alcuni paesi (specie negli USA) un tema di dibattito politico vivacissimo, capace sovente di mettere in secondo piano altri argomenti politici (come la stessa politica imperialistica statunitense). Non a caso del resto, la puntata odierna prende l'avvio da una grande manifestazione svoltasi negli USA già lo scorso anno per chiedere una programmazione per la difesa dell'ambiente naturale.

ANNI DIFFICILI (2°, ore 21,15)

Secondo film della sconclusionata serie dedicata a « momenti del cinema italiano ». Questo appuntamento, tuttavia, è di particolare interesse giacché *Anni difficili*, realizzato da Luigi Zampa nel 1948, è certamente fra le opere più significative del regista ed anche fra le pellicole più interessanti degli anni del neorealismo. Zampa vi affronta il tema del fascismo e dei primi anni successivi alla caduta della dittatura sotto l'angolazione di un « uomo qualunque »: un piccolo impiegato di una cittadina di provincia. Il film è ispirato al racconto *Il vecchio con gli stivali* di Vitaliano Brancati che, del resto, ha collaborato alla sceneggiatura. Gli interpreti principali sono Umberto Spadaro, Ave Ninchi, Massimo Girotti, Milly Vitale, Delia Scala.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica dell'ultima puntata di « Alla scoperta del gioco »
13,00 Nord chiama Sud
Sud chiama Nord
13,30 Telegiornale
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Orizzonti giovani
18,45 Opinioni a confronto
19,15 Sapere
Terza puntata di « Il minore e la legge »
19,45 Telegiornale sport
Cronache del lavoro e dell'economia
Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 L'ultimo pianeta
22,00 Mercoledì sport - Boxe: Benvenuti - Chirino
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Anni difficili
Secondo film della serie dedicata a « Momenti del cinema italiano » e curata da Fernaldo Di Giammatteo.
23,10 Medicina oggi
Settimanale per i medici

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 7,10: Regioni anno primo; 7,25: Le nostre orchestre di musica leggera; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La scuola delle mogli; 12,10: Le canzoni di Sanremo 1971; 12,31: Federico eccetera eccetera; 13,15: Off jockey; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i piccoli; 16,20: Per voi giovani; 18,15: Carnet musicale; 18,30: I tarocchi; 18,45: Cronache del Mezzogiorno; 19: Interpreti a confronto; 19,30: Musical; 20,20: La passione di Jean Cass; 21,50: Concerto del duo pianistico Katia e Marielle Labeque; 22,20: Il girasketches.

Radio 2°

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Carmen Villani e Nicola Arigliano; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: Un albero cresce a Brooklyn; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Formula uno; 13,45: Quadrante; 14: Come e perchè; 14,05: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15,30: Speciale GR; 15,45: Parata di successi; 19,02: Recital; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: Caccia al tesoro; 21,55: Parliamo di: Make-up per la metropoli; 22: Poltronissima; 22,40: La portatrice di pane.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11: I concerti di Johann Sebastian Bach; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12: L'informatore etnomusicologico; 12,20: Musiche parallele; 13: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14,30: Fortunio; 15,30: John Ireland; 16,15: Un certo Icaro; 17: Le opinioni degli altri; 17,25: Fogli d'album; 17,40: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Il problema della pace nel mondo contemporaneo; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Mahler 1971.

l'Unità / mercoledì 17 marzo 1971

Fermo no alla strumentalizzazione delle FF. AA.

Condannata in Comune l'«adunata» reazionaria

Il sindaco esprime « pieno dissenso » a nome della Giunta — La dichiarazione di Trivelli — Penoso tentativo degli organizzatori di smentire l'impronta fascista della manifestazione — Teppistica bravata ad Anagni contro la sezione del PCI — Immediata è stata la risposta unitaria

Il raduno reazionario di domenica scorsa, che ha visto sfilare a braccetto De Lorenzo con Caradonna (con l'adesione di alcuni deputati della destra dc e liberali) ha avuto un'eco ieri sera in Campidoglio, con una dichiarazione di « pieno dissenso » del sindaco Darida e la ferma e decisa condanna dei partiti antifascisti.

La discussione in consiglio è stata sollevata dal capogruppo del PCI, compagno Trivelli, che ha detto che le 17 denunce sporte dalla questura romana (non si sa ancora se anche contro gli organizzatori) non bastano a colpire i tentativi eversivi. Ha poi stigmatizzato l'adesione alla « adunata » dei dc e dei liberali, due dei quali (Cutolo e Monaco) sono consiglieri. Ha quindi affermato che le Forze Armate non possono essere strumentalizzate per parate di marca fascista, perché ad esse danno il loro apporto tutti i cittadini, i democratici italiani che ripudiano il fascismo. Trivelli ha poi chiesto che il consiglio comunale dichiarasse la volontà antifascista della cittadinanza romana, rappresentata in Campidoglio. Dopo un imbarazzato intervento del liberale Cutolo, ha preso la parola il socialista Nitti che ha espresso la « ferma ed energica deplorazione del PSI per la parata fascista ». Chiederemo anche in Parlamento, ha detto, che si indaghi sulle associazioni combattentistiche che hanno partecipato alla manifestazione. Anche il vicecapogruppo della DC Benedetto ha condannato ogni nostalgia del passato, sostenendo poi la « buona fede » dei parlamentari del suo partito, che hanno aderito al raduno di domenica.

Il capogruppo del PSDI ha detto di « non aver approvato il tipo di manifestazione svoltasi all'Adriano », ma non ha smentito la partecipazione al corteo di rappresentanti socialdemocratici, la cui presenza era stata annunciata dagli altoparlanti degli organizzatori. Si è infine richiamato alla consunta e falsa tesi delle « opposte violenze ».

Dopo il buffonesco intervento di un consigliere missino, che ha appuntato il suo discorso su una serie di menzogne per smentire che l'aggressione al compagno Vidali a Trieste sia stata opera di suoi « camerati », ha fatto la dichiarazione a nome della giunta il sindaco. Darida con brevi e secche parole ha detto che « l'amministrazione capitolina conferma la sua devozione alle FF.AA., ma è contro ogni tentativo di strumentalizzazione fatto a fine di parte, e tanto più a fine eversivo ». Il sindaco ha quindi espresso « il pieno dissenso con la manifestazione svoltasi domenica scorsa all'Adriano ».

Intanto l'associazione dei sedicenti « amici delle forze armate » ha ritenuto di dover tenere una conferenza stampa per « chiarire » alcuni aspetti della manifestazione di domenica.

L'incontro è avvenuto in un lussuoso palazzo di corso Vittorio — sulla porta la targa dello istituto studi militari — in una sala bomboniera, con *parquet* tirati a cera, arazzi damascati, cupola dorata, e la supervisione di una dozzina di « amici » mesti e ultrasettantenni. Al tavolo sedevano Elios Toschi, ex comandante di non specificati « mezzi d'assalto », Gino Ragno, già segretario nazionale della « giovane Italia » (« fui espulso » ha voluto ricordare) e un democristiano, certo Possenti, che ha sottolineato di far parte del comitato regionale DC delle Marche.

La « conferenza » si è aperta con un grido accorato: « *non siamo fascisti* ». Poi, si è andato avanti tra sospiri e deliranti lamentele: « *i nostri amici si battono perché vedono il pericolo, la flotta sovietica che avanza* ».

I tre personaggi hanno quindi dato lettura dei telegrammi inviati da deputati democristiani e liberali (un po' di imbarazzo dinanzi alla smentita del dc Zamberletti: « *è una questione che vedremo fra amici* ») e hanno concluso facendo sapere che si richiamano a un modello, le « *meravigliose forze armate di Israele* ».

Certo, tuttociò è assai squallido, perfino patetico. Ma dietro le penose esibizioni di questi personaggi, vi è ben altro: ci sono associazioni combattentistiche che ricevono sovvenzioni dello Stato, c'è l'associazione degli ufficiali in congedo che riceve grossi contributi di denaro pubblico; e ci sono appunto quei deputati democristiani che hanno dato il loro plauso alla manifestazione reazionaria senza essere sconfessati. Anche queste grottesche sortite (con lo annuncio di nuove manifestazioni, di nuove associazioni, di « amici » che dovrebbero sorgere in tutta Italia) debbono quindi rafforzare la vigilanza e la unità antifascista contro ogni nuova trama reazionaria.

La questura inoltre ha denunciato alla magistratura, Ugo Bonori, direttore del foglaccio in cui appunto si insultava il Papa.

Bravata fascista ad Anagni

Tre o quattro teppisti hanno infranto a mattonate l'altra notte le finestre della sezione del PCI in via Garibaldi, poi si sono dati a fuga precipitosa. Tutti i partiti, dal PCI alla DC, dal PSI al PSIUP, dal PSDI al PRI si sono riuniti ed hanno stilato un manifesto comune, nel quale condannano il grave episodio ed invitano « tutte le forze politiche che si ispirano agli ideali della Resistenza e tutti i democratici affinchè si uniscano nella lotta per la difesa della democrazia e della libertà ».

Ad Anagni, un centro di 17.000 abitanti, il PCI è il primo partito: alle ultime elezioni regionali ha conquistato oltre il 40 per cento dei voti. La giunta comunale, però, è di centro-sinistra. I fascisti non esistono proprio: sono 150, 200 al massimo. In questi ultimi tempi, però, hanno cominciato a tentare provocazioni: hanno imbrattato muri con le loro squallide scritte, hanno strappato manifesti del nostro e di altri partiti. L'altra sera il vergognoso atto di teppismo.

A Rieti, il sindaco Aloisi ha condannato l'attività dei fascisti, autori di vergognose scritte sui muri dei palazzi, scritte fatte « con il favore delle tenebre mancando gli autori di lealtà e di coraggio ». « Se questo non finirà, saremo costretti a mobilitare il corpo dei vigili urbani », ha aggiunto il sindaco, con una punta chiaramente polemica verso i carabinieri e la polizia che sinora non hanno fatto nulla per impedire lo sconcio e per denunciare i teppisti fascisti.

A Roma, nel corso della conferenza di organizzazione del sindacato Enti locali dipendenti dal Comune, sono stati approvati due ordini del giorno: in uno si condanna i tentativi reazionari e si chiede la messa al bando di tutte le organizzazioni fasciste; nell'altro si esprime solidarietà al compagno Vidali, vittima del vile attentato di Trieste. La conferenza invita poi tutti i lavoratori a partecipare alla manifestazione antifascista del 24 marzo in occasione dell'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

L'ECA vuole sfrattare 25 famiglie

L'ECA vuole mettere in mezzo alla strada 25 famiglie per avallare, sembra, una manovra speculativa. Gli inquilini dell'ente comunale assistenza che abitano gli stabili in via della Rocchetta al Tufello, hanno prima ricevuto una intimazione di sfratto e oggi dovranno comparire davanti al pretore della I sezione civile, cui sono stati chiesti i « provvedimenti d'urgenza » per lo sgombero dell'edificio dichiarato « inagibile » dai vigili del fuoco.

Le famiglie di via Rocchetta sostengono che l'ECA avrebbe intenzione, una volta mandati via gli inquilini, di vendere i terreni dove sono ora le abitazioni. Comunque sia gli affittuari dell'ECA rischiano di finire in mezzo alla strada. I consiglieri comunisti della III circoscrizione hanno preso immediate iniziative per evitare che le famiglie del Tufello restino vittime di manovre speculative.

Interrogata la giovane americana al processo per il giallo di piazza Bologna

DANA: «NON C'ENTRO COL DELITTO»

Ammissioni compromettenti per De Lellis e Ploquin - « Quella sera li trovai molto nervosi, eccitati... » Lucio mi disse: « E' stato un disastro... Non ti devi occupare di questa vicenda...» - A tratti ha cercato di attenuare le sue affermazioni - « Forse scherzava »

Lucio De Lellis, Liliana Guido e Dana Benjamin Faith che ha deposto ieri

Contro Lucio anche lei, Dana Benjamin Faith, ma con riserva. Non potendo smentirsi e rimangiarsi tutto quello che aveva detto in istruttoria contro i suoi amici, gli attuali coniugi De Lellis, ha cercato di attenuare, sfumare. Ma l'ha fatto in modo da rimanere sempre fuori della vicenda.

Ci sembra proprio — è certo una opinione personale ma non solitaria (i cronisti presenti in aula erano tuti abbastanza d'accordo) — che la ragazza si trovi invischiata in questa brutta faccenda solo perchè ha ospitato per un periodo Lucio De Lellis nella sua abitazione. E la sfortuna ha voluto che questo periodo fosse proprio quello in cui fu commesso il delitto di piazza Bologna. Certo alla ragazza americana si può attribuire anche un'altra colpa; e lei stessa, rispondendo alle domande del presidente Orlando Falco, non ha avuto esitazione ad ammettere la circostanza: non aver denuciato i due giovani, Liliana e Lucio, e il suo amico Maurice Ploquin quando questi parlava di furti e rapine (compresa quella della statuetta di giara) per procurarsi i soldi. Ma al massimo, in questo caso, si può parlare di favoreggiamento e non di concorso in omicidio. Una accusa quest'ultima che, almeno stando alle risultanze processuali emerse ieri, ci sembra abbastanza gratuita.

Forse contro Dana (almeno secondo l'accusa) hanno deposto alcune circostanze che, tuttavia, non hanno molta rilevanza giuridica. Il fatto di essere andata a vivere sola nonostante avesse nella casa del padre tutte le comodità; di ospitare nella sua abitazione persone conosciute da pochi giorni se non da poche ore; di aver vissuto per un mese e mezzo con un uomo, appunto Maurice Ploquin, sposato e padre di due figli. Infine, il sospetto avallato dalla dichiarazione del padre di una ragazza straniera, che Dana si drogava e faceva drogare i suoi amici. In ogni caso, il bilancio per la giovane americana alla fine dell'interrogatorio è stato ben meno pesante di quello che hanno dovuto registrare Liliana e Lucio De Lellis. Quest'ultimo in particolare.

La differenza che corre tra le due ragazze di questo processone (decine di grossi avvocati, frotte di giornalisti, folto pubblico) è sensibilissima. Sofisticata, bella, elegante la Guido; semplice, non certo avvenente, la Benjamin. In comune le due donne hanno solo lo sguardo: deciso, a tratti freddo.

E veniamo all'interrogatorio. Era stata chiamata anche l'interprete, ma non ce n'è stato mai bisogno: la ragazza americana non solo parla in italiano, ma usa anche termini molto appropriati.

All'inizio, la Benjamin ha raccontato la sua vita e quelli che erano i suoi rapporti con gli altri personaggi della vicenda.

DANA — Ploquin lo conobbi alla fine di novembre del 1968. Era un giovane francese arrivato in Italia per turismo. Non sapeva dove andare e allora lo ospitai in casa mia. De Lellis lo conobbi invece al « Titan club » e gli offrii ospitalità quando seppi che aveva delle divergenze con la famiglia. Lui accettò e la somma dell'affitto mi fu versata da Liliana Guido. Ma mi risulta che De Lellis aveva dei soldi: un paio di volte, senza battere ciglio, mi cambiò assegni di una cinquantina di mila lire.

Su domanda del presidente, la giovane ha poi detto che i suoi rapporti con Maurice Ploquin, all'inizio buoni, si guastarono. Il ragazzo, dapprima premuroso e gentile, cambiò. Dana ha anche detto che in quel periodo era costretta spesso a letto perchè soffriva di un'asma bronchiale. Infine, ha aggiunto che qualche volta Maurice si allontanava, sapeva anche che aveva altre donne.

E veniamo al giorno del delitto.

DANA — Io rincasai verso le 20.

PRESIDENTE — Liliana Guido era con lei?

DANA — Non lo ricordo.

PRESIDENTE — A casa cosa avvenne?

DANA — Ad un certo punto mi accorsi che c'erano Lucio e Maurice. Parlavano e sembravano piuttosto nervosi. Parlavano in francese, perchè Ploquin non conosceva l'italiano. Comunque non ascoltai la conversazione.

Il presidente ha poi ricordato all'imputata quanto da lei affermato in istruttoria e che cioè i due giovani erano molto nervosi quella sera.

PRESIDENTE — Conferma che la sera del 10 De Lellis quando lei gli chiese che cosa avessero combinato le rispose: « E' stato un errore, un disastro »?

DANA (non eccessivamente imbarazzata) — Sì, ma queste parole furono dette con il tono di Lucio: era impossibile sapere quando scherzava e quando parlava seriamente.

PRESIDENTE — Lei però chiese particolari e De Lellis le rispose che non voleva parlare invitandola a dimenticare tutto quello che sapeva.

DANA — Più o meno è vero. Lucio in tono seccato mi invitò a non occuparmi di quel fatto.

PRESIDENTE — Le disse anche che la polizia non li avrebbe trovati? Facendole intendere che non c'era nessuna prova?

DANA — Sì.

PRESIDENTE — Lei però era preoccupata perchè temeva che la polizia potesse arrivare fino a lei.

DANA — Questo non significa niente: io non c'entro e tuttavia mi trovo qui.

PRESIDENTE — Conferma che Ploquin, alle sue domande insistenti, rispose che Lucio aveva perso la testa perchè aveva preso degli eccitanti?

DANA — Maurice mi disse: « Lui ha perso la testa perchè ha preso le pillole ».

PRESIDENTE — Udì De Lellis dire alla Guido che sarebbe stato meglio non vedersi per un po' di tempo?

DANA — Ho udito parole del genere.

Ci sono state poi le domande dei difensori degli altri imputati e della parte civile. In particolare l'avvocato Luigi Scialla, che difende Ploquin (latitante), ha messo l'accento sui rapporti tra la ragazza e il francese e ha voluto sapere alcuni particolari. Ha fatto anche una domanda su una persona, per ora misteriosa, e che sembra avere molta importanza ai fini della difesa di Ploquin. Il processo continua oggi

Paolo Gambescia

Domani alle Arti

Lezione di Amendola: il PCI dal 1947 al '53

Domani giovedì alle ore 21, al teatro delle Arti di via Sicilia, Giorgio Amendola terrà la quinta lezione del corso promosso dall'Istituto Gramsci su « Momenti e problemi di storia del PCI », affrontando il periodo che va dal 1947 al 1953. Amendola delineerà preliminarmente alcuni problemi di periodizzazione degli ultimi 25 anni, dal punto di vista degli eventi politici e dei cicli economici. Partendo dalla crisi del '47 e dalla estromissione dei comunisti dal Governo, saranno poi esaminati gli sviluppi della politica unitaria e i suoi problemi: il Fronte democratico. L'esposizione si concentrerà sulla battuta d'arresto del 18 aprile '48 e sul successivo sviluppo delle grandi battaglie di massa dal '48 al '53: le lotte per il rinnovamento strutturale, per la pace, per la libertà, gli eccidi, la sconfitta dello scelbismo, la vittoria del 7 giugno, le prospettive politiche aperte e la contraddizione con la crisi sindacale, i nuovi problemi nei rapporti con i socialisti e i cattolici.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Gramsci, via del Conservatorio 55, te. 65.16.28 - 65.54.05.

A mezzogiorno cessata la protesta per i fitti al ministero

La delegazione degli inquilini, che ha sostato per 24 ore nella sede del ministero del Lavoro a via Flavia, è stata ricevuta ieri pomeriggio dal sottosegretario Rampa. L'incontro, al quale erano presenti anche i dirigenti della UNIA Tozzetti e Carpaneto e il compagno dr. Mario Pochetti, ha avuto un esito soddiisfacente: il sottosegretario, infatti, dopo aver ascoltato le richieste degli inquilini delle case di proprietà delle casse di previdenza, ha dato assicurazione che avrebbe informato il ministro Donat Cattin sia per quanto riguarda le azioni repressive nei confronti degli affittuari (che dopo essersi decurtati i fitti del 10 per cento, si sono visti piovere addosso ingiunzioni di sfratto), sia per quanto riguarda il problema della normalizzazione di tutta la vicenda.

L'on. Rampa, su richiesta della delegazione, si è naturalmente impegnato a sollecitare sulle due questioni un intervento nel volgere di brevissimo tempo.

Drammatico episodio ieri mattina alle 7,45 in un cantiere di Ostia

APPRENDISTA DA VENTI METRI NEL VUOTO

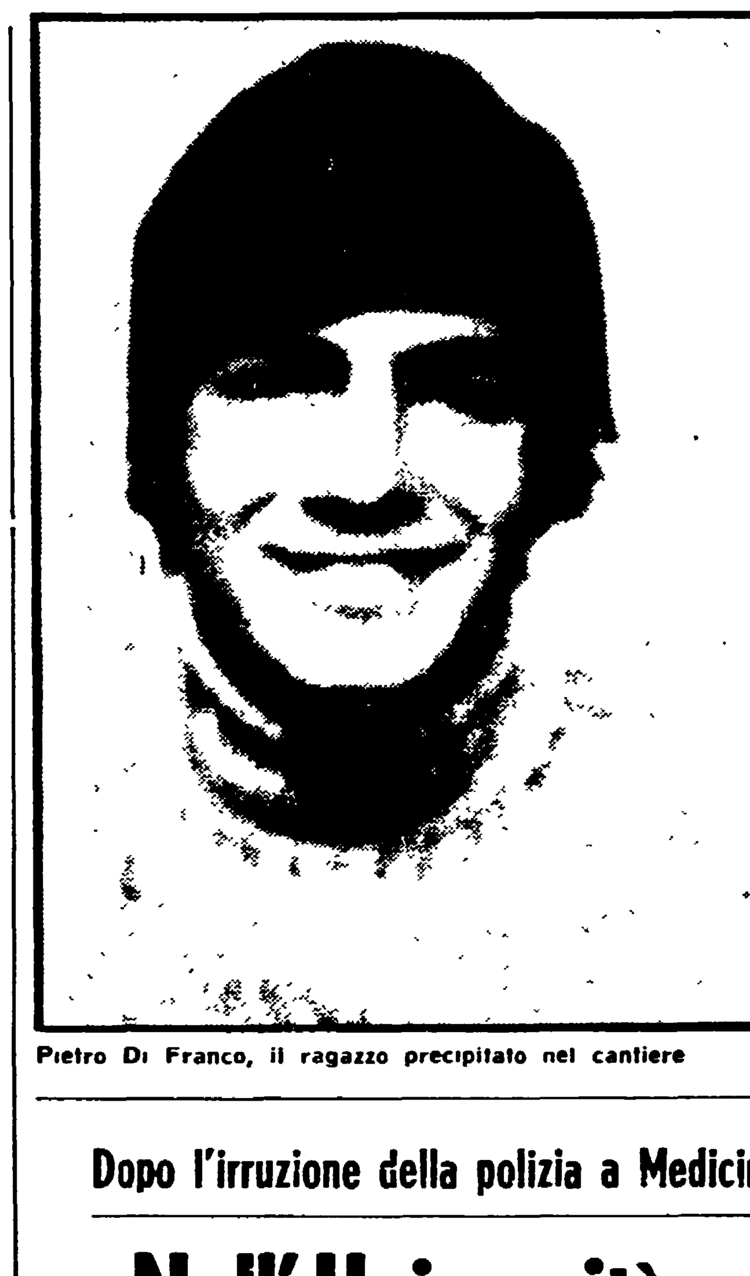
Salvo: «Papà, voglio tornare a studiare»

Pietro Di Franco ha appena 15 anni e mezzo; da un anno aiuta il padre in cantiere — « Sono scivolato dallo sgocciolatoio che stavo pulendo... » — Non è morto perchè una trave ne ha rallentato la caduta

« Papà, voglio continuare a studiare, non voglio più tornare in cantiere »: Pietro Di Franco, un ragazzino di 15 anni e mezzo, già da un anno al lavoro in cantiere, si è rivolto così al padre appena ha ripreso i sensi. Era precipitato nel vuoto da circa venti metri e adesso gli inquirenti non sono ancora riusciti a stabilire come possa essere successo: il palazzo è ormai completato, non ci sono ponti esterni, il giovanetto stava lavorando in una stanza interna. « Papà, sono scivolato — avrebbe detto all'uomo — stavo pulendo uno sgocciolatoio di marmo ma era bagnato... ». Comunque si salverà, e questo è l'importante: perchè, prima di piombare al suolo, è rimbalzato su una traversa di legno che ha attutito la caduta. Che, altrimenti, sarebbe stata terribile.

Pietro Di Franco è il secondo di cinque figli. Ragazzo sveglio, non ha avuto fortuna a scuola: è stato bocciato due volte in prima media ed allora il padre, Orazio, 40 anni, lucidatore, lo ha ritirato. « Mi ha detto lui che non aveva più voglia di studiare — ha ripetuto ieri sera l'uomo — allora ho deciso di portarlo con me in cantiere. A fare qualche lavoretto, ad imparare un mestiere... ». L'anno scorso, ad appena 14 anni e mezzo, il ragazzino è così entrato in cantiere.

In questi ultimi tempi Orazio Di Franco doveva lucidare i pavimenti di un palazzo, completato all'esterno, che si trova in via delle Baleniere ad Ostia. Ieri mattina era alle 7.20 in cantiere insieme al figlio; pochi minuti dopo il ragazzo ha detto che lui saliva al sesto piano. « Non ho capito bene cosa volesse fare — ha spiegato il padre — qualche attimo più tardi ho sentito delle grida e sono corso fuori con gli altri edili. Mio figlio era caduto dall'altra parte del palazzo: era piombato sino nel sotterraneo. Lo pensavo già morto, da quell'altezza come avrebbe potuto salvarsi? Invece era ancora vivo ».



Pietro Di Franco, il ragazzo precipitato nel cantiere

Pietro Di Franco era volato da circa venti metri: per fortuna, era finito su una trave, che si era spaccata ma che aveva rallentato la velocità della caduta. Così il ragazzino è stato soccorso e trasportato prima al pronto soccorso di Ostia e poi al San Camillo. Ha riportato fratture del femore della gamba destra della gamba sinistra del setto nasale: se non sopraggiungeranno complicazioni, guarirà in tre mesi. In ospedale ha ripreso i sensi. « Papà, voglio parlarti da solo a solo », ha detto all'uomo e, poi, gli ha chiesto di poter tornare a scuola. Ha anche spiegato di essere scivolato ma gli inquirenti non sono completamente convinti della meccanica dell'episodio.

Ancora un omicidio bianco, il terzo in pochi giorni oltre a numerosi feriti. Luigi Vergara, 36 anni, stava lavorando su un palo dell'energia elettrica, al ventitreesimo chilometro della Litoranea, nei pressi di Ardea quando per motivi che non sono stati ancora precisati, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato in terra. E' morto sul colpo. E' stata aperta un'inchiesta affidata ai carabinieri.

La Giunta assumerà precisi impegni?

Per il traffico un nuovo incontro Comune-sindacati

La riunione di domani è ritenuta definitiva - Delegazioni della Pantanella alla Regione e in Campidoglio - Assemblea dei dipendenti dei musei

Domani in Campidoglio, l'amministrazione presenterà alle organizzazioni sindacali le proposte definitive sul problema della riforma del trasporto pubblico cittadino. Come si ricorderà, infatti, il 16 febbraio scorso allorché Cgil, Cisl e Uil espressero giustamente il loro parere negativo per le insoddisfacente loro parere negativo per le insoddisfacenti l'amministrazione precisò che avrebbe consultato le aziende interessate (Atac, Stefer e Roma-nord) soprattutto per quanto riguardava la nuova politica tariffaria.

« Le segreterie Cgil, Cisl e Uil, riunitesi in questi giorni si sono trovate concordi — si afferma al riguardo in un comunicato — nel ribadire che la vertenza potrà concludersi positivamente per i lavoratori, soltanto se il Comune, uscendo dalle assicurazioni generiche o dalle manifestazioni di buona volontà, sempre contraddette dai fatti, saprà assumere responsabilmente precisi impegni, con scadenze precise e in tempi ravvicinati, sia per quanto riguarda i problemi complessivi del traffico che quelli delle nuove tariffe ».

Il comunicato così prosegue: « su questi problemi la CGIL, CISL e UIL misureranno le reali disponibilità della Giunta capitolina intese a raggiungere un accordo con le organizzazioni sindacali sulla base delle proposte avanzate, superando le lentezze con le quali il Comune sta tentando di portare avanti la trattativa. L'urgenza di assicurare ai lavoratori ed ai cittadini una maggiore rapidità negli spostamenti, e nel contempo di potenziare e rendere efficace ed economico il servizio di trasporto pubblico, pongono infatti alle OO.SS. la assoluta necessità di stringere i tempi per la definizione della vertenza ».

Ricordiamo, infine, che oggi alla VII commissione del Senato, il ministro dei trasporti Viglianesi presenterà un suo « piano » di ristrutturazione del traffico romano e riferirà sulla situazione dei lavori del metrò.

PANTANELLA — Prosegue l'occupazione del pastificio Pantanella — nei cui locali tra l'altro si svolgerà per tutta la giornata di domenica il III congresso provinciale della Filziat che sarà presieduto dalla compagna Marcellino, segretaria nazionale aggiunta — per respingere il disegno padronale di smobilitazione. Con il passar dei giorni si fa più forte l'impegno degli occupanti. Ieri una delegazione di lavoratori, accompagnata dai dirigenti sindacali Loffredi e Di Giacomo, si è recata alla Regione dove è stata ricevuta dallo assessore Gabisso. Nel corso dell'incontro — al quale era presente anche l'assessore Muratore — è stato preso in esame il problema dell'istanza di fallimento della Pantanella e sono state studiate le soluzioni per il mantenimento del posto di lavoro. L'assessore ha assicurato che la giunta si farà promotrice di un incontro con i ministeri dell'Industria e del Lavoro. Successivamente i compagni consiglieri Morelli, Berti, Lombardi e Dell'Unto hanno presentato una interrogazione che la giunta si è impegnata a discutere oggi.

Oggi i lavoratori della Pantanella si recheranno alla seduta del consiglio regionale.

Ieri sera, inoltre i lavoratori della Pantanella si sono incontrati con il sindaco Darida, alla presenza dei capi gruppo capitolini, per il PCI c'era il compagno Trivelli. Sulla speculazione edilizia che si nasconde dietro la smobilitazione della fabbrica i compagni Trivelli, Della Seta, Vetere, Salzano, Cecilia e Maffioletti hanno presentato una mozione.

MUSEI — Lo sciopero a tempo indeterminato dei dipendenti delle Antichità, Belle arti e biblioteche, giunto al suo decimo giorno, fa registrare la massiccia partecipazione dei lavoratori. Le organizzazioni sindacali sono in attesa di essere convocate al ministero per concludere positivamente la vertenza che coinvolge, come è noto, gli interessi del nostro patrimonio artistico e culturale. Oggi avrà luogo un'assemblea, alle ore 10, nei locali di Santa Maria in Piazza, al Collegio romano.

ISPETTORATO DEL LAVORO — Piena riuscita dello sciopero dei dipendenti dello ispettorato del lavoro che hanno protestato contro un provvedimento rappresaglia che ha colpito un dirigente democratico.

CGIL SCUOLA — In un comunicato il sindacato CGIL scuola dichiara di considerare urgente e irrinunciabile la collocazione di tutti gli aiutanti tecnici nel ruolo esecutivo della carriera dello Stato. Inoltre, nel momento in cui alcuni sindacati autonomi dichiarano unilateralmente lo sciopero generale del personale non insegnante, la CGIL scuola riafferma la propria disponibilità a costruire momenti di lotta unitaria.

Dopo l'irruzione della polizia a Medicina

Nell'Università assemblee e cortei

Oggi assemblea nella clinica Neurologica - Le richieste del consiglio di istituto a Chimica

Studenti, infermieri e portantini hanno manifestato ieri mattina nei viali del Policlinico e nell'Università contro l'intervento della polizia che l'altra sera ha sgomberato con la forza l'aula della II clinica medica, occupata dai giovani e dai lavoratori per reclamare una reale riforma dell'assistenza sanitaria.

Il corteo si è snodato dal Policlinico alla facoltà di chimica dove lavoratori e studenti hanno portato la loro solidarietà ai giovani denunciati. Sono poi tornati davanti alla II clinica medica dove si è svolta un'assemblea.

Nel pomeriggio nel corso di un'altra riunione tenuta nella facoltà neurologica, sindacati e studenti hanno deciso di convocare un'assemblea per stamane alle 12 cui sono stati invitati i 4 direttori della clinica « neuro ».

Nell'istituto chimico ieri mattina sono state votate una serie di mozioni dal consiglio d'istituto cui hanno partecipato docenti, ricercatori e studenti. Sono stati decisi la eliminazione della differenza nel pagamento delle tasse tra i diversi corsi di laurea, appelli mensili, piani di studio (che dovranno essere discussi tra studenti e professori), portare le dispense a prezzo di costo. L'assemblea della facoltà di chimica continuerà stamane con la discussione sugli esami di laurea, e sulle denunce presentate contro 9 giovani dell'istituto.

La FGCI alla Pantanella

Domani alle ore 18 si svolgerà un incontro tra i giovani comunisti della zona Roma Sud con gli operai della Pantanella, davanti i cancelli della fabbrica occupata.

il partito

Domani alle ore 18 in Federazione, sono convocati i segretari di sezione, tutte le compagne dirigenti ed attiviste, le segreterie di zona. La riunione sarà dedicata alle iniziative del Partito sulle questioni della famiglia, dell'infanzia e del carovita.

L'attivo sarà aperto da una relazione di Luigi Petroselli, segretario della Federazione, interverrà Adriana Seroni.

COMITATO DIRETTIVO — Il Comitato Direttivo della Federazione è convocato in sede per le ore 11.

COMMISSIONE CONTROLLO — In Federazione alle 18,30 è convocata la Commissione Federale di Controllo.

CONVOCAZIONI — Zagarolo (Casa Romana), 19, ass. contadini (Mastrangeli); Zagarolo (Colle Gentile), 19, ass. contadini (Nati); Lanuvio, 19, ass. contadini (Agostinelli); Ciampino, 19, ass Scuola (Imbellone, Marciano); Balduina (presso Sez. Trionfale), 21, ass. Sezione; Ostiense, 18, Cellula ACEA (Bencini); Monte Mario, 20, CC.DD. PCI-PSI-PSIUP; Tivoli, 18, Comitato cittadino (Andreoli, Pozzilli); Anzio, 18,30, Comitati direttivi mandamento: Litoranea (Quattrucci); Zona Est, 20, in Federazione Commissione Ceti Medi (Calanca, Renna).

CORSI — Federazione, 18, riunione dei segretari delle Sezioni di Ardea, Manziana, Ostia Lido, San Paolo, Villa Gordiani, per impostazione nuovi corsi (Vellaccio); Mazzini, 18, « Storia del PCI », II Lezione (Grifone); Vescovio, 18 « Economia politica » (Brunner).

AVVISO ALLE SEZIONI — Tutte le sezioni della città e della provincia sono invitate a riconsegnare al più presto alla Commissione d'organizzazione della Federazione i questionari sul tesseramento 1971.

Frosinone: i nuovi dirigenti dell'Alleanza contadini

Il Comitato Direttivo dell'Alleanza dei Contadini della Provincia di Frosinone, dopo un approfondito esame delle iniziative in corso, il cui svolgimento procede positivamente, riconfermando la giustezza della linea finora seguita dalla Alleanza provinciale per la difesa dei coloni miglioratari, per lo sviluppo dell'azienda direttocoltivatrice, per la salvezza della economia agricola della Provincia di Frosinone, ha preso atto delle dimissioni presentate dal presidente Francesco Notarcola e dal segretario Mario Bonomo perchè chiamati a svolgere importanti incarichi in altri settori del movimento democratico.

Il Comitato Direttivo, ringraziando Notarcola e Bonomo per il lavoro svolto ha formulato loro gli auguri più sinceri per i nuovi incarichi che andranno ad assumere. Il Comitato Direttivo ha poi eletto alla unanimità Cesare Amici, presidente e Pietro Necci, segretario dell'Alleanza Provinciale dei Contadini.

Fermo no alla strumentalizzazione delle FF. AA.

Condannata in Comune l'«adunata» reazionaria

Il sindaco esprime « pieno dissenso » a nome della Giunta — La dichiarazione di Trivelli — Penoso tentativo degli organizzatori di smentire l'impronta fascista della manifestazione — Teppistica bravata ad Anagni contro la sezione del PCI — Immediata è stata la risposta unitaria

Il raduno reazionario di domenica scorsa, che ha visto sfilare a braccetto De Lorenzo con Caradonna (con l'adesione di alcuni deputati della destra dc e liberali) ha avuto un'eco ieri sera in Campidoglio, con una dichiarazione di « pieno dissenso » del sindaco Darida e la ferma e decisa condanna dei partiti antifascisti.

La discussione in consiglio è stata sollevata dal capogruppo del PCI, compagno Trivelli, che ha detto che le 17 denunce sporte dalla questura romana (non si sa ancora se anche contro gli organizzatori) non bastano a colpire i tentativi eversivi. Ha poi stigmatizzato l'adesione alla « adunata » dei dc e dei liberali, due dei quali (Cutolo e Monaco) sono consiglieri. Ha quindi affermato che le Forze Armate non possono essere strumentalizzate per parate di marca fascista, perché ad esse danno il loro apporto tutti i cittadini, i democratici italiani che ripudiano il fascismo. Trivelli ha poi chiesto che il consiglio comunale dichiarasse la volontà antifascista della cittadinanza romana, rappresentata in Campidoglio. Dopo un imbarazzato intervento del liberale Cutolo, ha preso la parola il socialista Nitti che ha espresso la « ferma ed energica deplorazione del PSI per la parata fascista ». Chiederemo anche in Parlamento, ha detto, che si indaghi sulle associazioni combattentistiche che hanno partecipato alla manifestazione. Anche il vicecapogruppo della DC Benedetto ha condannato ogni nostalgia del passato, sostenendo poi la « buona fede » dei parlamentari del suo partito, che hanno aderito al raduno di domenica.

Il capogruppo del PSDI ha detto di « non aver approvato il tipo di manifestazione svoltasi all'Adriano », ma non ha smentito la partecipazione al corteo di rappresentanti socialdemocratici, la cui presenza era stata annunciata dagli alteparlanti degli organizzatori. Si è infine richiamato alla consunta e falsa tesi delle « opposte violenze ».

Dopo il buffonesco intervento di un consigliere missino, che ha appuntato il suo discorso su una serie di menzogne per smentire che l'aggressione al compagno Vidali a Trieste sia stata opera di suoi « camerati », ha fatto la dichiarazione a nome della giunta il sindaco. Darida con brevi e secche parole ha detto che « l'amministrazione capitolina conferma la sua devozione alle FF.AA., ma è contro ogni tentativo di strumentalizzazione fatto a fine di parte, e tanto più a fine eversivo ». Il sindaco ha quindi espresso « il pieno dissenso con la manifestazione svoltasi domenica scorsa all'Adriano ».

Intanto l'associazione dei sedicenti « amici delle forze armate » ha ritenuto di dover tenere una conferenza stampa per « chiarire » alcuni aspetti della manifestazione di domenica.

L'incontro è avvenuto in un lussuoso palazzo di corso Vittorio — sulla porta la targa dello istituto studi militari — in una sala-bomboniera, con *parquet* tirati a cera, arazzi damascati, cupola dorata, e la supervisione di una dozzina di « amici » mesti e ultrasettantenni. Al tavolo sedevano Elios Toschi, ex comandante di non specificati « mezzi d'assalto », Gino Ragno, già segretario nazionale della « giovane Italia » (« fui espulso » ha voluto ricordare) e un democristiano, certo Possenti, che ha sottolineato di far parte del comitato regionale DC delle Marche.

La « conferenza » si è aperta con un grido accorato: « *non siamo fascisti* ». Poi, si è andato avanti tra sospiri e deliranti lamentele: « *i nostri amici si battono perché vedono il pericolo, la flotta sovietica che avanza* »

I tre personaggi hanno quindi dato lettura dei telegrammi inviati da deputati democristiani e liberali (un po' di imbarazzo dinanzi alla smentita del dc Zamberletti: « *è una questione che vedremo fra amici* ») e hanno concluso facendo sapere che si richiamano a un modello, le « *meravigliose forze armate di Israele* ».

Certo, tuttociò è assai squallido, perfino patetico. Ma dietro le penose esibizioni di questi personaggi, vi è ben altro: ci sono associazioni combattentistiche che ricevono sovvenzioni dello Stato, c'è l'associazione degli ufficiali in congedo che riceve grossi contributi di denaro pubblico; e ci sono appunto quei deputati democristiani che hanno dato il loro plauso alla manifestazione reazionaria senza essere sconfessati. Anche queste grottesche sortite (con lo annuncio di nuove manifestazioni, di nuove associazioni di « amici » che dovrebbero sorgere in tutta Italia) debbono quindi rafforzare la vigilanza e la unità antifascista contro ogni nuova trama reazionaria.

La questura inoltre ha denunciato alla magistratura, Ugo Bonori, direttore del fogliaccio in cui appunto si insultava il Papa.

Bravata fascista ad Anagni. Tre o quattro teppisti hanno infranto a mattonate l'altra notte le finestre della sezione del PCI in via Garibaldi poi si sono dati a fuga precipitosa. Tutti i partiti dal PCI alla DC, dal PSI al PSIUP, dal PSDI al PRI si sono riuniti ed hanno stilato un manifesto comune, nel quale condannano il grave episodio ed invitano « tutte le forze politiche che si ispirano agli ideali della Resistenza e tutti i lavoratori affinché si uniscano nella lotta per la difesa della democrazia e della libertà ».

Ad Anagni, un centro di 17 000 abitanti, il PCI è il primo partito: alle ultime elezioni regionali ha conquistato oltre il 40 per cento dei voti. La giunta comunale, però, è di centro-sinistra. I fascisti non esistono proprio; sono 150, 200 al massimo. In questi ultimi tempi, però, hanno cominciato a tentare provocazioni: hanno imbrattato muri con le loro squallide scritte, hanno strappato manifesti del nostro e di altri partiti. L'altra sera il vergognoso atto di teppismo.

A Rieti, il sindaco Aloisi ha condannato l'attività dei fascisti, autori di vergognose scritte sui muri dei palazzi, scritte fatte « con il favore delle tenebre mancando gli autori di lealtà e di coraggio ». « Se questo non finirà, saremo costretti a mobilitare il corpo dei vigili urbani », ha aggiunto il sindaco, con una punta chiaramente polemica verso i carabinieri e la polizia che sinora non hanno fatto nulla per impedire lo sconcio e per denunciare i teppisti fascisti.

A Roma, nel corso della conferenza di organizzazione del sindacato Enti locali dipendenti dal Comune, sono stati approvati due ordini del giorno: in uno si condanna i tentativi reazionari e si chiede la messa al bando di tutte le organizzazioni fasciste; nell'altro si esprime solidarietà al compagno Vidali, vittima del vile attentato di Trieste. La conferenza invita poi tutti i lavoratori a partecipare alla manifestazione antifascista del 24 marzo in occasione dell'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

L'ECA vuole sfrattare 25 famiglie

L'ECA vuole mettere in mezzo alla strada 25 famiglie per avallare, sembra, una manovra speculativa. Gli inquilini dell'ente comunale assistenza che abitano gli stabili in via della Rocchetta al Tufello, hanno prima ricevuto una intimazione di sfratto e oggi dovranno comparire davanti al pretore della I sezione civile, cui sono stati chiesti i « provvedimenti d'urgenza » per lo sgombero dell'edificio dichiarato « inagibile » dai vigili del fuoco.

Le famiglie di via Rocchetta sostengono che l'ECA avrebbe intenzione, una volta mandati via gli inquilini, di vendere i terreni dove sono ora le abitazioni. Comunque sia gli affittuari dell'ECA rischiano di finire in mezzo alla strada. I consiglieri comunisti della III circoscrizione hanno preso immediate iniziative per evitare che le famiglie del Tufello restino vittime di manovre speculative.

Interrogata la giovane americana al processo per il giallo di piazza Bologna

DANA: «NON C'ENTRO COL DELITTO»

Ammissioni compromettenti per De Lellis e Ploquin - « Quella sera li trovai molto nervosi, eccitati... » Lucio mi disse: « E' stato un disastro... Non ti devi occupare di questa vicenda...» - A tratti ha cercato di attenuare le sue affermazioni - « Forse scherzava »

Lucio De Lellis, Liliana Guido e Dana Benjamin Faith che ha deposto ieri

Contro Lucio anche lei. Dana Benjamin Faith, ma con riserva. Non potendo smentirsi e rimangiarsi tutto quello che aveva detto in istruttoria contro i suoi amici, gli attuali coniugi De Lellis, ha cercato di attenuare, sfumare. Ma l'ha fatto in modo da rimanere sempre fuori della vicenda.

Ci sembra proprio — è certo una opinione personale ma non solitaria (i cronisti presenti in aula erano tuti abbastanza d'accordo) — che la ragazza si trovi invischiata in questa brutta faccenda solo perchè ha ospitato per un periodo Lucio De Lellis nella sua abitazione. E la sfortuna ha voluto che questo periodo fosse proprio quello in cui fu commesso il delitto di piazza Bologna. Certo alla ragazza americana si può attribuire anche un'altra colpa; e lei stessa, rispondendo alle domande del presidente Orlando Falco, non ha avuto esitazione ad ammettere la circostanza: non aver denuciato i due giovani, Liliana e Lucio, e il suo amico Maurice Ploquin quando questi parlava di furti e rapine (compresa quella della statuetta di giara) per procurarsi i soldi. Ma al massimo, in questo caso, si può parlare di favoreggiamento e non di concorso in omicidio. Una accusa quest'ultima che, almeno stando alle risultanze processuali emerse ieri, ci sembra abbastanza gratuita.

Forse contro Dana (almeno secondo l'accusa) hanno deposto alcune circostanze che, tuttavia, non hanno molta rilevanza giuridica. Il fatto di essere andata a vivere sola nonostante avesse nella casa del padre tutte le comodità; di ospitare nella sua abitazione persone conosciute da pochi giorni se non da poche ore; di aver vissuto per un mese e mezzo con un uomo, appunto Maurice Ploquin, sposato e padre di due figli. Infine, il sospetto avallato dalla dichiarazione del padre di una ragazza straniera, che Dana si drogava e faceva drogare i suoi amici. In ogni caso, il bilancio per la giovane americana alla fine dell'interrogatorio è stato ben meno pesante di quello che hanno dovuto registrare Liliana e Lucio De Lellis. Quest'ultimo in particolare.

La differenza che corre tra le due ragazze di questo processone (decine di grossi avvocati, frotte di giornalisti, folto pubblico) è sensibilissima. Sofisticata, bella, elegante la Guido; semplice, non certo avvenente, la Benjamin. In comune le due donne hanno solo lo sguardo: decise, a tratti freddo.

E veniamo all'interrogatorio. Era stata chiamata anche l'interprete, ma non ce n'è stato mai bisogno: la ragazza americana non solo parla in italiano, ma usa anche termini molto appropriati.

All'inizio, la Benjamin ha raccontato la sua vita e quelli che erano i suoi rapporti con gli altri personaggi della vicenda.

DANA — Ploquin lo conobbi alla fine di novembre del 1968. Era un giovane francese arrivato in Italia per turismo. Non sapeva dove andare e allora lo ospitai in casa mia. De Lellis lo conobbi invece al « Titan club » e gli offrii ospitalità quando seppi che aveva delle divergenze con la famiglia. Lui accettò e la somma dell'affitto mi fu versata da Liliana Guido. Ma mi risulta che De Lellis aveva dei soldi: un paio di volte, senza battere ciglio, mi cambiò assegni di una cinquantina di mila lire.

Su domanda del presidente, la giovane ha poi detto che i suoi rapporti con Maurice Ploquin, all'inizio buoni, si guastarono. Il ragazzo, dapprima premuroso e gentile, cambiò. Dana ha anche detto che in quel periodo era costretta spesso a letto perchè soffriva di un'asma bronchiale. Infine, ha aggiunto che qualche volta Maurice si allontanava, sapeva anche che aveva altre donne.

E veniamo al giorno del delitto.

DANA — Io rincasai verso le 20.

PRESIDENTE — Liliana Guido era con lei?

DANA — Non lo ricordo.

PRESIDENTE — A casa cosa avvenne?

DANA — Ad un certo punto mi accorsi che c'erano Lucio e Maurice. Parlavano e sembravano piuttosto nervosi. Parlavano in francese, perchè Ploquin non conosceva l'italiano. Comunque non ascoltai la conversazione.

Il presidente ha poi ricordato all'imputata quanto da lei affermato in istruttoria e che cioè i due giovani erano molto nervosi quella sera.

PRESIDENTE — Conferma che la sera del 10 De Lellis quando lei gli chiese che cosa avessero combinato le rispose: « E' stato un errore, un disastro »?

DANA (non eccessivamente imbarazzata) — Sì, ma queste parole furono dette con il tono di Lucio: era impossibile sapere quando scherzava e quando parlava seriamente.

PRESIDENTE — Lei però chiese particolari e De Lellis le rispose che non voleva parlare invitandola a dimenticare tutto quello che sapeva.

DANA — Più o meno è vero. Lucio in tono seccato mi invitò a non occuparmi di quel fatto.

PRESIDENTE — Le disse anche che la polizia non li avrebbe trovati? Facendole intendere che non c'era nessuna prova?

DANA — Sì.

PRESIDENTE — Lei però era preoccupata perchè temeva che la polizia potesse arrivare fino a lei.

DANA — Questo non significa niente: io non c'entro e tuttavia mi trovo qui.

PRESIDENTE — Conferma che Ploquin, alle sue domande insistenti, rispose che Lucio aveva perso la testa perchè aveva preso degli eccitanti?

DANA — Maurice mi disse: « Lui ha perso la testa perchè ha preso le pillole ».

PRESIDENTE — Udì De Lellis dire alla Guido che sarebbe stato meglio non vedersi per un po' di tempo?

DANA — Ho udito parole del genere.

Ci sono state poi le domande dei difensori degli altri imputati e della parte civile. In particolare l'avvocato Luigi Scialla, che difende Ploquin (latitante), ha messo l'accento sui rapporti tra la ragazza e il francese e ha voluto sapere alcuni particolari. Ha fatto anche una domanda su una persona, per ora misteriosa, e che sembra avere molta importanza ai fini della difesa di Ploquin. Il processo continua oggi.

Paolo Gambescia

Domani alle Arti

Lezione di Amendola: il PCI dal 1947 al '53

Domani giovedì alle ore 21, al teatro delle Arti di via Sicilia, Giorgio Amendola terrà la quinta lezione del corso promosso dall'Istituto Gramsci su « Momenti e problemi di storia del PCI », affrontando il periodo che va dal 1947 al 1953. Amendola delineerà preliminarmente alcuni problemi di periodizzazione degli ultimi 25 anni, dal punto di vista degli eventi politici e dei cicli economici. Partendo dalla crisi del '47 e dalla estromissione dei comunisti dal Governo, saranno poi esaminati gli sviluppi della politica unitaria e i suoi problemi: il Fronte democratico. L'esposizione si concentrerà sulla battuta d'arresto del 18 aprile '48 e sul successivo sviluppo delle grandi battaglie di massa dal '48 al '53: le lotte per il rinnovamento strutturale, per la pace, per la libertà, gli eccidi, la sconfitta dello scelbismo, la vittoria del 7 giugno, le prospettive politiche aperte e la contraddizione con la crisi sindacale, i nuovi problemi nei rapporti con i socialisti e i cattolici.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Gramsci, via del Conservatorio 55, te. 65.16.28 - 65.54.05.

Drammatico episodio ieri mattina alle 7,45 in un cantiere di Ostia

APPRENDISTA DA VENTI METRI NEL VUOTO Salvo: «Papà, voglio tornare a studiare»

Pietro Di Franco ha appena 15 anni e mezzo; da un anno aiuta il padre in cantiere — « Sono scivolato dallo sgocciolatoio che stavo pulendo... » — Non è morto perchè una trave ne ha rallentato la caduta

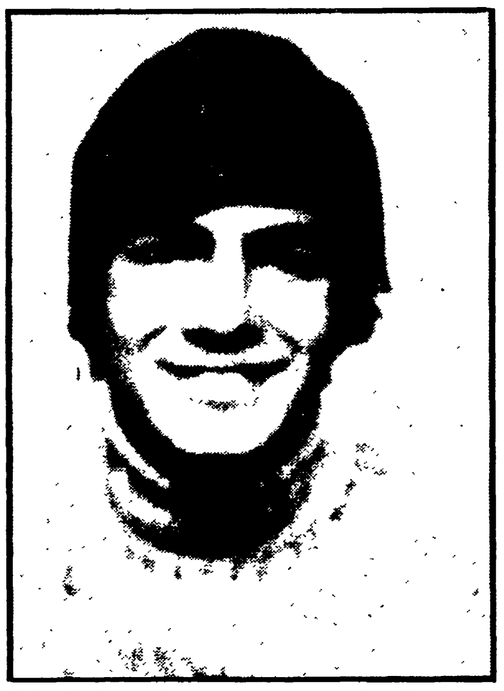
« Papà, voglio continuare a studiare, non voglio più tornare in cantiere »: Pietro Di Franco, un ragazzino di 15 anni e mezzo, già da un anno al lavoro in cantiere, si è rivolto così al padre appena ha ripreso i sensi. Era precipitato nel vuoto da circa venti metri e adesso gli inquirenti non sono ancora riusciti a stabilire come possa essere successo: il palazzo è ormai completato, non ci sono ponti esterni, il giovanetto stava lavorando in una stanza interna « Papà, sono scivolato — avrebbe detto all'uomo — stavo pulendo uno sgocciolatoio di marmo ma era bagnato... ». Comunque si salverà, e questo è l'importante: perchè, prima di piombare al suolo, è rimbalzato su una traversa di legno che ha attutito la caduta. Che, altrimenti, sarebbe stata terribile.

Pietro Di Franco è il secondo di cinque figli. Ragazzo svegliò, non ha avuto fortuna a scuola: è stato bocciato due volte in prima media ed allora il padre, Orazio, 40 anni, lucidatore, lo ha ritirato « Mi ha detto lui che non aveva più voglia di studiare — ha ripetuto ieri sera l'uomo — allora ho deciso di portarlo con me in cantiere A fare qualche lavoretto, ad imparare un mestiere... » L'anno scorso, ad appena 14 anni e mezzo, il ragazzino è così entrato in cantiere.

In questi ultimi tempi Orazio Di Franco doveva lucidare i pavimenti di un palazzo, completato all'esterno, che si trova in via delle Baleniere ad Ostia. Ieri mattina era alle 7.20 in cantiere insieme al figlio: pochi minuti dopo il ragazzo ha detto che lui saliva al sesto piano « Non ho capito bene cosa volesse fare — ha spiegato il padre — qualche attimo più tardi ho sentito delle grida e sono corso fuori con gli altri edili Mio figlio era caduto dall'altra parte del palazzo: era piombato sino nel sotterraneo. Lo pensavo già morto, da quell'altezza come avrebbe potuto salvarsi? Invece era ancora vivo »

Pietro Di Franco era volato da circa venti metri: per fortuna, era finito su una trave, che si era spaccata ma che aveva rallentato la velocità della caduta Così il ragazzino è stato soccorso e trasportato prima al pronto soccorso di Ostia e poi al San Camillo Ha riportato fratture del femore della gamba destra della gamba sinistra del setto nasale: se non sopraggiungeranno complicazioni, guarirà in tre mesi In ospedale ha ripreso i sensi « Papà, voglio parlarti da solo a solo », ha detto all'uomo e, poi, gli ha chiesto di poter tornare a scuola Ha anche spiegato di essere scivolato ma gli inquirenti non sono completamente convinti della meccanica dell'episodio

Ancora un omicidio bianco, il terzo in pochi giorni oltre a numerosi feriti Luigi Vergara, 36 anni, stava lavorando su un palo dell'energia elettrica, al ventitreesimo chilometro della Litoranea, nei pressi di Ardea quando per motivi che non sono stati ancora precisati, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato in terra. E' morto sul colpo. E' stata aperta un'inchiesta affidata ai carabinieri.



Pietro Di Franco, il ragazzo precipitato nel cantiere

La Giunta assumerà precisi impegni?

Per il traffico un nuovo incontro Comune-sindacati

La riunione di domani è ritenuta definitiva - Delegazioni della Pantanella alla Regione e in Campidoglio - Assemblea dei dipendenti dei musei

Domani in Campidoglio, l'amministrazione presenterà alle organizzazioni sindacali le proposte definitive sul problema della riforma del trasporto pubblico cittadino. Come si ricorderà, infatti, il 16 febbraio scorso allorché Cgil, Cisl e Uil espressero giustamente il loro parere negativo per le insoddisfacente loro parere negativo per le insoddisfacenti l'amministrazione precisò che avrebbe consultato le aziende interessate (Atac, Stefer e Roma-nord) soprattutto per quanto riguardava la nuova politica tariffaria.

« Le segreterie Cgil, Cisl e Uil, riunitesi in questi giorni si sono trovate concordi — si afferma al riguardo in un comunicato — nel ribadire che la vertenza potrà concludersi positivamente per i lavoratori, soltanto se il Comune, uscendo dalle assicurazioni generiche o dalle manifestazioni di buona volontà, sempre contraddette dai fatti, saprà assumere responsabilmente precisi impegni, con scadenze precise e in tempi ravvicinati, sia per quanto riguarda i problemi complessivi del traffico che quelli delle nuove tariffe »

Il comunicato così prosegue: « su questi problemi la CGIL, CISL e UIL misureranno le reali disponibilità della Giunta capitolina intese a raggiungere un accordo con le organizzazioni sindacali sulla base delle proposte avanzate, superando le lentezze con le quali il Comune sta tentando di portare avanti la trattativa L'urgenza di assicurare ai lavoratori ed ai cittadini una maggiore rapidità negli spostamenti, e nel contempo di potenziare e rendere efficace ed economico il servizio di trasporto pubblico, pongono infatti alle OO SS. la assoluta necessità di stringere i tempi per la definizione della vertenza »

Ricordiamo, infine, che oggi alla VII commissione del Senato, il ministro dei trasporti Vighianesi presenterà un suo « piano » di ristrutturazione del traffico romano e riferirà sulla situazione dei lavori del metrò

PANTANELLA — Prosegue l'occupazione del pastificio Pantanella — nei cui locali tra l'altro si svolgerà per tutta la giornata di domenica il III congresso provinciale della Fiziat che sarà presieduto dalla compagna Marcellino, segretaria nazionale aggiunta — per respingere il disegno padronale di smobilitazione Con il passar dei giorni si fa più forte l'impegno degli occupanti. Ieri una delegazione di lavoratori, accompagnata dai dirigenti sindacali Loffredi e Di Giacomo, si è recata alla Regione dove è stata ricevuta dallo assessore Gaibisso Nel corso dell'incontro — al quale era presente anche l'assessore Muratore — è stato preso in esame il problema dell'istanza di fallimento della Pantanella e sono state studiate le soluzioni per il mantenimento del posto di lavoro L'assessore ha assicurato che la giunta si farà promotrice di un incontro con i ministeri dell'Industria e del Lavoro. Successivamente i compagni consiglieri Morelli, Berti, Lombardi e Dell'Unto hanno presentato una interrogazione che la giunta si è impegnata a discutere oggi.

Oggi i lavoratori della Pantanella si recheranno alla seduta del consiglio regionale.

Ieri sera, inoltre i lavoratori della Pantanella si sono incontrati con il sindaco Darida, alla presenza dei capi gruppo capitolini, per il PCI c'era il compagno Trivelli Sulla speculazione edilizia che si nasconde dietro la smobilitazione della fabbrica i compagni Trivelli, Della Seta, Vetere, Salzano, Cecilia e Maffioletti hanno presentato una mozione

MUSEI — Lo sciopero a tempo indeterminato dei dipendenti delle Antichità Belle arti e biblioteche, giunto al suo decimo giorno, fa registrare la massiccia partecipazione dei lavoratori Le organizzazioni sindacali sono in attesa di essere convocate al ministero per concludere positivamente la vertenza che coinvolge, come è noto, gli interessi del nostro patrimonio artistico e culturale Oggi avrà luogo un'assemblea, alle ore 10, nei locali di Santa Maria in Piazza, al Collegio romano

ISPETTORATO DEL LAVORO — Piena riuscita dello sciopero dei dipendenti dello ispettorato del lavoro che hanno protestato contro un provvedimento rappresaglia che ha colpito un dirigente democratico

CGIL SCUOLA — In un comunicato il sindacato CGIL scuola dichiara di considerare urgente e irrinunciabile la collocazione di tutti gli aiutanti tecnici nel ruolo esecutivo della carriera dello Stato Inoltre, nel momento in cui alcuni sindacati autonomi dichiarano unilateralmente lo sciopero generale del personale non insegnante, la CGIL scuola riafferma la propria disponibilità a costruire momenti di lotta unitaria

il partito

Domani alle ore 18 in Federazione, sono convocati i segretari di sezione, tutte le compagne dirigenti ed attiviste, le segreterie di zona. La riunione sarà dedicata alle iniziative del Partito sulle questioni della famiglia, dell'infanzia e del carovita

L'attivo sarà aperto da una relazione di Luigi Petroselli, segretario della Federazione, interverrà Adriana Seroni

COMITATO DIRETTIVO — Il Comitato Direttivo della Federazione è convocato in sede per le ore 11.

COMMISSIONE CONTROLLO — In Federazione alle 18,30 è convocata la Commissione Federale di Controllo.

CONVOCAZIONI — Zagarolo (Casa Romana), 19, ass. contadini (Mastrangeli); Zagarolo (Colle Gentile), 19, ass. contadini (Nati); Lanuvio, 19, ass. contadini (Agostinelli); Ciampino, 19, ass Scuola (Imbellone, Marciano); Balduina (presso Sez Trionfale), 21, ass. Sezione; Ostiense, 18, Cellula ACEA (Bencini); Monte Mario, 20, CC.DD. PCI-PSI-PSIUP; Tivoli, 18, Comitato cittadino (Andreoli, Pozzilli); Anzio, 18,30, Comitati direttivi mandamento: Littoranea (Quattrucci); Zona Est, 20, in Federazione Commissione Ceti Medi (Calanca, Renna).

CORSI — Federazione, 18, riunione dei segretari delle Sezioni di Ardea, Manziana, Ostia Lido, San Paolo, Villa Gordiani, per impostazione nuovi corsi (Vellacciò); Marzini, 18, « Storia del PCI », II Lezione (Grifone); Vescovio, 18 « Economia politica » (Brunner).

AVVISO ALLE SEZIONI — Tutte le sezioni della città e della provincia sono invitate a riconsegnare al più presto alla Commissione d'organizzazione della Federazione i questionari sul tesseramento 1971.

Dopo l'irruzione della polizia a Medicina

Nell'Università assemblee e cortei

Oggi assemblea nella clinica Neurologica - Le richieste del consiglio di istituto a Chimica

Studenti, infermieri e portantini hanno manifestato ieri mattina nei viali del Policlinico e nell'Università contro l'intervento della polizia che l'altra sera ha sgomberato con la forza l'aula della II clinica medica, occupata dai giovani e dai lavoratori per reclamare una reale riforma dell'assistenza sanitaria

Il corteo si è snodato dal Policlinico alla facoltà di chimica dove lavoratori e studenti hanno portato la loro solidarietà ai giovani denunciati Sono poi tornati davanti alla II clinica medica dove si è svolta un'assemblea

Nel pomeriggio nel corso di un'altra riunione tenuta nella facoltà neurologica, sindacati e studenti hanno deciso di convocare un assemblea per stamane alle 12 cui sono stati invitati i 4 direttori della clinica « neuro »

Nell'istituto chimico ieri mattina sono state votate una serie di mozioni dal consiglio d'istituto cui hanno partecipato docenti, ricercatori e studenti Sono stati decisi la eliminazione della differenza nel pagamento delle tasse tra i diversi corsi di laurea, appelli mensili, piani di studio (che dovranno essere discussi tra studenti e professori), portare le dispense a prezzo di costo L'assemblea della facoltà di chimica continuerà stamane con la discussione sugli esami di laurea, e sulle denunce presentate contro 9 giovani dell'istituto

La FGCI alla Pantanella

Domani alle ore 18 si svolgerà un incontro tra i giovani comunisti della zona Roma Sud con gli operai della Pantanella, davanti i cancelli della fabbrica occupata.

A mezzogiorno cessata la protesta per i fitti al ministero

La delegazione degli inquilini, che ha sostato per 24 ore nella sede del ministero del Lavoro a via Flavia, è stata ricevuta ieri pomeriggio dal sottosegretario Rampa. L'incontro, al quale erano presenti anche i dirigenti della UNIA Tozzetti e Carpaneto e il compagno dr. Mario Pochetti, ha avuto un esito soddisfacente: il sottosegretario, infatti, dopo aver ascoltato le richieste degli inquilini delle case di proprietà delle casse di previdenza, ha dato assicurazione che avrebbe informato il ministro Donat Cattin sia per quanto riguarda le azioni repressive nei confronti degli affittuari (che dopo essersi decurtati i fitti del 10 per cento, si sono visti piovere addosso ingiunzioni di sfratto), sia per quanto riguarda il problema della normalizzazione di tutta la vicenda.

L'on. Rampa, su richiesta della delegazione, si è naturalmente impegnato a sollecitare sulle due questioni un intervento nel volgere di brevissimo tempo.

Frosinone: i nuovi dirigenti dell'Alleanza contadini

Il Comitato Direttivo dell'Alleanza dei Contadini della Provincia di Frosinone, dopo un approfondito esame delle iniziative in corso, il cui svolgimento procede positivamente, riconfermando la giustezza della linea finora seguita dalla Alleanza provinciale per la difesa dei coloni miglioratari, per lo sviluppo dell'azienda diretto-coltivatrice, per la salvezza della economia agricola della Provincia di Frosinone, ha preso atto delle dimissioni presentate dal presidente Francesco Notarcola e dal segretario Mario Bonomo perchè chiamati a svolgere importanti incarichi in altri settori del movimento democratico

Il Comitato Direttivo, ringraziando Notarcola e Bonomo per il lavoro svolto ha formulato loro gli auguri più sinceri per i nuovi incarichi che andranno ad assumere Il Comitato Direttivo ha poi eletto alla unanimità Cesare Amici, presidente e Pietro Necci, segretario dell'Alleanza Provinciale dei Contadini.

REGIONE:

Un nuovo impegno della maggioranza

Ospedali: entro il 26 la nomina dei consigli

Il centro-sinistra rispetterà il termine stabilito dall'assemblea regionale? - Manovre dc e socialdemocratiche per provocare la nomina di commissari - L'intervento di Spaziani sulle dichiarazioni programmatiche Oggi l'insediamento del comitato di controllo che sostituisce i prefetti

Dopo la conferma del ministro Mariotti che la Regione ha pieni poteri sugli enti ospedalieri laziali, spetta ora al consiglio regionale prendere in mano questi poteri. Il primo atto da compiere nel settore sanitario è quello di procedere alla nomina dei consigli di amministrazione di tutti gli ospedali regionali. Purtroppo, fino ad oggi, non è stato possibile procedere alle nomine per i continui rinvii imposti dalla maggioranza di centrosinistra, profondamente divisa sulla designazione dei candidati. Nella seduta tenuta ieri sera dal consiglio regionale, il compagno Maurizio Ferrara, a nome del gruppo comunista, ha formulato per l'ennesima volta la richiesta di procedere subito alle nomine dei rappresentanti della Regione nei vari ospedali. Il presidente della giunta Mechelli, il capogruppo socialista Dell'Unto e il presidente dell'assemblea Palleschi hanno riconosciuto che il problema non può essere rinviato e che le elezioni devono avvenire nei termini stabiliti dalla giunta: entro la fine di marzo. Mechelli ha anche affermato che se la giunta sarà messa nelle condizioni di non poter rispettare l'impegno assunto, «trarrà le sue conseguenze politiche».

Sospesa la seduta e riunit: d'urgenza i capigruppo per discutere nuovamente sul delicato problema, la maggioranza ha preso l'impegno di procedere alle elezioni entro il 26 marzo. Rispetterà il centrosinistra questo impegno? Da più tardi, ieri sera, si affermava che sia la maggioranza della DC che i socialdemocratici starebbero manovrando per rinviare le elezioni dei rappresentanti della Regione e provocare quindi la nomina di commissari in tutti gli ospedali, compresi quelli romani. Le divisioni sulla designazione dei candidati sono troppo profonde e per questo si preferirebbe affrontare lo spinoso argomento solo dopo le elezioni amministrative che si terranno fra alcuni mesi. Sia la DC che il PSDI si assumerebbero così la gravissima responsabilità di bloccare il cammino della Regione, facendo scadere il nuovo organismo autonomistico. Nello stesso tempo l'assessore alla Sanità Cutrufo verrebbe messo in una condizione insostenibile dopo la vivace polemica col ministro Mariotti sul passaggio alla Regione dei poteri sugli ospedali.

Si è anche saputo che l'assessore Cutrufo ha inviato ieri un telegramma al Comitato provinciale sugli ospedali per bloccare la manovra dell'Irasp di liquidare il suo patrimonio edilizio. E' stato il nostro giornale, come si sa, a denunciare nell'edizione di ieri il tentativo messo in atto dal presidente dell'Irasp, il dc Pompei, di liquidare per quattro miliardi e mezzo un ingente patrimonio di abitazioni, negozi e palazzi.

Chiusa la parte ospedaliera e sanitaria, è proseguito poi il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche presentate da Mechelli a nome della giunta. Nella seduta di ieri sono intervenuti il compagno Spaziani e il dc Nistri, vice presidente dell'assemblea. Spaziani, riprendendo la teoria di Roma-megalopoli riproposta da Mechelli, ha dimostrato come questo artificioso ingigantimento della capitale abbia favorito il progressivo depauperamento di vaste zone del Lazio e lo sviluppo di quella poltitica clientelare tanto cara alle forze moderate della DC. Si pensava di rovesciare la situazione del Lazio attraverso la poltica delle incentivazioni: i risultati di questo ambizioso progetto — ha detto ancora Spaziani — sono sotto gli occhi di tutti. L'incentivazione ha voluto dire intrallazzi, clientelismo, scandali. Oggi i lavoratori e vasti settori della popolazione delle province di Latina e di Frosinone, dove opera la Cassa del Mezzogiorno, condannano duramente questa politica. Ne è una prova il recente sciopero generale avvenuto a Latina.

Il consigliere comunista, dopo aver ricordato lo smantellamento di diverse aziende, come quello recente della Pantanella, si è soffermato sull'azione svolta da alcuni notabili DC per alimentare quel deteriore campanilismo che ha portato ai fatti di Reggio e dell'Aquila. A questo proposito Spaziani ha citato due episodi: il convegno promosso dal DC Cervone per lasciare intatte le superate strutture della Cassa del Mezzogiorno e il programma per la costituzione di «libere università», episodi gravi che mostrano il volto di una DC legata a bassi interessi locali, priva di qualsiasi spinta di rinnovamento della società. La strada da imboccare — ha concluso Spaziani — è invece un'altra, è quella indicata dai lavoratori nella lotta per le riforme, è quella di spezzare la spirale che sta degradando il Lazio attraverso il pieno funzionamento dell'istituto regionale.

Il dibattito proseguirà stasera. Questa mattina, intanto, alle ore 10,30, nel salone delle riunioni di Palazzo Valentini, avrà luogo l'insediamento ufficiale del Comitato di controllo sugli atti delle Province.

Il nuovo organismo regionale, come è noto, sostituirà il controllo dei prefetti sugli enti locali.

Intervento della compagna Michetti in Consiglio comunale

Radicato all'ONMI il «potere mafioso»

Chiesta la liquidazione dell'ente e del presidente Cini — Passaggio delle competenze alla Regione — Delegazione di baraccati

In Campidoglio è continuata ieri la discussione sull'ONMI, aperta nei giorni scorsi con una dichiarazione del sindaco. Per il nostro gruppo è intervenuta la compagna Maria Michetti, che ha tracciato un quadro impressionante dell'assistenza ai minori, tenuti in istituti malsani, denutriti e malmenati. Il consigliere comunista ha denunciato la «impostazione elemosiniera» data dal presidente romano dell'ente, Cini di Portocannone, esprimendo «un giudizio negativo» sul ruolo sostenuto dal consigliere democristiano, giudizio manifestato del resto già in altre occasioni, precedentemente alla inchiesta giudiziaria, che ha messo sotto accusa l'esponente dc. Riferendosi poi alle «consegne natalizie» di bambini a nuclei familiari sconosciuti, avvenute qualche mese fa, la compagna Michetti ha sottolineato che sotto il profilo politico e del metodo di conduzione della cosa pubblica quello che ci preoccupa e che denunciamo è la radice fascista e razzista di quella decisione, che ha reso possibile disporre liberamente dei bambini, utilizzarli, servirsene per sperimentazioni.

L'inchiesta Infelisi non è stata strumentalizzata: essa ha assolto realmente ad un ruolo eccezionale per una inchiesta giudiziaria. Non v'è dubbio, però, che se lo scontro si concentra attorno all'ONMI (proprio perché questo avrebbe dovuto essere strumento statale di intervento nel settore dell'infanzia), esso investe poi tutto il campo, formicolante di leggi, istituti, disposizioni, dove dei bambini si fa un quotidiano mercato.

La compagna Michetti ha inoltre messo in luce il potere «minaccioso» e «pericoloso» dell'ONMI, che lo rende più forte rispetto anche ad altri enti più ricchi: «senza dare elargizioni — ha detto —, ma solo dicendo sì o no l'Opera può arricchire una istituzione di assistenza o farne andare in rovina un'altra. Per statuto a nessuno riconosce il diritto di esigere la benché minima prestazione, ha facoltà però illimitate di intervento su tutto ciò che si collega alla maternità e all'infanzia... Può esprimere parere favorevole verso un prodotto e bloccarne un altro». Per evitare che l'ONMI continui ad essere un ente autoritario e «mafioso» è necessario perciò liquidarlo attraverso gli appositi strumenti legislativi.

«Anche a noi comunisti — ha detto a conclusione del suo intervento il consigliere comunista — chiediamo che si voti un odg che impegni il governo a trasferire immediatamente alle Regioni mediante un decreto delegato (come previsto dall'art. 17 della legge sulla finanza regionale), le funzioni, le erogazioni di fondi, il personale attribuiti all'ONMI, affinché i servizi siano amministrati secondo il principio dell'autonomia e del decentramento degli enti locali».

Nel corso della riunione consiliare una delegazione di baraccati dell'Esquilino, borghetto Latino, via Angelo Poliziano, accompagnata dai compagni Tozzetti e Gerendi, è stata ricevuta da Cabras. All'assessore è stato chiesto un intervento della giunta affinché i 600 milioni stanziati dalla Provincia per la casa ai senzatetto vengano impiegati al più presto nella requisizione di case, da parte della commissione paritetica, cui partecipa anche il Comune.

Nella seduta di ieri, infine, si è anche discusso di alcune recenti delibere della commissione amministratrice dell'Acea, in cui sono state decise promozioni a funzionari. L'assessore Pallottini ha detto che nella prossima riunione congiunta del 25 marzo della commissione consiliare del Tecnologico con l'amministrazione dell'Acea, sarà esaminata attentamente la regolarità delle promozioni.

Il Tevere resterà inquinato

Un'altra estate col mare sporco

Non saranno pronti i depuratori e la rete fognatizia — Una lettera del sindaco all'Ufficio sanitario — Scaricabarile

Anche questa estate le acque del Tevere rimarranno inquinate. L'allarmante notizia è stata fornita ieri dal sindaco Darida in una lettera di risposta alla diffida inviata al Campidoglio dall'Ufficiale sanitario. Nella sua intimazione il dott. Martelli invitava il sindaco «a dare inizio, senza ulteriori indugi, alla concreta realizzazione dei necessari impianti di depurazione» ed «a portare a rapida soluzione del problema dell'inquinamento entro e non oltre il mese di giugno del corrente anno».

Darida ha replicato alla nota dell'Ufficiale sanitario con una lunga lettera in cui afferma che «per precise motivazioni tecniche ed amministrative», entro «il mese di giugno non possono essere realizzate e le opere e gli impianti che garantiranno, per la parte di competenza del Comune di Roma, la razionale soluzione del problema dell'inquinamento» Se tutto andrà bene, dice ancora Darida, se cioè ci «sarà la collaborazione degli organi competenti» l'inizio dei lavori per depurare le acque del Tevere possono avvenire solo «entro l'estate». Ogni «altra ipotesi — tiene a sottolineare il sindaco — sarebbe al di fuori della realtà».

Nella sua lettera Darida elenca tutte le opere progettate per gli impianti di depurazione e per la sistemazione della rete fognatizia della città, opere i cui progetti risalgono a otto e anche nove anni fa

I lavori per gli impianti di depurazione e per le fogne attendono però ancora di essere iniziati

«Dagli elementi citati — scrive ancora il sindaco — emerge chiaramente che l'amministrazione da me presieduta non poteva risolvere in pochi mesi un problema antico e straordinariamente complesso, per il cui solo studio sono occorsi anni.

In sostanza il sindaco ha messo le mani avanti di fronte all'ingiunzione dell'Ufficiale sanitario e di riflesso del magistrato, sostenendo che da anni si esamina il problema e che motivi burocratici hanno bloccato fino ad oggi la realizzazione degli impianti A parte questo palleggiamento di responsabilità resta il fatto allarmante che il Tevere anche questa estate continuerà a scaricare in mare acque altamente inquinate. I bagni dei romani continueranno così a svolgersi in un mare pericoloso, putrido e pieno di germi.

piccola cronaca

ACEA e SIP

L'ACEA comunica di aver integrato in collaborazione con la SIP il servizio telefonico per la stipula di contratti per la fornitura di energia elettrica, installando alcune segreterie che funzioneranno durante l'assenza del personale addetto a tale servizio. Il numero è 5745441.

Mostra

Alla Pinacoteca, piazza di Spagna 9, espone Peppino Piccolo.

Lutto

E' scomparso un giovane compagno, Luciano D'Alessio, della sezione Appio Latino. I compagni della sezione, della Consulta popolare, di cui D'Alessio faceva parte, e dell'«Unità» esprimono ai familiari le più profonde condoglianze.

Manifestazione alle 17 in viale Mazzini

Operai in lotta oggi alla «TV»

Chiederanno una trasmissione che tratti del grave problema dell'occupazione nel Lazio

Oggi alle 17 lavoratori delle fabbriche occupate, operai in lotta, si recheranno alla direzione della RAI-TV in viale Mazzini per reclamare una trasmissione che tratti i problemi dell'occupazione. Una delegazione chiederà di essere ricevuta da Bernabei per ottenere che al più presto la TV si occupi della drammatica situazione del lavoro nel Lazio, dove molte aziende stanno chiudendo o smobilitando e dove la grave crisi dell'edilizia ha colpito duramente gli edili, una delle categorie più numerose nella regione.

Altre quattro sezioni al 100%

Altre 4 sezioni (Guidonia, Artena, Tolfa e Castelnuovo di Porto) hanno superato gli iscritti del 1970. Altre tessere sono state ritirate in risposta all'appello lanciato dalla Federazione dalle sezioni «Nino Franchellucci» (56), Rignano (40), Mario Alicata, Nettuno e Rocca S. Stefano (20), Ciampino e Velletri (15), Carpineto (11), Castelmadama e Prima Porta (10).

Oggi le firme alla petizione degli artigiani

Prosegue la raccolta delle firme sulla petizione promossa dalla Unione provinciale romana artigiani, per conquistare agli artigiani una pensione più dignitosa e per richiedere: aumenti dei minimi di pensione; parificazione dell'età pensionabile con le altre categorie di lavoratori.

L'UPRA invita gli artigiani, i loro coadiuvanti, familiari ad intervenire oggi alle ore 17,30 presso gli Uffici del «Comune» in via del Campidoglio 1 (secondo piano) per firmare la petizione.

Al «4 Venti» dibattito sul delitto di Ostia

Questa sera alle 21, al circolo culturale «4 Venti 87», via dei 4 Venti 87, si svolgerà un dibattito sul tema: «Il delitto di Ostia: analisi di un delitto compiuto da minorenni». Parteciperanno: Elsa Calzavara, assistente alla cattedra di antropologia culturale alla facoltà di lettere della Università di Roma; Mario Cocchi, assistente sociale presso il Tribunale dei minori; Giancarlo Lener, professore di lettere al Liceo Castelnuovo di Roma: Luigi Comencini, regista: Paolo Graldi, giornalista.

Notevole impressione per l'arresto dell'avv. Beniamino Rodinò

Lunghi interrogatori in carcere per l'affare dei capannoni Stefer

Il magistrato ha ascoltato sia l'ex presidente dell'azienda che il costruttore Castagna — Uno scandalo che non si deve ritorcere sulla azienda

Il sostituto procuratore della Repubblica Paolino Dell'Anno ha interrogato ieri in carcere l'ex presidente della Stefer, avv. Beniamino Rodinò e il costruttore Amedeo Castagna, arrestati per la oscura operazione del trasferimento dei depositi della Stefer. L'interrogatorio verrà ripreso nella giornata di oggi. I due imputati hanno passato il primo giorno di carcere in celle isolate e separate: non si sono incontrati neppure durante gli interrogatori del magistrato.

La vicenda che ha portato al clamoroso arresto dell'ex presidente della Stefer, Rodinò e del noto e ricco costruttore Amedeo Castagna, prese l'avvio quando l'azienda cercò una nuova sistemazione per i depositi dell'Alberone. Fu deciso di vendere l'area dell'Alberone e, col ricavato, costruire altri capannoni lungo la via Appia, nei pressi di Tor Fiscale. La operazione, che aveva tutta la apparenza della normalità, rivelò invece una serie di aspetti inquietanti fino a interessare il magistrato. Infatti, l'area dell'Alberone, valutata dallo Ufficio tecnico erariale un miliardo e mezzo venne ceduta per 450 milioni in meno. L'acquistò una società, la Tago, che al momento della decisione della Stefer non risultava neppure costituita legalmente. La registrazione della Tago avvenne dieci giorni dopo. Consigliere delegato della società, al momento della costituzione, fu il costruttore Amedeo Castagna, il quale si dimise dopo alcuni giorni per assumere lo incarico di direttore dei lavori dei nuovi capannoni di Tor Fiscale. L'area scelta dalla Stefer per trasferire i depositi risultò vincolata dal piano regolatore, tanto è vero che attualmente i lavori sono stati sospesi. In sostanza l'azienda pubblica fece un affare che può definirsi disastroso: vendette a sottocosto un'area di ingente valore per finire su un terreno dove è vietato costruire capannoni. L'unica a ricavare un grosso vantaggio dall'operazione fu la Tago.

Nell'operazione il magistrato ha ravvisato gli estremi di truffa aggravata nei confronti della Stefer e interesse privato in atti di ufficio. Con queste imputazioni è stato emesso il mandato di cattura contro lo avv. Rodinò e il costruttore Castagna.

La notizia dei due arresti ha destato viva impressione in tutti gli ambienti politici della capitale, dove il Rodinò è molto conosciuto. L'ex presidente della Stefer milita attualmente nelle file del PSI dopo aver abbandonato la socialdemocrazia. A fianco della vicenda giudiziaria c'è poi la questione dell'azienda pubblica la quale si è trovata seriamente danneggiata dall'operazione «trasferimento», un danno non solo economico ma anche di prestigio nel momento in cui deve subire l'attacco delle società private di trasporto. Da tempo si tenta infatti di liquidare l'azienda pubblica per lasciare campo libero ai privati.

Viterbo

Due donne muoiono nell'auto contro un albero

Una delle vittime aveva perso il marito un mese fa in un incidente stradale

Due donne sono morte ed altre quattro persone sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri al chilometro 85 della via Cassia, a pochi chilometri da Viterbo.

Una «850» familiare, targata Viterbo, condotta da Danilo Meaccini, di 40 anni, di Acquapendente, con a bordo la moglie, Delia Bartolomei, di 34, il figlio Marco, di tredici, la madre Giulia Barghini, di 50, la cognata Maria Lana Bartolomei, di 27, e Marina Piazzai, di 61 per cause in corso di accertamento mentre si dirigeva verso Viterbo si è schiantato contro un albero. In seguito all'urto sono morte all'istante Maria Lana Bartolomei e Marina Piazzai. Gli altri passeggeri sono stati trasportati con autovetture di passaggio all'ospedale di Viterbo dove sono stati ricoverati e giudicati guaribili con prognosi variabili da dieci a 15 giorni. Maria Bartolomei era vedova da circa un mese, avendo perduto il marito in un altro incidente stradale.

Conferenza di Segre sull'Indocina all'Alberone

Alle ore 19, presso la Sezione Alberone in via Appia Nuova, avrà luogo una conferenza del compagno Sergio Segre responsabile della Sezione esteri della Direzione del Partito sulla aggressione americana ai paesi della penisola indocinese.

Replica di «Gioconda» all'Opera

Stasera, alle 21, in abbonamento alle terze serali, replica di «Gioconda» di A Ponchielli (rappr. n. 61) diretta dal maestro Bruno Bartoletti, regia di Gianrico Becher, scene e costumi di Veniero Colasanti e John Moore (allestimento del Teatro Massimo di Palermo), interpreti principali: Leyla Gencer, Franca Matticci, Gianni Raimondi, Giangiacomo Guelfi, Ruggero Raimondi. Maestro del coro Tullio Boni, coreografia di Attilia Radice, primi ballerini: Diana Ferrara e Tuccio Rigano.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Domani alle 21,15 al T. Olimpico concerto del pianista Franco Mannino (tagl 20). In programma: Schumann, Schubert, Liszt, Chopin. Biglietti in vendita alla Filarmonica tel. 31 25 60.

TEATRI

ANGELICUM (V. Salita del Grillo, 1 ang. V. Panisperna - Tel. 673400)
Alle 21.15 «L'estasi e il sangue» di F. Bencini con I. Staccioli, M. Vannucci, M. Ferrari, L. Padovani. Regia A. Camilleri.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 89.95.95)
Alle 21,30 Il Gran Teatro pres. «Le statue movibili», sceneggiatura di Antonio Petito. Regia di C. Cecchi.

BERNINI (Tel 57.33.52)
Venerdì e domenica alle 17,30 L. Solenghi direttore artistico del G.A.D. Bernini presenta «Le donne brutte» di A. Saitta. Regia di P. Zardini.

BRANCACCIO
Domani alle 16,30 e 21,30 debutto del favoloso spettacolo «Strip Pigalle show»

CABARET PER BAMBINI (Al Cantastorie Vicolo dei Panieri. 47 - Tel. 585.605)
Venerdì, sabato e domenica alle 16,30 G. Pescucci presentatore RAI-TV e Franca Rodolfi con «Anghingò».

CENTOCELLE (P.zza dei Gerani Tel. 288595 ore 9-13 Tel 288960)
Alle 21 «Manifesto dal carcere» di Dacia Maraini Novità assoluta con Scerrino, Mezzanotte, Ellsner, Vasilicò, Nobile, Tatò, Toniolo. Regia dell'autore. Scene di Guttuso.

CENTRALE (Via Celsa)
Alle 21.15 la C.ia Teatro La Fede pres. «A come Alice» di G. Nanni, da L. Carroll. Regia di G. Nanni Costumi ideati dagli attori. Musiche di Chiari.

DEI SATIRI (Tel 561.311)
Alle 21.30 «Vita d'ufficio» commedia scritta e diretta da Alfredo M. Tucci con L. Modugno, R Bolognesi, A. Nicotra, E Lo Presto, R. Sturno. Nov assoluta.

DEI SERVI (Via del Mortaro n 11 Tel 68..130)
Alle 21.45 2. mese di successo nuove storie da ridere con S. Spaccesi in «Gli innamorati» di Campanile, «L'aumento» di Buzzati, «Opere di bene» di Gazzetti. Regia di Pascutti.

DELLE ARTI
Alle 21.30 la C.ia «Il Collettivo» presenta altre repliche di «Processo a Giordano Bruno» di M. Moretti. Regia J. Quaglio.

DELLE GRAZIE (Via Fra' Albenzio - P.za Santa Maria delle Grazie Trionfale)
Alle 21 il Centro culturale artistico romano pres il Teatro Quartiere in «Il diario di Anna Frank» di Goodrich e Hackett Direz art M Guardabassi.

ELISEO (Tel 462.114)
Alle 21 il Gruppo teatro e azione ed il teatro Metastasio di Prato pres. «Nel fondo» (L'albergo dei poveri), di M. Gorki. Regia di G. Strehler.

FILMSTUDIO '70 (Via Orti d'Alibert 1-C Tel. 650.464)
Alle 20,30 - 22,30 film underground italiani «Vampiro romano» di A. Leonardi e «Peep sea's show» di G. Baruchello.

FOLKSTUDIO
Alle 22 il Folk italiano di Ferruccio, il folk inglese di Ross e le canzoni di Francesco.

IL PUFF (Via dei Salumi 38 - Tel. 581.07.21 - 580.0989)
Alle 22,30 «Vamos a magnar companeros» di Amendola e Corbucci con L. Fiorini, R. Licary, G. D'Angelo, M. Ferretto, E. Grassi. All'organo E. Giuliani.

PARIOLI (Via G. Borsi, 1 - Tel. 803.523)
Alle 21,15 la Società Genesio presenta la prima di «Le farfalle sono libere» di L. Gershe, con A. Giordana, A. Chelli, M. Berti. Regia di Bruzzo.

QUIRINO (Tel 675.485)
Alle 21,15 prima replica Lauretta Masiero, A. Giuffrè con M. Pisu in «Otto mele per Eva» di G. Arront da A. Cecov. Adatt. ital. di Diego Fabbri. Regia Daniele D'Anza. Scene di Guglielminetti. Musiche di Carpi.

RIDOTTO ELISEO (Telefono 465.095)
Domani alle 21.15 la C.ia dir. da Ar Ninchi pres «Gli innamorati» di C. Goldoni. Regia Dal Pozzolo. Scene e costumi di Pajola.

ROSSINI (P.zza S. Chiara - Tel. 652.770)
Alle 21.15 «In campagna è un'altra cosa» succ. comico di U. Palmerini pres. Checco e Anita Durante con L. Ducci. Regia di Checco Durante.

SANGENESIO (Via Podgora, n. 1 - Tel. 31.53.73)
Da oggi alle 21,30 la C.ia dell'Atto pres. «Una famiglia felice» di Cooper con Antonelli, Di Prima, Galvan, Serra Zanetti. Regia Tani.

SISTINA (Tel 485 480)
Alle 21.15 Garinei e Giovannini pres. «Alleluja brava gente» con Rascel, Proietti. Musiche di Modugno, Rascel. Scene di Coltellacci

TEATRINO DEI CANTASTORIE (Tel. 585605)
Alle 22.30 prima nuovo spett. «Porno subito» di Barbone, Floris, Rossetti con G. Pescucci, F. Rodolfi, Tiberi, L. Mangione, R. Forges Davanzati.

TEATRO QUARTIERE PER I BAMBINI (Al Teatro di Villa Fiorelli V Terni 94)
Alle 16 e 18 Antonio Susana pres «Tommy fischietto bandito (imperfetto) 2 tempi western di G. Giunti.

TEATRO STRUMENTI
Da domani alle 21 il Circolo culturale San Saba (Viale Giotto, 16). Ingresso libero «Tribunale Russell sui crimini di guerra». Regia di Stefano Mastini con Cobianchi, Mastini, Rutelli e Loiacono.

TEATRO TOR DI NONA (Via degli Acquasparta, 16 Telefono 657.206)
Alle 21.30 il Teatro Libero pres. «Iwona, principessa di Borgogna» di W. Gombrowicz. Regia A. Pugliese

VALLE
Alle 21.15 il Teatro Stabile di di G. Fava con Turi Ferro. Regia di Giacomo Colli. Catania pres «La violenza»

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.33.16)
Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto e rivista De Cesaris

VOLTURNO
Alle 17 e ult. 22.30 «Canta Napoli»: Merola e la sua grande compagnia.

I nostri lettori che vogliano assistere, questa sera alle ore 21,15, al Teatro Tordinona (Via degli Acquasparta, 16) allo spettacolo

IWONA
di Witold Gombrowicz

con la regia di Armando Pugliese e interpretato da Nino Bignamini, Gaetano Campisi, Vittorio De Bisogno, Altea De Nicola, Lombardo Fornara, Loredana Martinez, Aldo Miranda, Armando Pugliese, Anna Rossini e Renata Zamengo, potranno usufruire di uno sconto speciale presentando al botteghino questo tagliando: prezzo unico L. 1.000.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Rio Lobo, con J. Wayne A ◆◆
ALFIERI (Tel. 290.251) Io non spezzo...rompo, con A. Noschese C ◆
AMBASSADE In fondo alla piscina, con C. Baker G ◆
AMERICA (Tel. 586.168) Io non spezzo...rompo, con A. Noschese C ◆
ANTARES (Tel. 890.947) Woodstock M ◆◆
APPIO (Tel. 779.638) La moglie del prete, con S Loren S ◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) False Witness
ARISTON (Tel. 353.230) Sacco e Vanzetti, con G.M. Volonté DR ◆◆◆◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654) Il giardino dei Finzi Contini, con D. Sanda DR ◆◆
AVANA (Tel. 511.51.05) La leggenda di Aladino DA ◆◆
AVENTINO (Tel. 572.137) Nini Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M Vitti SA ◆◆
BALDUINA (Tel. 347.592) Quando le donne avevano la coda, con S. Berger (VM 14) SA ◆
BARBERINI (Tel. 471.707) Comma 22, con A. Arkin (VM 18) DR ◆◆
BOLOGNA (Tel. 426.700) La carica dei 101 DA ◆◆◆
CAPITOL (Tel. 393.280) L'ultima valle, con M. Caine (VM 14) DR ◆◆
CAPRANICA (Tel. 672.465) La moglie del prete, con S. Loren S ◆◆
CAPRANICHETTA (T. 672.465) Il falso testimone, con G Kennedy G ◆◆
CINESTAR (Tel 789.242) Uomini e filo spinato
COLA DI RIENZO (T 350.584) La carica dei 101 DA ◆◆◆
CORSO (Tel. 679.16.91) Le foto proibite d'una signora perbene, con D Lassander (VM 14) G ◆
DUE ALLORI (Tel. 273.207) La carica dei 101 DA ◆◆◆
EDEN (Tel. 380.188) La morte risale a ieri sera, con R Vallone G ◆
EMBASSY (Tel. 870.245) Per salire più in basso, con J. E. Jones DR ◆◆◆
EMPIRE (Tel. 855.622) Il gatto a 9 code, con J Franciscus (VM 14) G ◆◆
EURCINE (Piazza Italia 6 EUR - Tel. 591.09.86) La carica dei 101 DA ◆◆◆
EUROPA (Tel 865.736) Le foto proibite di una signora per bene, con D Lassander (VM 14) G ◆
FIAMMA (Tel. 471.100) Morte a Venezia, con D Bogarde DR ◆◆◆◆
FIAMMETTA (Tel 470.464) Dropout, con F. Nero (VM 18) SA ◆◆
GALLERIA (Tel 673.267) Le copple, con M Vitti (VM 14) SA ◆
GARDEN (Tel. 582.848) Nini Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M Vitti SA ◆◆
GIARDINO (Tel 894.946) Nini Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M Vitti SA ◆◆
GIOIELLO La prima notte del dott. Danieli industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca (VM 14) SA ◆
GOLDEN (Tel 755.002) Rio Lobo, con J Wayne A ◆◆
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello Tel 858.326) Sacco e Vanzetti, con G M. Volonté DR ◆◆◆◆
KING (Via Fogliano 3 Telefono 831.95.41) La moglie del prete, con S Loren S ◆◆
MAESTOSO (Tel 786.086) Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello stato, con G Ralli (VM 18) DR ◆◆
MAJESTIC (Tel 674.908) Scene di caccia in bassa Baviera, con M Sperr (VM 18) DR ◆◆◆
MAZZINI (Tel 351.942) Nini Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M Vitti SA ◆◆
METRO DRIVE IN (Telefono 609.02.43) Spettacoli venerdì, sabato e domenica
METROPOLITAN (T. 689.400) Scipione detto anche l'Africano con M. Mastroianni SA ◆◆
MIGNON D'ESSAI (T. 869493) Il cameraman, con B. Keaton SA ◆◆◆◆
MODERNO (Tel. 460.285) Io non spezzo...rompo, con A. Noschese C ◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285) Pagine proibite della vita di una fotomodella, con L. Modugno (VM 18) G ◆
NEW YORK (Tel. 780.271) Io non spezzo...rompo, con A. Noschese C ◆
OLIMPICO (Tel. 302.635) Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆
PALAZZO (Tel 495.66.31) L'ultima valle, con M. Caine (VM 14) DR ◆◆
PARIS (Tel. 754.368) Un uomo oggi, con P. Newman (VM 14) DR ◆◆◆
PASQUINO (Tel. 503.622) The adventures
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119) Le novizie, con A. Girardot (VM 18) SA ◆
QUIRINALE (Tel. 462.653) La califfa, con U. Tognazzi (VM 14) DR ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 679.00 12) L'impossibilità di essere normale, con E Gould (VM 18) DR ◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103) Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ◆◆
REALE (Tel. 580.234) Un uomo oggi, con P. Newman (VM 14) DR ◆◆◆
REX (Tel. 884.165) Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello stato, con G. Ralli (VM 18) DR ◆◆
RITZ (Tel. 837.481) Rio Lobo, con J Wayne A ◆◆
RIVOLI (Tel. 460.883) Anonimo veneziano, con T Musante (VM 14) DR ◆◆◆
ROUGE ET NOIR (T 864.305) Una lucertola dalla pelle di donna, con F Bolkan (VM 18) G ◆
ROYAL (Tel. 770.549) Un uomo senza scampo, con G Peck DR ◆
ROXY (Tel 870.504) Le foto proibite di una signora perbene, con D Lassander (VM 14) G ◆
SALONE MARGHERITA (Telefono 679.14.39) Calcutta, di L Malle DO ◆◆
SAVOIA (Tel. 865.023) Lo chiamavano Trinità, con T Hill A ◆
SMERALDO (Tel. 351.581) Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera, con U Jacobsson (VM 18) S ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Scipione detto anche l'Africano, con M Mastroianni SA ◆◆
TIFFANY (Via A. De Pretis Tel. 462.390) Le foto proibite di una signora per bene, con D Lassander (VM 14) G ◆
TREVI (Tel. 689.619) Lo strano vizio della signora Wardh, con E Fenech (VM 18) G ◆
TRIOMPHE (Tel 838.00.03) Stanza 17-17 palazzo delle tasse ufficio imposte, con G Mo-chin C ◆
UNIVERSAL Dal.. muovili, con E Gould (VM 18) SA ◆◆
VIGNA CLARA (Tel 320.359) La moglie del prete, con S Loren S ◆◆
VITTORIA (Tel. 571.357) Rio Lobo, con J. Wayne A ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

Seconde visioni

ACILIA: Riposo
ADRIACINE: Riposo
AFRICA: Le cugine con L. Seagram (VM 14) G ◆
AIRONE: Ondata di calore, con J. Seberg (VM 18) DR ◆◆
ALASKA: Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ◆◆
ALBA: Cartoni animati: West and soda
ALCE: Asterix e Cleopatra DA ◆◆
ALCYONE: La leggenda di Aladino DA ◆◆
AMBASCIATORI: Boatnik i marinai della domenica, con R. Morse C ◆
AMBRA JOVINELLI: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G.M. Volonté (VM 14) DR ◆◆◆◆ e rivista
ANIENE: Così dolce così perversa, con C. Baker (VM 18) G ◆
APOLLO: I due maggiolini più matti del mondo, con Franchi-Ingrassia C ◆
AQUILA: Quattro per Cordoba, con G. Peppard A ◆
ARALDO: Due mafiosi nel Far West, con Franchi-Ingrassia C ◆
ARGO: M.A.S.H., con D. Sutherland SA ◆◆◆
ARIEL: Colpo di sole
ASTOR: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G.M. Volonté (VM 14) DR ◆◆◆◆
ATLANTIC: I senza nome, con A. Delon DR ◆◆
AUGUSTUS: Eva la verità sull'amore (VM 14) DO ◆◆
AURELIO: Paga o muori, con H. Neff G ◆
AUREO: Prima ti perdono poi t'ammazzo, con R. Harrison A ◆
AURORA: Qualcuno ha tradito, con R. Webber (VM 14) A ◆
AUSONIA: La morte risale a ieri sera, con R. Vallone G ◆
AVORIO: Barbagia, con T. Hill (VM 14) DR ◆◆◆
BELSITO: L'ultimo avventuriero, con B. Fehmiu A ◆
BOITO: Edipeon, con A. Nanà DR ◆
BRANCACCIO: La tortura delle vergini, con H. Lom (VM 18) DR ◆
BRASIL: Il giovane normale, con L. Capolicchio (VM 14) SA ◆
BRISTOL: Colpo di dadi colpo di pistola
BROADWAY: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G.M. Volonté (VM 14) DR ◆◆◆◆
CALIFORNIA: Nini Tirabusciò, la donna che inventò la mossa con M Vitti SA ◆◆
CASSIO: Riposo
CASTELLO: Presto a letto, con S. Berger (VM 18) S ◆
COLORADO: Soldato blu, con C Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆
CORALLO: Perchè uccidi ancora, con A. Steffen A ◆
CRISTALLO: L'altra faccia del pianeta delle scimmie, con J. Franciscus (VM 14) A ◆◆
DELLE MIMOSE: Riposo
DELLE RONDINI: L'amaro giardino di Lesbo, con M Koga (VM 18) DR ◆
DEL VASCELLO: Soldato blu, con C. Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆
DIAMANTE: M.A.S.H., con D. Sutherland SA ◆◆◆
DIANA: Nini Tirabusciò, la donna che inventò la mossa con M Vitti A ◆◆
DORIA: El Condor, con L Van Cleef A ◆
EDELWEISS: Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆
ESPERIA: L'uomo dalle due ombre, con C Bronson DR ◆
ESPERO: Sette uomini e un cervello, con R. Brazzi A ◆
FARNESE: Petit d'Essai «Da Lumiere a Godard»: Don Chisciotte, di W. Pabst DR ◆◆◆◆
FARO: Gioco d'azzardo, con R Smith DR ◆
GIULIO CESARE: Vado l'ammazzo e torno, con G. Hilton A ◆
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: Quando le donne avevano la coda, con S. Berger (VM 14) SA ◆
IMPERO: Il nipote picchiatello, con J Lewis C ◆
INDUNO: Prima ti perdono poi ti ammazzo, con R. Harrison A ◆
JOLLY: Zorba il greco, con A Quinn (VM 14) DR ◆
JONIO: Le avventure di Ulisse, con B Fehmiu DR ◆
LEBLON: La caduta degli dei, con I. Thulin (VM 18) DR ◆◆◆
LUXOR: Un posto all'inferno, con G Madison DR ◆
MADISON: Paperino Show DA ◆◆
NEVADA: Fino a farti male, con I Thulin (VM 14) S ◆
NIAGARA: Le tigri di Mompracem, con I. Rassimov DR ◆

Al Teatro Centocelle
PIAZZA DEI GERANI
Telef. 288595 - 288960
TUTTE LE SERE, ORE 21
(Escluso martedì)
MANIFESTO DAL CARCERE
di Dacia Maraini

NUOVO: Eva la verità sull'amore (VM 14) DO ◆◆
NUOVO OLIMPIA: Ottobre, di Eisenstein DR ◆◆◆◆
PALLADIUM: Soldato blu, con C. Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆
PLANETARIO: Una storia moderna: l'ape regina, con M. Vlady (VM 18) SA ◆◆◆
PRENESTE: Ingresso ad inviti
PRINCIPE: Il grande giorno di Jim Flagg, con R. Mitchum A ◆◆
RENO: Ossessione del mostro, con P. Cushing G ◆
RIALTO: La confessione, con Y. Montand DR ◆◆◆
RUBINO: Rosolino Paternò soldato, con N. Manfredi SA ◆
SALA UMBERTO: Sfida sulla pista di fuoco, con D. Mc Gavin A ◆
SPLENDID: Matt Helm il silenziatore, con D. Martin (VM 14) A ◆
TIRRENO: Brevi giorni selvaggi, con B. Herskey DR ◆◆◆
TRIANON: Hei Gringo scendi dalla croce
ULISSE: L'amante, con M. Piccoli DR ◆◆
VERBANO: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G.M. Volonté (VM 14) DR ◆◆◆◆
VOLTURNO: Alle 17 ult. 22.30 «Canta Napoli»: Merola con la sua grande compagnia

Terze visioni

BORG. FINOCCHIO: Riposo
DEI PICCOLI: Riposo
ELDORADO: La rossa maschera del terrore, con V. Price (VM 14) DR ◆◆
NOVOCINE: La caduta degli dei, con I. Thulin (VM 18) DR ◆◆◆
ODEON: I diavoli della guerra, con G. Madison A ◆
ORIENTE: Il mantenuto, con U. Tognazzi (VM 16) SA ◆
PRIMAVERA: Riposo
PUCCINI: I 5 della vendetta, con G. Madison A ◆

Sale parrocchiali

COLUMBUS: Michele Strogoff, con C. Jurgens A ◆
CRISOGONO: Sette strade al tramonto con A. Murphy A ◆
DELLE PROVINCIE: Viaggio allucinante, con S. Boyd A ◆◆
DON BOSCO: Indovina chi viene a cena, con S. Tracy DR ◆◆◆
GIOV. TRASTEVERE: La spada di El Cid A ◆
MONTE OPPIO: La pazza di Chaillot, con K. Hepburn DR ◆
MONTE ZEBIO: Lo sbarco di Anzio, con R. Mitchum DR ◆
NOMENTANO: Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆
ORIONE: Doringo con T. Tryon A ◆◆
PANFILO: Cyrano e D'Artagnan, con S. Koscina A ◆
S. SATURNINO: Il trafficante di Manila, con B. Reynolds A ◆
TIBUR: Il pistolero segnato da Dio
TRASPONTINA: Don Camillo monsignore ma non troppo, con Fernandel C ◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ARCI, ENAL, AGIS: Ambasciatori, Adriacine, Africa, Alfieri, Argo, Bologna, Bristol, Cristallo, Delle Terrazze, Euclide, Faro, Fiammetta, Leblon, Nuovo Olimpia, Orione, Planetario, Primaporta, Rialto, Roma, Sala Umberto, Splendid, Sultano, Trajano di Fiumicino, Tirreno, Tuscolo, Verbano. TEATRI: Delle Arti, Eliseo, Parioli, Quirino, Rossini, Satiri.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e gabinetto medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina (neurastenia sessuali, deficienze sessuali, anomalie sessuali, senilità sessuale, sterilità, precocità)
Cure innocue, indolori pre-postmatrimoniali
PIETRO dr. MONACO
Roma, via del Viminale 38, t. 471110 (di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 8-12; 15-19. Festivi per app. (Non si curano veneree, pelle, ecc.) A. Com. Roma 16019 del 28-11-'56

La Milano-Torino ad un corridore belga

RUSH VINCENTE DI PINTENS

PINTENS (a destra) «brucia» Wagtmans e Paolini (fuori quadro)

Tre italiani in fuga ripresi dopo 157 Km

Subito dopo il « via » sono scattati Poloni, Michelotto e De Pra che hanno racimolato un vantaggio fino a 3'15" Nella scia del vincitore l'azzurro Paolini

Dal nostro inviato

TORINO, 16.

I belgi risalgono in cattedra con Georges Pintens, 24 anni, città di nascita Anversa, un « bassotto » coi capelli sul rosso e due occhietti sorridenti, sfavillanti. Stamane avevamo infilato il suo nome nel ristretto elenco dei favoriti perchè protagonista di un'ottima Tirreno-Adriatico. Si tratta in effetti di un bel regolarista, di un pedalatore di fondo, un po' scarso in volata e tuttavia in volata ha vinto.

Sciocchi Boifava e Paolini che indossando la stessa maglia non hanno concordato lo « sprint » sul cemento del motovelodromo torinese? Anche. E tuttavia, proprio le miglior condizioni di freschezza potrebbero essere alla base del successo di Pintens, il quale è professionista da tre stagioni e vanta un Gran Premio di Francoforte (davanti a Dancelli) e la classica olandese denominata Amstel Gold Race.

Pintens è il capitano di una squadra di Prato (la Magniflex) e il signor Van Vaerenberg, direttore sportivo della formazione patrocinata da Franco e Giuliano Magni, ci ha detto: « Georges è un tipo da gare a tappe. Aspettate il Giro d'Italia, e vedrete! ». Vedremo, e nel frattempo, Pintens (reduce dal secondo posto della Tirreno-Adriatico) vince a Torino in barba ai vari Zilioli, Motta e Gimondi, protagonisti di una prova veramente scialba, incolore.

Zilioli ha guardato in faccia a Motta e viceversa. L'unico che non guarda mai in faccia a nessuno è Aldo Moser, sempre generoso, come dimostra la sua settima moneta. Il migliore dei nostri è stato Boifava, l'autore della prima, importante sparata, quello che ha messo fine alla pazza avventura di Michelotto e De Pra, quello che ha incrociato i ferri in salita, e pur sconfitto, Boifava è apparso in crescendo, abbastanza sicuro, addirittura spavaldo se messo a confronto con le timidezze del passato. E di ragazzi di fegato abbiamo bisogno perchè fra tre giorni c'è la « Sanremo », una « Sanremo » che sembra prenotata da Merckx, e non solo da Merckx, cioè da una schiera di belgi.

La cinquantasettesima edizione della Milano-Torino aveva rotto i nastri nel grigiore e nell'umidità della metropoli lombarda, dopo un minuto di raccoglimento in memoria di Jean Pierre Monseré, la cui tragica, scomparsa ha destato profonda emozione nell'ambiente, nonchè critiche e parole di biasimo per le gravi lacune organizzative che mettono sempre più a repentaglio la vita dei ciclisti. Tornando alla corsa, un avvio subito movimentato. Infatti al cenno del mossiere, se la squagliavano Michelotto, De Pra e Piero Poloni i quali venivano accreditati di 2'45" a Rescaldina e di 3'30" nei pressi di Sesto Calende. Il gruppo un po' allungava e un po' rallentava, e il tiramolla serviva, se non altro, a contenere e limitare lo spazio. Fuga lunga, ad ogni modo, poichè nella campagna spoglia di Cossato (centesimo chilometro) il margine del terzetto era ancora di 3'15".

Il pomeriggio offriva spiragli di luce. Uno dei tre (Poloni) trovava indigesta la rampa della Serra e la discesa di Ivrea sollecitava il plotone: il tandem Michelotto De Pra rinunciava al saccheto delle vivande, ma a che pro? Anch'essi, provati dalla fatica, dovevano arrendersi a Caluso dopo un'azione di 157 chilometri. E all'uscita di Caluso, allunga Boifava imitato da Van Springel, da Sercu, Zandegù, Aldo Moser, Pintens, De Blaire, Paolini, Van Link, Maggioni, Collens, Wagtmans e Polidori, tredici elementi decisi, poichè in quattro pedalate guadagnano un minuto, e superato Chivasso e Gassino, ecco la Rezza, piccolo antipasto del Colle di Superga. Attacca Wagtmans, rispondono Pintens, Polidori, Sercu, Paolini, dietro Motta e Zilioli suonano la sveglia, sembra profilarsi un ricongiungimento, ma non c'è continuità nell'inseguimento e davanti battagliano.

Il Colle di Superga mischia un po' le carte. Chi avanza e chi perde il treno. Avanza Boifava che scollina davanti a Pintens, Maggioni, Poloni, Sercu, Wagtmans, Polidori, Zandegù, Moser e Van Springel. Picchiata su Torino. E' una brutta picchiata e i prudenti, i timorosi (Sercu, ad esempio) sono fritti. Per concludere, cinque uomini infilano il cancello del motovelodromo. Conduce Wagtmans, lo affianca Pintens, tentenna Boifava, e infine nel contrastato arrivo Pintens la spunta su Paolini e Wagtmans.

Commento di Zilioni: « Potevamo raggiungerli, bastava essere d'accordo nella caccia. Vi dirò che il fatto di aver perso anche starolla nella mia città, mi secca parecchio... ». Intanto, il piccolo, tarchiato Pintens va sul palco, attornato dal « clan » della Magniflex. E' un dialogo parlato in toscano e in fiammingo, ma quando si vince è facile intendersi.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Pintens (Magniflex) in ore 5.14'55", alla media di chilometri 39,936; 2) Paolini (Scic) s. t.; 3) Wagtmans (Molteni) s. t.; 4) Boifava (Scic) s. t.; 5) Maggioni (Cosatto) s. t.; 6) Polidori (Scic) a 25"; 7) Aldo Moser (GBC) s. t.; 8) Van Springel (Molteni) s. t.; 9) Sercu (Dreher) a 35"; 10) Zandegù (Salvarani) s. t.

Si decide se Riva dovrà testimoniare

CAGLIARI, 16.

La citazione del calciatore Gigi Riva, in qualità di testimone nella causa di separazione legale tra i coniugi Alessandro Caputo e Gianna Tofanari, sarà decisa domani mattina dal giudice istruttore dott. Gianluigi Ferrero nel corso della terza udienza. Il magistrato, infatti, in base alle controdeduzioni che l'avvocato Giancarlo Mattana, difensore di Gianna Tofanari, la presunta « dama bianca » della popolare ala sinistra del Cagliari e della Nazionale, depositerà domani in udienza, deciderà sulla opportunità e necessità di ascoltare Luigi Riva nella fase dibattimentale della causa. La richiesta di citazione del calciatore era stata fatta durante la seconda udienza il 10 febbraio scorso dall'avv. Mario Goracl, patrocinante di Alessandro Caputo. Il penalista in quella occasione aveva presentato una circostanziata memoria contenente una lettera, alcuni certificati medici, cartellini telefonici, ed alcuni elementi comprovanti, secondo l'avvocato, la relazione esistente tra la moglie del suo cliente e Gigi Riva.

Marcello Pagani silurato

La democrazia della FIDAL

Il triumvirato piemontese che affligge l'atletica italiana da poco più di due anni, con i poteri più o meno confusi fra il dottor Nebiolo, legislativo, Berra, giudiziario (stampa), Pagani, esecutivo (tecnico) ha perduto uno dei suoi membri! La cosa più straordinaria è che l'ultimo nominato, Pagani, tecnico, è stato « ringurgitato » dagli altri due.

Cadono dalle nuvole, anzi da altezze siderali coloro che hanno avuto modo di leggersi la relazione sullo stato dell'atletica leggera in Italia che Nebiolo, in veste di Presidente della FIDAL, ha declamato all'assemblea della Federatletica a Napoli, nei saloni della Mostra d'Oltremare, non più di quindici giorni fa.

Ma come, non aveva affermato che egli intendeva « Esternare il suo riconoscimento ai tecnici sulla cui opera debitoria (sic!) e assoluta (sic!) si basano molte delle linee del nostro immancabile successo »?

Non aveva il dottor Nebiolo, calligraficamente riportato sul foglio rosa dal potere giudiziario (stampa), che ormai la FIDAL era arrivata al « Massimo decentramento », alla « Massima autonomia tecnica »?

Non avevano in molti ripetuto all'unisono che mai si era assistito a una così perfetta direzione delle cose atletiche nella nostra allungata penisola? Ed ora la presidenza federale emette un comunicato in cui, sundolamente frammischiata ad altre non esplosive notizie, si annuncia che « Inoltre si dispensa il professor Marcello Pagani dalla carica di direttore tecnico generale in vista di una ristrutturazione del settore tecnico ».

E non lo si ringrazia per l'opera svolta, come è d'uso, anche nelle più rozze confraternite.

Anzi si lascia trapelare che l'ex D.T. (58"8 sui 400 ad ostacoli nel 1954), avesse organizzato, all'ombra dell'inattivo Vesuvio, una specie di colpo di stato contro i poteri legislativo e giudiziario; o meglio una congiura di palazzo, d'accordo con l'« opposizione ».

Ma come poteva a Napoli esservi opposizione se c'è stata unanimità? In effetti gl oppositori erano già stati defenestrati dalle assemblee regionali attraverso il barbaro, rozzo, primitivo ma efficace sistema dei « voti plurimi », che concede tutto il potere alle grosse società industriali, militari, universitarie, confessionali.

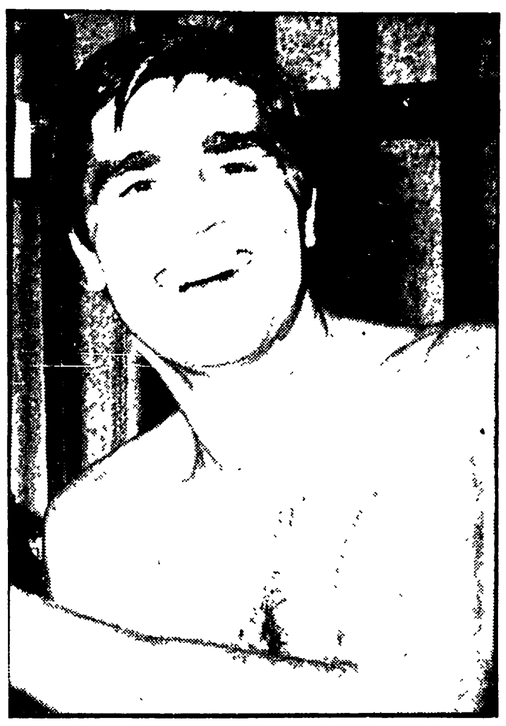
Il professor Marcello Pagani era forse improvvisamente impazzito a Napoli per effetto della luna piena? No. La « rosea » ci spiega che l'ex direttore tecnico fin dall'inizio del suo mandato « Non deve mai aver creduto alla continuità della primaria mansione tecnica destinatagli ha continuato senza programmi a lunga scadenza, con grandi aspirazioni nebulosamente presenti alla sua mente. La disinvoltura di Pagani non è stata accettata ». Di qui il colpo di forza della presidenza federale. La quale, aggiungiamo noi, sembra essere andata oltre il suo mandato, perchè Pagani era stato nominato una prima volta dal consiglio federale del 23-3-1969 e successivamente era stato riconfermato con il titolo di Direttore tecnico generale sempre dal Consiglio federale del 15 dicembre 1969.

Ecco cosa significa non avere statuti e regolamenti che rappresentino la certezza del diritto. Quando noi affermiamo che nello sport si vive ancora nell'atmosfera di un passato, che per vent'anni ha usato decreti in luogo di leggi, siamo nel giusto. Al segretario della FIDAL, che dovrebbe rappresentare la continuità della Federazione, spetta ora far rispettare almeno la forma.

b. b.

Alle 22 sul « Nazionale »

Benvenuti in TV contro Chirino



BOLOGNA, 16.

Tutto pronto per la ripresa in grande stile della boxe al Palasport. Ritorna Benvenuti, domani sera e si prevede il tutto esaurito. Il match sarà trasmesso in TV (ore 22, sul « Nazionale »). L'ex campione del mondo, si appresta al più impegnativo compito di rintuzzare gli assalti dell'argentino residente negli USA, Roberto Chirino. Buon picchiatore, l'avversario di Nino, cercherà il grande lancio in campo internazionale alle spalle di un atleta, che dopo tante grandi imprese, sembrerebbe votato al declino. Una conferma per il triestino? E' quello che il pubblico attende; ma è quello che lui stesso e i suoi mentori cercano. Scrutando i suoi colpi, la sua mobilità, le sue possibilità di incassare, i tecnici cercheranno di scoprire fino a che punto Benvenuti « esiste » ancora. Poi, subito dopo, dovrà pensare a Monzon. Ma dovrà farlo senza complessi o inibizioni. Giocherà la grande carta di riconquistare il titolo mondiale, salendo sul ring senza problemi. E Nino, da grande campione, capisce queste cose. Chirino non ha quindi la parte del comprimario o del materasso, a quella del collaudatore, cosciente di affrontare un uomo che cerca di ritrovare la sua strada con l'orgoglio e la volontà che tutti gli riconoscono. Spettacolo assicurato, quindi, e grande incertezza su come finirà il match. Una vittoria, infatti, non basta. Ci vuole qualche cosa di più. Una conferma sicura, non ci sono altre prove d'appello.

Il cartellone della serata è completato da altri quattro combattimenti, tra i quali un campionato d'Italia, quello dei pesi leggeri junior tra Mario Redi e Oronzo Pesare: un match sicuramente avvincente tra due uomini che si fronteggiano con equilibrio. Due i confronti dei massimi: il primo tra il rientrante Dante Cané e l'americano Ollie Wilson, il secondo tra Giorgio Bambini, il discusso pugile spezzino da parecchio tempo lontano dal ring, e Benito Penna. In apertura, infine, il romano Antonio Lauri se la vedrà con il modesto picchiatore cremonese Carlo Sambussiti.

Nella foto: BENVENUTI

Incontro alla Regione Toscana

Apprezzamento di Gabbuggiani per le proposte ARCI-Caccia

FIRENZE, 16.

Il Presidente del consiglio regionale della Toscana, Gabbuggiani, presente il presidente della seconda commissione, Degl'Innocenti, ha ricevuto a Firenze il Comitato regionale dell'ARCI-Caccia che ha annunciato che nel mese di maggio si svolgerà a Firenze il 1. Congresso nazionale della Associazione ed ha esternato la volontà dei cacciatori toscani di sostenere il rapido riconoscimento del pieno esercizio dei poteri delle Regioni, annunciando la presentazione di proposte per la formazione di leggi regionali per la caccia, in armonia con le esigenze della difesa della natura e gli interessi dell'agricoltura, delle foreste e più in generale delle comunità.

Presentando alcune scelte di indirizzi i dirigenti dell'ARCI-Caccia hanno sottolineato il valore di un impegno delle forze politiche per l'abbattimento delle posizioni di privilegio che esistono nel campo venatorio, nella lotta agli inquinamenti e all'uso in agricoltura di prodotti chimici nocivi all'uomo e alla selvaggina; per la pubblicizzazione delle strutture venatorie per la revisione dei vincoli e divieti nelle foreste demaniali; per la difesa della selvaggina migratoria con l'introduzione, in un primo momento, del divieto di caccia nelle riserve private.

I dirigenti dell'ARCI-Caccia hanno auspicato la promozione di iniziative rivolte al raggiungimento di un accordo regionale sulla disciplina della caccia nella prossima stagione venatoria.

Presidente del Consiglio regionale, apprezzando gli scopi che si propone l'ARCI-Caccia le cui linee programmatiche coincidono in larga misura con le posizioni maturate negli enti locali toscani, ha annunciato che la competente commissione permanente del Consiglio regionale ha già iscritto nel proprio calendario dei lavori l'esame delle proposte di legge per la caccia (che sarà preceduto dalla consultazione di tutte le associazioni venatorie) e ha assicurato lo impiego degli organi della Regione — secondo le rispettive competenze — per il rinnovamento delle condizioni della caccia, in armonia con gli interessi della collettività.

Il Presidente della seconda commissione, Degl'Innocenti, ha quindi ricevuto una delegazione dell'ARCI-pesca la quale ha illustrato il programma dell'Associazione ponendo l'accento sul valore di una nuova politica di difesa del suolo e di regimazione delle acque, sollecitando la necessità della loro pubblicizzazione, della difesa dagli inquinamenti; del superamento del l'istituto delle concessioni di pescicoltura per garantire il «diritto di libera pesca in libere acque»; del coordinamento della disciplina della pesca su basi regionali; dell'istituzione di un servizio regionale per la vigilanza e la partecipazione dei pescatori alla formazione dei provvedimenti e la gestione dei servizi. Degl'Innocenti ha assicurato che la Regione valuterà attentamente questi problemi, mentre al più presto convocherà una riunione di tutte le associazioni di pescatori dilettanti.

Sabato a Roulers i funerali di Monseré

Un comunicato dell'UISP sulla tragica morte del campione del mondo

ROULERS (Belgio), 16

La salma del campione del mondo Jean Pierre Monseré sarà inumata a Roulers, città natale dello scomparso, sabato prossimo. Monseré, come si ricorderà, è morto tragicamente ieri in uno scontro frontale con una macchina privata mentre partecipava a una corsa ciclistica locale.

La squadra della Fiandria non si è presentata alla partenza della sesta tappa della Parigi-Nizza. I compagni di Jean-Pierre Monseré avevano infatti lasciato Saint Remy nelle prime ore della mattinata per rientrare in Belgio. Tuttavia essi parteciperanno venerdì prossimo alla Milano-Sanremo per tornare sabato in Belgio, giorno in cui si svolgeranno i funerali del giovane corridore.

* * *

La Lega ciclismo dell'UISP ha diramato il seguente comunicato:

« La morte del campione del mondo di corsa su strada professionisti, il belga Jean Pierre Monseré, travolto durante una gara da un'auto, ci colpisce profondamente come sportivi e come uomini.

La Lega nazionale ciclismo, a nome di tutti i suoi affiliati e di quelli dell'UISP, esprime il suo più profondo cordoglio e la sua partecipazione al lutto che ha colpito il mondo del ciclismo.

Un cordoglio ed una partecipazione che vogliono però essere anche una denuncia del meccanismo del quale è stato vittima il giovane campione belga, che è quello di uno sport professionistico dove la logica della riduzione degli atleti a puri prestatori d'opera, a uomini « sandwiches » provoca da tempo una catena di incidenti del quale la morte di Monseré è un ultimo tragico anello, e delle condizioni in cui anche in Italia si svolge la pratica del ciclismo.

La morte del campione del mondo ha avuto un tragico risalto per la sua notorietà, ma non è la prima volta che in un allenamento o in una gara muore o rimane gravemente ferito un corridore ciclista.

Simili incidenti sono frequenti nel nostro paese soprattutto nelle categorie inferiori, e solo la scarsa notorietà di chi ne rimane vittima li relega nelle pagine interne dei giornali e non li rende noti al grande pubblico.

E' un fenomeno grave che colpisce la pratica di tutto uno sport costretto su strade che lo sviluppo della motorizzazione ha reso sempre più pericolose.

Il problema di prevedere all'interno di una sistemazione generale del territorio, nel quadro della riforma urbanistica generale dei circuiti ciclabili riservati alla pratica popolare di massa dello sport ciclistico non può più quindi essere eluso. Su di esso la Lega nazionale ciclismo richiama, per le sorti stesse dello sport ciclistico, la attenzione della Federazione italiana ciclismo e di tutti coloro che sono preposti alla tutela di attività sportive ».

sport flash

Cooper perde ai punti con Bugner

Henry Cooper, detentore del titolo europeo dei pesi massimi, conquistato ai danni dello spagnolo José Manuel Urtain, è stato battuto ai punti, ieri sera a Londra, dall'inglese di origine ungherese, Joe Bugner. Il verdetto susciterà sicuramente delle polemiche: l'arbitro ha assegnato a Bugner 73 e 3/4 e a Cooper 73 1/2. L'italiano, peso medio, Sauro Soprani è stato battuto ai punti dall'inglese Mark Rowe, ma ha riscosso molti applausi.

Renè Roque conserva il titolo

Il francese Renè Roque è riuscito a strappare un pareggio, ieri sera a Vienna, conservando così il titolo europeo dei pesi welter junior, al turco Cemal Kamaci. Nella stessa riunione il medio-massimo italiano Raffaele Majo ha battuto per k.o., al terzo round, il turco Aslanian, mentre il superwelter Pietro Gaspari ha pareggiato con il nigeriano Tiger.

Italia semipro-Francia a Metz

● LA RAPPRESENTATIVA italiana della Lega semiprofessionisti di calcio oggi incontrerà la squadra nazionale dilettanti di Francia a Metz. A disposizione dell'allenatore Enzo Bearzot sono Lorenzetti (Alessandria), Castoldi (Del Duca Ascoli), Bittolo, Cini e Turone (Genoa), Gritti (Lecco), Carella (Matera), Filippo e Buso (Padova), Di Francesco (Pescara), Guasti e Orlandini (Prato), Barlassina (Savona), Fierin (Solbiatese), Del Neri (Spal), Grassi (Spezia), Cimenti e Righi (Treviso). Lo schieramento dovrebbe essere: Grassi; Cimenti, Fierin; Bittolo, Castoldi, Turone; Barlassina (Carella), Del Neri, Cini (Barlessina), Lorenzetti (Orlandini), Filippi.

Oggi Italia-Svizzera dilettanti

● LA NAZIONALE italiana dilettanti di calcio affronta oggi la Svizzera a Lissone. I convocati azzurri sono tutti alla loro prima partita internazionale, salvo il portiere Domenghini, fratello dell'ala destra del Cagliari. La formazione, che il trainer Romolo Aizani manderà in campo, dovrebbe essere la seguente: Domenghini; Pancini, Viberti; Ferrarese, Spinelli, Invercini; Giannini, Guidi, Oselame (Oddoni), Nessi (Tassinari), Urbani.

La preparazione delle due romane

Herrera nicchia per Vieri Governato no col Catania?

Messa in suffragio di Giuliano Taccola celebrata ieri

Nelle due squadre romane, chiuso il capitolo derby, anche se con diversi problemi, si torna a pensare agli incontri di domenica prossima che vedranno la Roma impegnata a Foggia e la Lazio ospitare all'Olimpico il resuscitato Catania.

La compagine giallorossa si è allenata ieri mattina e, al termine dell'allenamento, i giocatori, Herrera, Marchini e i dirigenti romanisti hanno assistito nella Basilica di San Paolo alla messa in suffragio dell'indimenticato Giuliano Taccola, condottiero dell'attacco giallorosso, di cui proprio ieri ricorreva il secondo anniversario della sua immatura scomparsa.

Veniamo alla partita del prossimo turno. I giallorossi dovranno far visita a quel Foggia (battuto per 3-1 all'Olimpico) che accoglierà i giocatori capitolini con il dente avvelenato sia per riscattare l'insuccesso della partita di andata, sia per riabilitarsi dalla sconfitta di domenica scorsa patita a opera del Catania.

Il campo foggiano, lo Zaccheria, è un terreno insidiosissimo. In campionato è stato violato una volta sola dal Napoli, per cui i rossoneri di Maestrelli ce la metteranno tutta per imporsi.

La formazione giallorossa sembra pressoché fatta per i dieci undicesimi. Giocheranno: Ginulfi; Scaratti, Petrelli Salvori, Bet, Santarini; Cappellini, Del Sol, Zigoni, Cordova. E' in ballottaggio la maglia numero undici, rivestita contro la Lazio dal giovane Pellegrini. Herrera, oggi come oggi, per la maglia di estrema sinistra ha sul suo taccuino quattro nomi: Pellegrini, Franzot (ristabilito), Vieri e Rosati. Vieri ci terrebbe molto a rientrare anche per il fatto che tra due turni verrà a Roma la sua ex squadra quella Juventus che vinse in maniera rocambolesca il match d'andata. Sull'utilizzazione del « Bob » Herrera sembra alquanto scettico. « Voglio dal giocatore precise garanzie — ha detto il mago — Se le avrò Vieri potrebbe anche giocare ». Franzot è ormai conosciuto dall'allenatore e, quindi, don Helenio vorrà sicuramente provare altri nomi per definire ulteriormente le loro possibilità. Sulla carta, quindi, il ballottaggio è tra Pellegrini e il giovane Rosati, un elemento forte e deciso, anche se non dotato tecnicamente come Pellegrini. Il dilemma, dunque si scioglierà nei prossimi giorni.

Clima disteso nel clan laziale. I fumi del derby sono grosso modo svaniti. Di Vincenzo tiene a far sapere che durante la partita non ha avuto la crisi attribuitagli dalla rete di Zigoni (!). Lorenzo sembra carico e così la Lazio continua il suo cammino.

La situazione che sulla carta è disperata, non sembra (almeno apparentemente) turbare i biancazzurri che sono tutti sicuri di riuscire a rimettere in sesto la navicella. Domenica il Catania farà visita all'Olimpico e la squadra capitolina deve far centro a tutti i costi altrimenti la serie B sarebbe ormai sicura. Alla seduta atletica di ieri pomeriggio erano assenti Governato, reduce dalla forma influenzale che l'ha colpito giorni or sono (sarà difficile che il mediano possa recuperare in tempo) e Mazzola in permesso. Hanno presenziato all'allenamento Fortunato Wilson e Mazza ma non si sono allenati. Dopo la leggera seduta atletica Lorenzo ha fatto provare ai giocatori alcuni schemi che prevedevano traversoni da destra e sinistra per i frombolieri Chinaglia e Tomy.

Il quadrangolare di greco-romana sabato all'EUR

Spettacolo di lusso sabato prossimo al Palazzo dello Sport all'EUR. Sarà disputato un incontro quadrangolare a livello internazionale di lotta greco-romana e stile libero tra due formazioni romane e le rappresentative di Cecoslovacchia e di Svizzera.

I favori del pronostico, almeno sulla carta, dovrebbero andare alla squadra cecoslovacca nelle classifiche mondiali. Le due rappresentative romane, dal canto loro, sono di tutt'altro avviso e sperano di capovolgere le previsioni della vigilia afferrando una significativa vittoria. La manifestazione, organizzata dal Comitato regionale laziale, s'inizierà alle ore 20.

Iscrizioni alla FIAP e assicurazione

Come ti assicuro il pupo, potrebbe essere il titolo della circolare n. 5 del 28 febbraio 1971, inviata dalla Federazione Atletica Pesante a tutte le società affiliate.

Nel ciclostilato, a firma del dott. Alfonso Castelli, segretario generale della FIAP, sono precisate le norme per il tesseramento dei minori di 10 anni per il settore judo.

A questi bambini è assolutamente e tassativamente vietata qualsiasi attività agonistica, mentre potranno essere organizzate per loro speciali prove a carattere tecnico.

Per il tesseramento dei minori è precisato nella circolare, occorre versare una tassa di L. 2000 (duemila) che sarà interamente incamerata dalla FIAP e servirà a coprire le spese di assicurazione.

Ci risulta che le spese di assicurazione che qualsiasi federazione versa alla Sportass non superano le duecento lire per ciascuno tesserato. A questo punto è lecito chiedersi per quale ragione questi solerti dirigenti della FIAP abbiano deciso di far pagare una così elevata tassa, motivando la spesa con la storia dell'assicurazione.

Lo sviluppo crescente nel settore del judo ha certamente posto alla FIAP dei problemi, anche di carattere organizzativo che, riteniamo, non possono risolversi meccanicamente con l'aumento delle tasse. Sic come il dott. Alfonso Castelli, segretario della FIAP ha scritto di recente che « In un Paese che va chiaramente verso il caos, il mondo dello sport è ancora uno dei pochi — e forse il solo — che ha le idee chiare », vorremmo chiedere al segretario generale della FIAP la stessa chiarezza anche per ciò che riguarda la differenza di L. 1800 che è possibile rilevare sottraendo alle richieste 2000 lire incamerate dalla FIAP, per ciascun bambino tesserato, le 200 lire che regolarmente debbono essere versate alla Sportasse.

Giuliano Prasca

Alla riunione sui problemi sportivi

Anche le ACLI per il decentramento

Domenica si è svolta a Roma la riunione del Comitato centrale dell'U.S. ACLI.

Nel corso dei lavori il Comitato ha affrontato una serie di problemi riguardanti la prospettive dello sport in Italia anche in considerazione del positivo inserimento, nel discorso politico, di altre forze sociali come i sindacati e le libere associazioni di tempo libero.

In merito al « decentramento » il Comitato ha ribadito che l'operazione non deve rappresentare solo un trasferimento di potere lasciando inalterate le distonie esistenti ma configurarsi come una autentica incentivazione allo sport come servizio sociale.

Lo Stato e le Regioni debbono trovare un responsabile modo di essere e di agire che non alimenti dualismi o vuoti di intervento ma favorisca in concreto le aspirazioni dei cittadini in materia di sport.

In sostanza bisogna allargare il discorso valorizzando il libero e democratico associazionismo non soltanto per quello che fa ma anche per quello che rappresenta evitando una ulteriore gestione burocratica.

Il Comitato si è dimostrato dell'avviso che lo sport inteso come servizio sociale, per non restare una enunciazione priva di senso, debba fare perno su democratiche e aperte strutture locali e regionali e sostenuto nello stesso tempo da una costante e vivace partecipazione delle forze sociali.

Parigi-Nizza: De Witte vince la sesta tappa

DRAGUIGNAN, 16.

Il belga De Witte ha vinto la sesta tappa della Parigi-Nizza, la Saint Remy de Provence-Draguignan di chilometri 186. Il belga Eddy Merckx ha conservato il primato in classifica. Prima della partenza è stato osservato un minuto di raccoglimento per commemorare Monseré, morto tragicamente ieri.

Raqazza danese corre con la Ford

LONDRA, 16

Mette Kruuse, una ragazza danese di 23 anni, è stata ingaggiata dalla Ford inglese come pilota professionista. A sceglierla è stato il direttore di corsa della società inglese Stuart Turner. La Kruuse farà il suo debutto in corsa in Inghilterra, in una prova per vetture turismo che la vedrà pilotare una Ford Escort « 1600 ».

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo, dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 500 vi liberate da un vero supplizio.
Chiedete nelle farmacie il callifugo
Noxacorn

CONVEGNO SCIENTIFICO

Armi elettroniche e cure naturali contro la cellulite ed il grasso

La cellulite, il grasso, l'obesità sono i nemici della salute e dell'estetica. Le donne intristiscono se la bilancia indica un aumento del peso corporeo, si disperano se lo specchio crudelmente rivela l'insorgere nei tessuti di quel l'aspetto a buccia d'arancio tipico della cellulite. Le diete ferree non bastano, per un efficace risultato è necessario l'intervento di un massoterapico o di attrezzi sanitari adatti a questo compito. Per cui molte volte si rinuncia, pur sospirando, all'uso di questi necessari ausili per mancanza di tempo. Ma l'elettricità a transistor sembra venuta in loro aiuto. Infatti in un convegno medico di Milano, organizzato dall'UNAMSI, clinici ed esperti si sono succeduti nelle relazioni per sintetizzare e descrivere i vantaggi dell'elettroterapia. Il professor Pier Gildo Bianchi, dell'Università di Milano, ha ricordato come con la corrente faradica, cioè indotta alternata, si ottengano effetti analgesici, di regolazione della circolazione distrettuale e delle secrezioni ghiandolari. Il professor Montenero, Direttore dell'Istituto di Alimentazione e Dietetica degli OO.SR di Roma ha sottolineato come l'elettroterapia possa essere applicata con successo per la mobilizzazione del tessuto adiposo nel periodo delle cure dimagranti e nella cellulite che frequentemente accompagna l'obesità. Il relatore Saponaro ha sottolineato come oggi, grazie all'avvento dei transistor e della miniaturizzazione dei circuiti è stata realizzata una speciale cintura addominale contenente due batterie che si indossa sotto gli abiti a diretto contatto della pelle capace di generare impulsi alternati con pause, stimolando così ritmicamente la parte a contatto e costringendola ad una ginnastica passiva. L'attivatore elettronico, pertanto, si presenta opportuno contro le nefaste conseguenze della sedentarietà, favorisce, infatti, l'eliminazione dell'adipe superfluo e della cellulite, migliora la nutrizione ed il tono muscolare, rassoda i tessuti cutanei, riattiva la circolazione sanguigna. Nonché favorevoli risultati, ha sostenuto il relatore, si potranno avere nel campo della cosmetologia, ed in manifestazioni reumatiche. In realtà questo mezzo fisioterapico non è una novità in senso assoluto, poiché si ispira alle grosse apparecchiature, già in uso presso cliniche ed istituti specializzati. Nuova ed immensamente pratica l'idea di transistorizzare ed alimentare con piccole pile un oggetto di impiego facile e semplice e di basso costo, in grado di influenzare beneficamente tutti i processi vitali dell'organismo con un effetto salutare e di ringiovanimento. Per quanto riguarda le cure dimagranti molti accorgimenti naturali per diminuire di peso sono sempre altamente considerati. Le tradizionali acque minerali ad esempio, in particolare quelle oligominerali, sono state indicate dai relatori dell'ultimo congresso di Fiuggi per far scendere la bilancia. La relatrice Salvatori, infatti, ha ricordato come recenti studi abbiano accertato che in alcune forme di ansia femminile si manifesta un aumento dell'ormone antidiuretico ipofisario con relativa ritenzione di acqua nei tessuti sino a giungere all'obesità. Sedativi ed acque oligominerali (Fiuggi) possono combattere tali aumenti corporei. Queste terapie idropiniche inoltre, dice il Messini, facilitano la disintossicazione dell'organismo per la stimolata attività della funzione renale.

M. CLACIRI

VACANZE LIETE

IGEA MARINA
HOTEL INTERNAZIONALE
VIALE PINZON, 74

BELLARIA
HOTEL MIMOSA
VIA ROVERETO, 5

PREZZI PENSIONE compresi servizio e tassa:

CAMERE:	senza serv.	con serv.
Fino al 10 GIUGNO e SETTEMBRE	L. 1 900	L. 2.100
Dall'11 al 30 GIUGNO	L. 2 000	L. 2.200
LUGLIO	L. 2.500	L. 2.800
Dal 1. al 17 AGOSTO	L. 2.900	L. 3 200
Dal 18 al 31 AGOSTO	L. 2 400	L. 2.600

Igea Marina: sul mare, Sale soggiorno, Bar, Televisione, Autoparco
Bellaria: Mare a 10 m, Bar, Sogg. TV, Ascensore, Garage, Baby sitter, Dal 1 al 17/8 L. 100 in più al g. per stanze con servizio

U.D.I. - Dir. Alberghi - FERRARA - P.tta Foschini, 4

Secondo voci riprese dal giornale «Milliyet»

Verso nuovi interventi dei militari in Turchia?

I partiti sono restii a formare un governo di coalizione e ciò potrebbe indurre l'esercito ad assumere direttamente il potere - Messi in congedo dal generale Tagmai quindici alti ufficiali

ANKARA, 16.

Alcuni osservatori prevedono nuovi e forse più drastici interventi delle forze armate nella vita politica turca. I partiti (soprattutto i principali, come quello della giustizia e quello repubblicano) non sembrano infatti disposti a varare entro breve tempo il governo di coalizione chiesto dai generali. Di tali previsioni si fa eco, con tono preoccupato, il giornale «Milliyet». Esso scrive che l'ostruzionismo dei partiti potrebbe indurre l'esercito ad assumere definitivamente e direttamente il potere. Inoltre il giornale teme che i partiti stiano tentando di suscitare divisioni e discordie in seno alle forze armate, cosa che — afferma «Milliyet» — avrebbe conseguenze catastrofiche e irreparabili per il paese.

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 16

«Le dimissioni del primo ministro Demirel non costituiscono una sorpresa», scrive il settimanale *Pogled* in un commento che costituisce la prima cauta sortita dalla linea di discrezione osservata fin qui dalla stampa bulgara — peraltro larga di notizie anche di prima mano — sugli avvenimenti del paese confinante.

Le contraddizioni nel «Partito della giustizia», la paralisi del parlamento, le difficoltà economiche, le agitazioni e i conflitti armati tra i giovani e infine «il rapimento dei militari americani, gli attacchi alle banche e l'ultima battaglia di nove ore tra gli studenti dell'università e le forze di sicurezza» vengono elencati dal settimanale come i fattori che avevano concorso a determinare una atmosfera di insicurezza di fronte alla quale i soli «rimedi» individuati dal governo erano stati la svalutazione della lira e la richiesta di poteri eccezionali. Ed effettivamente il partito di Demirel, nel quale le correnti di destra arrivavano a rivendicare la rivalutazione della politica e del personaggio di Menderes, è andato incontro a due scissioni nel giro di poco più di un anno, l'ultima delle quali, qualche mese fa, ha visto ben 38 deputati uscire dal Partito della giustizia e dar vita al Partito democratico; mentre la situazione economica — grave soprattutto in conseguenza del trattamento che il Mec riserva ai prodotti del *partner* agricolo turco — non migliora certamente gli effetti della svalutazione, e la montante rivolta della gioventù cittadina e studentesca sprigiona a tratti scintille di guerra civile, dato l'appoggio della polizia alle squadre della reazione latifondista, finanziaria e americaneggiante.

Il passo compiuto dagli ufficiali con il loro *memorandum* nel quale si chiede un governo «che realizzi le riforme previste dalla costituzione», appare abbastnza normale al commentatore del *Pogled* che sottolinea come si sia manifestata più volte l'interesse del l'esercito ai problemi della vi ta politica del paese».

Se infatti, di fronte a un pronunciamento di ufficiali in un paese «atlantico» e per giunta così caro al cuore della Nato com'è la Turchia, si è indotti di primo acchitto a ricordare avvenimenti non lontani da questi, neppure geograficamente, bisogna tuttavia tener conto del fatto che una parte delle forze armate — di tradizione «ataturkiana» — ha svolto nelle vicende interne di questo paese un ruolo talvolta positivo: dal colpo di stato del 1960, con la cacciata di Menderes, al ristabilimento di una parte delle libertà formali da questi conculcate, alla riconsegna del potere alle forze politiche (cioè al governo imperniato sul Partito popolare repubblicano di Inonu, fattosi soppiantare poi, nel 1965, dai sostenitori di Menderes affluiti in bell'ordine nel Partito della giustizia), fino all'intervento odierno, diretto — notano alcuni osservatori — contro un governo sostenuto dalle forze più reazionarie.

Il *memorandum* dei capi delle forze armate, si sottolinea nel commento di *Fogled*, lascia ai partiti «la porta aperta al governo del paese» e, anzi, l'appello che vi è espresso «dimostra l'intenzione del comando dell'esercito di uscire dalla crisi con normali mezzi politici». E a questo proposito l'ipotesi del settimanale è che vengano indette elezioni anticipate.

«C'è una gran differenza — scrive *Pogled* tra il colpo di stato del 1960 e l'odierna pressione dell'esercito». E ciò è evidente. Ma oltre alle diversità tra i due atti — che il settimanale sottolinea — ci sono da considerare i cambiamenti, le maturazioni, gli sviluppi delle forze democratiche, intervenuti nel paese. Sotto Menderes, la vita democratica non fioriva certamente in Turchia e il colpo di Stato, dopo le battaglie che provocarono numerosi morti fra gli studenti, furono la sostanza politica, e per fini strettamente limitati al ristabilimento di una parte delle libertà politiche formali, di tutto l'avvenimento.

Oggi alla richiesta di un nuovo indirizzo politico partecipa un movimento di massa, che chiede anche precise riforme, e che è composto dal Partito dei lavoratori, dal sindacato di classe (inesistente nel 1960), da vari strati di intellettuali (molto combattiva l'organizzazione degli insegnanti) e, infine, da una parte degli stessi ufficiali, nelle file dei quali, anzi, sembra vi siano non pochi giovani «a sinistra» dei generali autori del *memorandum*.

Qualcuno parla anche di senso di insofferenza serpeggiante tra le arretratissime masse contadine che forniscono la base elettorale ai partiti della conservazione, ma sembra una speranza, questa, più che una constatazione.

Inquadrato in questo contesto, l'intervento dei generali lo si può considerare dettato da preoccupazioni di varia natura, tra le quali possono aver avuto la loro notevole parte sia il proposito di evitare che il processo interno avesse esiti più radicali, sia il timore che determinati rapporti con l'esterno (solo il partito di Demirel e la reazione dichiarata sono per la NATO in Turchia) si facessero scabrosi.

Ferdinando Mautino

con Unità Vacanze

Viaggi e soggiorni

Primo Maggio a STALINGRADO (Volgograd) e KIEV
IN AEREO
dal 28 aprile al 2 maggio L. 135.000

Primo Maggio a BUDAPEST
IN TRENO E PULLMAN
dal 29 aprile al 4 maggio
da VENEZIA L. 58.000
da MILANO L. 61.500

GITA TURISTICA a ABBAZIA - POSTUMIA LUBIANA - BLED
IN PULLMAN
dal 20 al 23 maggio L. 32.000

A PRAGA: tour della città d'oro
IN AEREO
dall'1 al 6 giugno L. 80.000

PRIMAVERA a MOSCA
IN AEREO
dal 6 al 10 giugno L. 135.000

«26 JULIO» Fiesta a CUBA
IN AEREO
dal 20 luglio al 12 agosto L. 350.000

SOGGIORNI SULLE SPIAGGE DEL MAR NERO a VENUS (Romania)
IN AEREO
15 giorni tutto compreso - Giugno, luglio, agosto, settembre L. 85.000

SOGGIORNI al MARE a MEDULIN (Jugoslavia)
giugno, luglio, agosto, settembre
quote settimanali a partire da L. 26.000

Per informazioni o iscrizioni scrivere a:
UNITA' VACANZE - Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 - MILANO - Telefono 6.420.851 (interno 225)

A Pechino il vice-premier della Romania

BUCAREST, 16

Il vice primo ministro rumeno Gheorghe Radulesco è partito oggi alla volta di Pechino per una visita definita amichevole e che si ha ragione di credere verterà soprattutto su problemi di carattere economico.

Joan Baez riabbraccia il marito scarcerato dopo 20 mesi

SAN FRANCISCO — David Harris, marito di Joan Baez, è stato scarcerato ieri dopo venti mesi di reclusione scontati per aver distrutto la cartolina di richiamo alle armi ed essersi rifiutato di indossare la divisa dell'esercito americano. NELLA FOTO: la cantante e suo figlio Gabriel accolgono all'aeroporto di San Francisco Harris appena liberato.

Al convegno dell'Aschimici tenuto ieri a Roma

Meno industrie pubbliche nel Mezzogiorno chiedono gli industriali

Criticate le iniziative nella manifattura chimica «Più spazio al padronato» questo il significato della contrattazione programmata offerta dal governo

L'Associazione degli industriali della chimica aderente alla Confindustria (Aschimici) ha tenuto ieri a Roma, presso l'albergo Excelsior, un convegno di studio ed una «tavola rotonda» sul ruolo che la chimica può assumere nella industrializzazione del Mezzogiorno. Il convegno è stato introdotto dal presidente dell'Aschimici, Fulvio Bracco, già noto per avere guidato gli industriali farmaceutici nella lotta contro un intervento pubblico in questo delicato settore. Per Bracco il «Progetto '80» e l'accentuazione meridionalista della politica economica del governo offrono agli industriali farmaceutici le più rosee prospettive. Vero è che nel Sud d'Italia si trova solo il 20% dell'industria chimica nazionale, dopo venti anni di incentivi e contributi, con una proporzione di lavoratori addetti ancora più bassa. Ma questo fatto — la dislocazione a Sud delle sole nuove industrie di base, per le quali era essenziale profittare dei capitali gratuiti offerti dallo Stato — è considerato non solo logico e naturale, ma premessa dei nuovi sviluppi: dopo aver pagato l'industria di base lo Stato dovrà pur decidersi a pagare anche l'istallazione di un'industria chimica manifatturiera.

Bracco ha quindi concluso dando un preciso senso alla «contrattazione programmata» col governo, da lui osannata, e cioè indicando in essa la sede per massimizzare gli apporti pubblici al capitale privato, senza alcun impegno di quest'ultimo nè quantitativo nè qualitativo.

Le due relazioni che sono seguite hanno precisato il concetto. L'ing. Luigi Casani ritiene, ad esempio, che per localizzare industrie chimiche manifatturiere nel Sud manchino ancora oggi le cosidette «infrastrutture». In pratica, per istallare industrie al Sud gli industriali non chiedono solo capitale gratuito (incentivi) ma anche manodopera professionalmente già preparata, insediamenti industriali già attrezzati, facilitazioni di approvvigionamenti e di ogni altro genere. Il che non è più agevolazione, ma apporto diretto di capitale gratuito. E questo non basta perchè, di fronte alla carenza di un patrimonio di ricerca scientifica e tecnologica adeguato, il potere pubblico si dovrebbe praticamente incaricare anche di quello. Dopo di che... subentrerebbe l'industriale privato, così configurato come una sorta di moderno parassita della imprenditorialità pubblica.

Il secondo relatore, Leopoldo Varasi, ha accentuato ancor più questo quadro. Per Varasi, ad esempio, si deve criticare anche il poco che l'industria di stato ha fatto nell'industria chimica, poichè, a suo dire, sconfina dall'industria di base a quella detta «secondaria» o manufatturiera. Da una parte, ha detto Varasi, nell'industria di base manca una produzione nazionale di elementi che l'industria secondaria deve importare dall'estero; dall'altra l'industria di stato «invade» il campo dell'industria secondaria, attuando integrazioni fra produzione di materie prime e trasformazione manifatturiera che — a dire del relatore — è dannosa in quanto riduce i costi finali, evitando di attribuire una quota di profitto ad ogni passaggio.

Vi è una richiesta esplicita, quindi, non solo di dirottare ingenti finanziamenti ai privati ma anche di una autolimitazione dei programmi dell'industria pubblica. A sua volta, questa autolimitazione aggrava i costi, per ammissione del relatore, per la presenza del profitto ad un numero molteplice di passaggi. La conclusione appare ovvia: l'industria privata non vuole nè un impegno pubblico diretto nell'industria chimica capace di creare nuove decine di migliaia di posti di lavoro nel Mezzogiorno nè le integrazioni orizzontali che sole possono dare oggi a questa industria una competitività internazionale. In un tale quadro è persino inutile parlare dell'ampio sviluppo necessario nella ricerca scientifica poichè vengono a mancare ad esso le basi al di fuori di un diretto e coagente intervento dello Stato.

La tavola rotonda che è seguita, fra industriali del settore, non ha portato novità. Se questo convegno è l'introduzione all'assemblea generale sul Mezzogiorno che la Confindustria terrà domani a Napoli bisogna dire che esso non preannuncia niente di buono.

Conferenza stampa del dr. Bartolotta

Benzina senza piombo: l'AGIP è già pronta

Il carburante non inquinante risulterebbe più caro

Il dott. Bartolotta, amministratore delegato dell'AGIP, ha tenuto ieri a Roma una conferenza stampa presso il Grand Hotel, soffermandosi sulla politica di vendita dell'azienda petrolifera a partecipazione statale. Il dott. Bartolotta ha escluso, innanzitutto, ogni riferimento alle prospettive degli approvvigionamenti petroliferi e alla politica dei prezzi. Ha quindi annunciato l'apertura, presso le stazioni di servizio AGIP, di 700 punti di vendita di prodotti particolarmente richiesti dagli automobilisti: prodotti per la manutenzione dell'auto, pneumatici, ricambi (batterie per auto ecc.), materiale da picnic e similari. Sui 180 articoli messi in vendita l'AGIP si impegna ad eliminare il diffuso sistema degli «sconti» a favore degli acquisti in larga scala e istituisce un marchio di «garanzia AGIP».

Interpellato dai giornalisti il dott. Bartolotta si è soffermato su vari problemi della distribuzione dei carburanti. In gennaio e febbraio le vendite sono incrementate del 3% (le vendite di auto del 13%) per cui c'è un rallentamento. L'AGIP è attrezzata per mettere in distribuzione benzine con bassissimo tenore di piombo, non inquinanti, ma queste nuove benzine saranno più care e non completamente depurate dell'elemento che è stato individuato come fonte di gravi malattie.

L'AGIP insiste per introdurre la distribuzione automatica di carburanti, specialmente notturna, ma vi sono vari ostacoli di carattere regolamentare ed anche nelle abitudini degli automobilisti. La distribuzione a self service comporterebbe una riduzione di costo di due lire al litro.

IL MAGISTRATO INDAGA SU QUESTO NUOVO SCONCERTANTE ASPETTO

ONMI: ANCHE SPECULAZIONI EDILIZIE

I rilievi della Corte dei Conti — Incriminato un ex componente della giunta esecutiva nazionale dell'ente — Interrogati i direttori dell'Arc en ciel — Inchiesta anche ad Ancona — La presa di posizione del Consiglio comunale di Grosseto

L'inchiesta ONMI va avanti. Nonostante tutti i disperati tentativi messi in atto dai massimi dirigenti dell'ente e dalle forze politiche che coprono loro le spalle. L'indagine non si è insabbiata e forse l'unico effetto ottenuto dalla Gotelli con il suo esposto contro il pretore e i carabinieri è stato quello di spingere il magistrato ad andare fino in fondo con più determinazione. Proprio perché egli si è reso conto di aver colpito nel giusto visto che la sua azione ha scatenato reazioni così scomposte e per certi versi provocatorie. L'inchiesta dunque procede. Dopo l'interrogatorio dei coniugi Rusconi, direttori dell'«Arc en ciel», l'istituto da cui è partita l'inchiesta e che è stato fatto chiudere dal prefetto dopo il sopralluogo del magistrato, interrogatorio avvenuto l'altra mattina e protrattosi per parecchio tempo, ieri il pretore ha esaminato la posizione dei componenti della giunta esecutiva nazionale dell'ONMI.

In particolare doveva essere preso in considerazione un telegramma inviato al pretore da uno dei componenti la giunta, Pietro Moro, direttore generale del ministero della Sanità. Questi aveva fatto presente che solo da qualche giorno era stato nominato nella giunta esecutiva e quindi non gli si poteva attribuire alcuna responsabilità per come è stata condotta l'opera. Ieri il dott. Infelisi ha accertato la veridicità di questa affermazione ed ha archiviato il procedimento nei confronti del dottor Moro.

Contemporaneamente ha però firmato un avviso di procedimento nei confronti di Luigi Nuzzolillo, altro direttore generale del ministero della Sanità, che aveva preceduto Pietro Moro nella giunta esecutiva nazionale.

Negli ambienti giudiziari si dice anche che il pretore ha cominciato a prendere in esame alcuni aspetti particolari della gestione dell'ONMI aspetti che non riguarderebbero gli asili nido e gli istituti convenzionati, ne l'assistenza in senso stretto. Si dice che l'esame riguarda le speculazioni edilizie dell'ente e certi «investimenti» non molto chiari.

Più precisamente, ma la voce non è confermata, il magistrato si sta occupando di alcune compra-vendite tra le quali quella della Rocca delle Caminate, venduta dalla vedova Mussolini all'ONMI, poi per tanti anni tenuta inutilizzata e con decisione del comitato nazionale ONMI riofferta a Rachele Mussolini, la quale aveva chiesto di ricomprarla. A confermare l'aspetto poco chiaro di questa operazione vi è un rilievo della Corte dei Conti su un altro dei progetti del consiglio nazionale dell'ONMI, il quale voleva comprare per ben 450 milioni la Villa di Mondragone. Ma non sono ancora questi gli aspetti più scandalosi. Il pretore sta indagando sulle attrezzature inutilizzate dell'ente.

Intanto c'è da segnalare che anche in altre città l'ONMI e le sue strutture vengono messe sotto inchiesta: l'altro ieri c'è stata una denuncia contro due istituti e una presa di posizione del tre sindacati e delle Acli a Torino; ieri è stata la volta di Ancona dove un sostituto procuratore della Repubblica ha visitato un istituto dove secondo un esposto ci sarebbe una situazione drammatica.

E continuano le prese di posizione contro l'ONMI e per lo scioglimento dell'ente: ultimi, il consiglio comunale di Grosseto e la Conferenza d'organizzazione del sindacato dipendenti comunali aderenti alla CGIL.

p. g.

Morto l'operaio ustionato alla Pirelli-Bicocca

Fu ferito mentre collaborava a spegnere un incendio - Lascia la moglie e due figli Era un militante del nostro partito

MILANO, 16

E' morto sabato pomeriggio nella sua abitazione di via Patrioti 5, a Brembate Sotto in provincia di Bergamo, Gian Franco Carminati di 31 anni, l'operaio della Pirelli che la sera del 7 gennaio scorso, mentre assieme a decine di altri compagni di lavoro, con eroica abnegazione lottava per portare in salvo i copertoni del grande e vecchio magazzino della Pirelli Bicocca attaccato dal fuoco di un pauroso incendio, era rimasto sotto una catasta di gomme infiammate che era di colpo crollata.

Si è conclusa così, tragicamente, la angosciosa, lunga, drammatica agonia del giovane operaio che, ricoverato al centro ustionati dell'ospedale di Niguarda con gravissime ustioni in tutto il corpo, ha sopportato inenarrabili sofferenze durante sessantasei giorni, solo grazie alla sua forte fibra. Sabato pomeriggio quando ai medici è apparso chiaro che la fine era prossima, Gian Franco Carminati è stato trasportato nella sua abitazione dove è spirato poco dopo, fra la disperazione della moglie, rimasta sola ora con i due figlioletti di tre anni e 14 mesi.

Costernazione in paese

La notizia della tragica morte di Gian Franco Carminati si è diffusa rapidamente in paese, suscitando ovunque la più grande costernazione. A Brembate tutti conoscevano il giovane vulcanizzatore addetto al reparto 8691 della Pirelli, tutti avevano seguito la sua tragedia, tutti sapevano che Gian Franco Carminati era un militante comunista, un lavoratore iscritto alla CGIL, impegnato nella quotidiana, dura battaglia per la difesa delle condizioni di vita e di lavoro nel grande monopolio della gomma.

Per questo la sua tragica morte, seguita al suo generoso, consapevole comportamento la drammatica sera dell'incendio, ha suscitato il cordoglio dell'intero paese, oltre che dei lavoratori della Pirelli, dove la notizia della morte era già pervenuta la sera stessa di sabato.

Sono stati in molti a ricordare lo slancio, la prontezza con cui, mentre si trovava nel suo reparto, lontano dal vecchio, grande capannone in fiamme, Gian Franco Carminati, con altre decine e decine di lavoratori, aveva voluto raggiungere il luogo dell'incendio e unirsi ai primi operai che subito avevano iniziato a formare delle «catene» per portar fuori del grande deposito il massimo possibile di materiale per sottrarre esca al rogo già immane. Con gli altri, il compagno Carminati aveva formato una delle «catene» che si spingevano sempre più avanti, sottraendo man mano materiale alle fiamme, sino a venirsi a trovare molto vicino alla massa incandescente, sebbene già più volte alcuni dirigenti sindacati della fabbrica avessero cercato di far loro presente il grave rischio cui si sottoponevano.

Le atroci sofferenze

Poi fulmineo avvenne il crollo della catasta di pneumatici in fiamme che investì Gian Franco Carminati. Lo soccorsero subito Il fuoco gli aveva morso profondamente le carni Dal centro traumatologico dove venne portato subito, data la gravità delle ustioni diffuse in tutto il corpo, fu trasferito con la stessa urgenza al centro ustionati di Niguarda i cui medici misero in atto tutte le cure possibili.

Da quel momento per il nostro compagno iniziò una terribile, lunga agonia, una lotta ogni giorno più difficile contro il progressivo aggravarsi delle conseguenze delle ustioni e le atroci sofferenze che alla fine lo hanno stroncato.

Lontane le posizioni fra la Francia e i «cinque»

Grave crisi nel MEC sull'adesione inglese

BRUXELLES, 16

Una nuova profonda lacerazione si è aperta all'interno del Mercato Comune Europeo, nel corso della sessione del consiglio dei ministri della Comunità iniziata ieri a Bruxelles. Problema in discussione è l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, con il carico di questioni che ciò comporta. Anche oggi la riunione è stata breve, come quella di ieri e le posizioni sono ancora molto lontane fra i cinque e la Francia; il governo di Parigi infatti non è soddisfatto della soluzione che si tende a dare su due punti: il regime preferenziale da accordare ai prodotti provenienti dai paesi del Commonwealth e, soprattutto, il contributo di Londra al bilancio comunitario.

Si tratta di due problemi di importanza fondamentale e solo dopo il loro superamento sarà possibile parlare della possibilità per la Gran Bretagna di entrare nel MEC. La crisi che in questi giorni sta attraversando la Comunità è in sostanza dovuta alle divergenze tra la posizione dei Cinque (Germania Ovest, Italia e Benelux) e quella della Francia.

Come è noto, la Francia si oppone a che la Comunità faccia controproposte alla Gran Bretagna, ritenendo che il 3 per cento offerto da Londra come contributo finanziario per il primo anno successivo all'adesione rappresenta una offerta «umoristica». Circa i rapporti Regno Unito-Nuova Zelanda, la Francia sostiene che le facilitazioni concesse oltre Manica ai produttori di burro dell'ex colonia dovrebbero sparire alla fine del periodo transitorio, cioè alla fine del 1977. Per quanto riguarda lo zucchero, i «Sei» sono d'accordo di lasciare come è il «Commonwealth Sugar Agreement» che lega la Gran Bretagna ai suoi fornitori tradizionali fino al 31 dicembre 1974. Dopo questa data il mercato inglese resterebbe aperto soltanto ai produttori in via di sviluppo del Commonwealth.

Le divergenze che ancora esistono si riferiscono alle quantità di zucchero che l'Inghilterra potrà importare dalle Antille e dall'isola Maurizio dopo il 1974.

Londra chiede che le quote attuali (1.300.000 tonnellate) restino immutate.

La Francia esige che queste quote siano ridotte progressivamente fino al livello di 500.000 tonnellate annue.

In piena notte a New York

Rapinato da tre donne l'ex ministro Strauss

NEW YORK, 16.

Assalito da tre donne davanti all'ingresso principale dell'Hotel Plaza di Nuova York, l'ex ministro della difesa e delle finanze della Germania occidentale Franz Joseph Strauss, è rimasto vittima di una misteriosa rapina. Le tre donne volevano costringerlo a salire su un'automobile, ma Strauss, di robusta costituzione — pesa poco più di novanta chili — è riuscito a metterle in fuga. Due di loro sono poi state fermate e arrestate perchè trovate in possesso di banconote tedesche e di uno stiletto.

L'incidente presenta singolari analogie con il caso dell'industriale italiano Pasquale Bottero, di cinquant'anni, assassinato tre giorni fa in pieno centro di Nuova York da tre donne, davanti all'albergo Hilton. Bottero è stato accoltellato, e lo stiletto rinvenuto sul sedile posteriore della auto delle ragazze che hanno rapinato Strauss, potrebbe essere stata l'arma del delitto. La polizia di Nuova York tuttavia si è per il momento rifiutata di mettere in relazione i due episodi, anche se oltre alle coincidenze già citate fra i due casi, c'è quella dell'ora: Bottero è stato trovato a terra sanguinante verso le tre e mezzo di notte; Strauss era «fuori per una passeggiata» quando è stato aggredito, ed erano le due e quarantacinque. L'ex ministro tedesco — leader dell'oltranzismo dc in Baviera — ha dichiarato alla polizia che le tre donne che lo hanno assalito hanno da prima tentato di costringerlo a salire sulla loro vettura. Strauss, per nulla preoccupato dal piccolo pugnale che spuntava dalla mano di una delle tre ha detto loro di andar via. A questo punto, sempre secondo la denuncia presentata alla polizia, le tre ragazze, nel tentativo di spingerlo nell'auto gli avrebbero sottratto il portafoglio contenente centottanta dollari e trecento marchi tedeschi, senza tuttavia riuscire a rapirlo.

«E' accaduto tutto così in fretta — ha dichiarato un portavoce del consolato generale della Repubblica federale tedesca — che non ha potuto reagire». Le tre donne, oltre che dalla inattesa resistenza dell'ex ministro, sono state messe in fuga dall'arrivo di un tassista, che è riuscito ad annotare il numero di targa della loro macchina. E' stato così possibile alla polizia, immediatamente avvertita per telefono, lanciare una autoradio che si trovava nelle vicinanze a caccia della vettura in fuga, che è stata bloccata a due isolati di distanza, all'incrocio fra la Madison Avenue e la Sessantesima strada.

Una delle tre donne era scomparsa, ma nel cassettino del cruscotto gli agenti hanno trovato trecento marchi, mentre sul sedile posteriore era posato lo stiletto.

Violenti scontri per le strade del grande centro industriale

Cordoba: ucciso dagli agenti un altro studente argentino

Sabato un giovane di 19 anni era stato freddato a colpi di pistola - Almeno una sessantina i feriti - Lo sciopero generale e le vertenze sindacali - Riunione dei capi di stato maggiore - Sostituzione del presidente Levingston?

CORDOBA, 16

Ancora sangue nelle strade di Cordoba, in Argentina, dove un ragazzo di diciotto anni è stato ucciso dalla polizia e numerosi operai e studenti feriti durante i sanguinosi incidenti avvenuti nel corso del nuovo sciopero generale indetto per ventiquattro ore nel grande centro industriale dai sindacati.

L'agitazione era stata decisa dalle centrali sindacali in segno di protesta contro l'intervento della polizia e dell'esercito contro il corteo che si era svolto sabato durante il primo sciopero generale, e che era costato la vita ad uno studente di diciannove anni, Antonio Cepeda.

Anche stavolta i reparti di polizia hanno caricato i dimostranti con violenza bestiale: gli assalti dei battaglioni «celeri» si sono alternati ai caroselli delle jeep e dei carabinieri a cavallo, mentre contro gli operai venivano lanciate centinaia di bombe lacrimogene e candelotti di gas tossico.

Gli scontri si sono rapidamente estesi a gran parte della città, dove sono state erette numerose barricate con autobus, macchine private, alberi e qualunque cosa potesse bloccare o rallentare l'impeto dei poliziotti; numerosi negozi sono stati dati alle fiamme, così come le attrezzature del «Jockey Club», il centro di ritrovo degli industriali cittadini e dei latifondisti della zona.

Ad un tratto si è udito uno sparo, poi un altro ed altri ancora; il bilancio è particolarmente grave: un giovane di diciotto anni è rimasto ucciso ed altre sessanta persone, almeno secondo la versione ufficiale, sono rimaste ferite, la maggior parte da colpi di arma da fuoco.

Il costo della vita e la necessità di aumentare i salari costituiscono il punto principale della vertenza che vede impegnati ormai da due settimane i lavoratori dell'industria automobilistica e metallurgica di Cordoba, alla vigilia del rinnovo del contratto di lavoro.

Non essendo riusciti negli anni passati ad imporre il principio della «scala mobile», i sindacati hanno fatto in questi giorni delle richieste di aumento dei salari che vanno dal 40 al 60 per cento; da parte loro, gli industriali si sono detti disposti a «concedere» aumenti dal 2 all'8 per cento, percentuali assolutamente inaccettabili se si tiene conto che negli ultimi anni i prezzi di molti generi di prima necessità sono più che raddoppiati.

La situazione di Cordoba è stata presa in esame oggi dai tre capi di stato maggiore dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, che si sono riuniti a Buenos Aires; prima della riunione, l'ammiraglio Pedro Gnavi, comandante della marina, ha detto che, in giornata, avrebbe conferito con ventitrè ammiragli, per studiare «i problemi generali politici del paese».

Secondo fonti non ufficiali, sembra che i tre abbiano preso anche in considerazione la possibilità di destituire il presidente della repubblica, il generale Roberto Marcelo Levingston, assente alla riunione, che era stato posto alla presidenza dallo stesso «triumvirato» di generali, dopo la destituzione dell'ex dittatore Ongania.

BUENOS AIRES, 16.

Un gruppo di quindici persone identificatesi come appartenenti al gruppo «Forze armate peroniste» (F.A.P.) hanno rubato oltre 5 000 chili di dinamite dalla polveriera di una azienda mineraria privata a una quindicina di chilometri da Mendoza, in Argentina.

CORDOBA — Un aspetto dei violenti scontri avvenuti tra polizia e dimostranti a Cordoba, durante i quali un giovane è stato ucciso dagli agenti.

La limitazione delle armi strategiche

Concreto avvio dei negoziati URSS - USA a Vienna

VIENNA, 16.

La prima seduta della quarta sessione dei negoziati fra URSS e USA per la limitazione delle armi strategiche si è svolta questa mattina a Vienna, nella sede dell'ambasciata sovietica. L'incontro è durato un'ora e 35 minuti. La seduta formale, quella dedicata alle dichiarazioni preliminari, è durata 50 minuti, dopo di che le due delegazioni hanno continuato le conversazioni per altri 40 minuti circa, ma senza formalità di protocollo. E' stato, quindi, in sostanza, un primo approccio, dopo la pausa intercorsa dalla fine delle riunioni di Helsinki.

Sia il capo della delegazione sovietica, il vice ministro degli esteri Vladimir Semionov, che quello della delegazione americana, l'ambasciatore Gerard Smith, hanno detto che i colloqui sono stati utili, si sono svolti in un clima «concreto e costruttivo», ma si sono rifiutati di fornire particolari sulla riunione svoltasi nel massimo riserbo. I due delegati hanno riconosciuto l'importanza dei colloqui in corso e hanno pure sottolineato la complessità dei problemi in discussione.

La prossima seduta è stata fissata per venerdì mattina, questa volta nella sede dell'ambasciata americana a Vienna, secondo una consuetudine invalsa sin dagli inizi della trattativa.

Dura sentenza della commissione di Ginevra

LE NAZIONI UNITE CONDANNANO ISRAELE PER VIOLAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO

La risoluzione approvata con 14 voti, due contrari e 14 astensioni - Tempestosa discussione al parlamento di Tel Aviv, dove Golda Meir ottiene la fiducia - Damasco: unificato il comando militare siro-egiziano - Ripresa di rapporti fra Siria e Libano

GERUSALEMME, 16.

La stampa israeliana ha passato oggi sotto silenzio, o quasi, la dura posizione presa dalla commissione delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, la quale ha condannato Israele per la politica nei territori arabi occupati. La risoluzione di condanna è stata approvata con quattordici voti a favore, due contrari e quattordici astensioni: i due voti contrari sono venuti dagli Stati Uniti e dal Guatemala. La risoluzione afferma che la politica attuata dalle autorità israeliane nei territori arabi tende a porre le popolazioni in un generale stato di repressione, paura e privazioni. Sono in particolare denunciate le deportazioni di popolazioni cui viene rifiutato il permesso di tornare alle proprie abitazioni, punizioni collettive, arresti arbitrari, torture di prigionieri, distruzioni di villaggi, confische di beni.

L'attenzione degli ambienti di Tel Aviv è stata oggi rivolta soprattutto al contrasto fra il governo, o meglio fra il primo ministro Golda Meir, e l'opposizione di destra. Quest'ultima rimprovera alla Meir di aver indicato in una intervista al «Times» i territori che Israele non vuole restituire, tracciando così — e da posizioni rinunciatarie secondo l'estrema destra — la carta delle future frontiere. La Meir è stata anche accusata di aver posto le premesse per «una nuova Monaco». Il dibattito è stato tempestoso. Il primo ministro ha fatto, con un lungo discorso, una abile marcia indietro, dicendo da un lato che Israele non accetterà condizioni poste da altri e ancor meno garanzie internazionali e dall'altro sostenendo che nelle sue dichiarazioni al giornale inglese nulla contrasta con la linea di condotta decisa dal governo.

Contro il Primo ministro il capo del partito Gahal, Menachem Beigin aveva presentato una mozione di sfiducia che chiedeva, oltre alle dimissioni del governo, anche lo scioglimento del Parlamento e la convocazione di nuove elezioni. Al momento del voto, i deputati del Gahal, i liberali di centro e la cosiddetta «Lista di Stato» hanno abbandonato l'aula perchè non era stata concessa la votazione segreta: la mozione di sfiducia è stata respinta con 62 voti favorevoli, 12 astenuti e nessuno contrario.

Il governo di Tel Aviv ha intanto messo in cantiere un progetto di legge che, agli osservatori, appare come una indubbia provocazione antisovietica: esso prevede infatti che sia riconosciuta la nazionalità israeliana a qualunque ebreo residente all'estero il quale sia «desideroso di immigrare in Israele». L'obiettivo primo della legge, secondo gli osservatori, è di istigare alla emigrazione cittadini sovietici ebrei che — nota l'agenzia «France Presse» — di fronte alle autorità dell'URSS dovrebbero «farsi forti della nazionalità che viene loro conferita dal governo di Israele».

DAMASCO, 16.

Il Presidente siriano Assad ha annunciato oggi che Siria ed Egitto hanno creato una unione militare, ponendo le proprie forze armate sotto un comando unico. La rivelazione è stata fatta dal Presidente Assad in un'intervista concessa ad un gruppo di giornalisti egiziani in visita a Damasco. A proposito della politica egiziana sulla questione del conflitto mediorientale, Assad ha detto che essa è approvata dalla Siria, azione che «fa parte delle esigenze della battaglia in vista di liberare i territori occupati».

Il presidente della Repubblica libanese Soleiman Frangie, accompagnato dal presidente della Camera Kamel Assad, dal Primo ministro Saeb Salam, dal ministro degli Esteri Khalil Abou Hamad e da alte personalità politiche e militari, si è recato oggi a Damasco per presentare le proprie felicitazioni al generale Assad, eletto venerdì presidente della Repubblica siriana. Si tratta della prima visita di un capo di Stato libanese in Siria da venticinque anni a questa parte, ed essa consacra il miglioramento delle relazioni tra i due paesi avviato dopo l'assunzione del potere in Siria, quattro mesi fa, da parte del generale Assad.

Se non si risolve la crisi in MO

Rogers: c'è il rischio di una guerra mondiale

Gli israeliani sono stati invitati a ritirarsi dai territori occupati

WASHINGTON, 16

Il segretario di Stato Rogers ha dichiarato, nella sua odierna conferenza stampa, che per una soluzione nel Medio oriente «non c'è mai stata atmosfera migliore», ma con la riserva che «se la soluzione ritarderà si determinerà una situazione estremamente pericolosa, che potrebbe portare alla terza guerra mondiale». Rogers ha usato queste espressioni per sottolineare la necessità di un rilancio della missione Jarring.

Rogers ha detto che gli Stati Uniti sono pronti a partecipare a una forza internazionale dislocata a Sharm El Sheik e ha contestato alcune delle tesi di Tel Aviv circa le annessioni e le cosiddette nuove «frontiere sicure e difendibili» di Israele: egli ha affermato che gli USA sono favorevoli al ripristino della frontiera precedente la guerra del giugno 1967. Questa posizione esposta da Rogers per la verità, fa supporre una discordanza di vedute fra USA e Israele che i dirigenti israeliani negano: ancora ieri Abba Eban, che si prepara ad avere importanti colloqui a Washington e a New York, ha dichiarato che fra i due governi «non esiste assolutamente alcuna divergenza».

Montatura in Messico contro 19 oppositori

I giovani accusati di appartenere ad un gruppo guerrigliero addestrato nella Corea del Nord

CITTA' DEL MESSICO, 16

La polizia messicana ha arrestato in questi giorni 19 giovani oppositori del governo del presidente Etcheverria Alvarez ed ha costruito intorno alle loro figure una fantasiosa ed inverosimile storia nella quale vengono coinvolti i governi dell'Unione sovietica e della Repubblica democratica e popolare di Corea.

Secondo quanto ha asserito in una conferenza stampa il procuratore generale del Messico, Julio Sanchez Vargas, i giovani, sedici uomini e tre donne, sarebbero stati addestrati in un campo di guerriglia nord coreano, per «rovesciare il regime messicano ed instaurare nel paese un sistema di governo marxista leninista».

I giovani erano studenti di varie facoltà all'Università internazionale Patrice Lumumba, a Mosca e da lì, ha detto ancora Sanchez, si sarebbero diretti a Pyongyang muniti di passaporti nord coreani, forniti loro dall'ambasciata della RDPC nella capitale sovietica.

Una volta tornato in Messico, ha proseguito Sanchez, il gruppo «guerrigliero», si sarebbe dedicato alla creazione di contatti e di basi in diverse regioni del paese.

Tutti i diciannove componenti del MAR dovranno ora rispondere di «cospirazione, istigazione alla ribellione associazione a delinquere, rapina a mano armata, omicidio, produzione ed uso di documenti falsi e detenzione abusiva di armi da guerra».

Conclusa la visita di Thi Binh in Romania

BUCAREST, 16

La delegazione del Governo Rivoluzionario Provvisorio della repubblica del Vietnam del sud, guidata dal ministro degli esteri Nguyen Thi Binh ha concluso oggi la sua visita in Romania ed ha lasciato Bucarest.

Attraverso la società di stato

La Libia venditrice diretta di petrolio

Battuta d'arresto nelle trattative con le società del cartello petrolifero - Rifiutano di reinvestire i profitti

I ministri della Libia, Irak, Algeria ed Arabia Saudita si sono lasciati ieri, dopo due giorni di riunioni a Tripoli, ribadendo che i quattro paesi intenteranno le vendite di petrolio se le società petrolifere del Cartello non accetteranno le loro richieste. Questa conclusione provvisoria è stata accolta in senso ottimistico dalle società petrolifere le quali rilevano l'assenza di un'ultimatum e la genericità della richiesta. Sul prezzo di riferimento — 3,60 dollari richiesti e 3,25 offerti — le società sono infatti disposte a mollare. E' nel reinvestimento dei profitti in imprese industriali da impiantare sul posto che sono intransigenti in quanto aiuterebbe la Libia a svilupparsi e divenire indipendente. Le trattative subiscono, quindi, una pausa per volontà di ambe le parti. Intanto si ha notizia che la Libia, attraverso la società nazionale LINOCO, ha fatto nuovi contratti per vendite dirette di petrolio con Austria e Bulgaria, oltre che con società inglesi e svedesi. La LINOCO coltiva pozzi petroliferi recuperati da concessioni abbandonate da società straniere. Anche la Siria, che sta portando la sua produzione a 7 milioni di tonnellate, è venditore indipendente (gran parte del suo petrolio va in Francia). Si sta creando, cioè, una capacità di offerta di petrolio greggio da parte di produttori indipendenti sempre più ampia che dovrebbe spingere un paese come l'Italia a sganciarsi dalle società del Cartello petrolifero internazionale contrattando direttamente i suoi rifornimenti con i governi dei paesi vicini.

Si inasprisce la repressione a Belfast

Campi di concentramento per i «ribelli» nell'Ulster

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16

Crisi politica fra i dirigenti dell'Ulster mentre l'estrema destra nord irlandese chiede una ancor più dura repressione anticattolica.

Il primo ministro Chichester Clark è improvvisamente arrivato a Londra dove ha oggi avuto drammatici colloqui col governo conservatore. Il suo futuro come premier è nuovamente in pericolo se non riesce ad ottenere le condizioni volute dalla massa dei suoi sostenitori. Esse sono: aumento del 50% nel numero delle truppe britanniche nell'Irlanda del nord; guerra ad oltranza contro i «terroristi dell'IRA»; apertura dei campi di concentramento per gli esponenti più attivi della comunità cattolica; ricostituzione di una milizia speciale (i famigerati «B specials») alle dipendenze del regime locale.

Londra accederà in tutto o in parte alle prime tre richieste ma pare intenzionata a respingere l'ultimo punto. Gli effettivi del contingente militare britannico verranno aumentati e la caccia al cattolico si farà senz'altro più dura. Da quando i conservatori sono andati al potere circa dieci mesi fa è stato un continuo crescere della spirale di violenza nel Nord Irlanda. La repressione armata ha seguito l'inesorabile logica dell'escalation ed ora siamo alla «guerra». Nei conflitti a fuoco — da ora in avanti — i soldati non si limiteranno a contenere la situazione, ma circonderanno il quartiere e apriranno il fuoco senza risparmio di colpi. Si seguirà cioè la tattica delle «sacche di rastrellamento» mettendo da parte qualunque cautela per l'incolumità della popolazione civile?

Giovedì prossimo una grande marcia protestante si dirigerà sul parlamento locale per sottoporre i desiderata dei «leali cittadini» dell'Ulster.

a. b.

DALLA PRIMA PAGINA

Casa

intraprendere per garantire la necessaria continuità della azione del sindacato».

La Uil al termine della riunione della segreteria ha rilevato che il disegno di legge del governo «si allontana notevolmente» dalle conclusioni alle quali erano pervenuti gli incontri con i sindacati «su alcuni tra i punti più importanti e qualificanti». Questi punti sono quelli che già abbiamo indicato. La Uil, termina il comunicato, «concorderà con le altre due Confederazioni sindacali le iniziative da assumersi sia sul piano della protesta che ai fini delle profonde modificazioni che il provvedimento richiede». L'esecutivo della Cisl ha ascoltato una relazione di Macario, il quale ha affermato che è giunto il momento «di fare delle verifiche sulla volontà del governo», rilevando la «grande ambiguità in cui ogni giorno di più si va avvolgendo la politica delle riforme». Nel corso della discussione, si è presa in esame la opportunità di ricorrere all'azione sindacale a sostegno della politica delle riforme. Si è parlato anche di possibilità di uno sciopero generale oppure di azioni articolate. Il dibattito è in corso mentre scriviamo.

Per stamane è prevista una riunione della CGIL, CISL e UIL, per decidere la risposta da dare al governo che intende rimettere in discussione tutta la politica delle riforme.

Una severa presa di posizione è stata assunta dai tre sindacati dell'edilizia aderenti alla Cgil, Cisl e Uil. Ricordato che vengono eluse rivendicazioni qualificanti quali l'equo canone, l'unificazione degli enti, il decentramento programmatorio, la qualificazione dei compiti dei comuni e delle Regioni si afferma che «si è apertamente sconfessato lo spirito e il merito degli impegni sottoscritti a suo tempo dal governo». Le segreterie dei tre sindacati impegnano «il movimento a manifestare a tutti i livelli e in tutte le sedi la propria volontà di lotta per modificare radicalmente il disegno di legge presentato dal governo».

Anche l'Istituto nazionale di urbanistica, in un comunicato del consiglio direttivo afferma che «le proposte del governo rappresentano solo un provvedimento congiunturale che si traduce in sostanza nel rilancio dell'edilizia privata.

Le Confederazioni hanno all'esame inoltre una bozza di documento in cui si mettono a punto i gravi passi indietro compiuti dal governo sulla casa. I cinque titoli in cui è suddiviso il provvedimento del governo sono attentamente esaminati. Per quello che riguarda i programmi ed il coordinamento dell'edilizia residenziale si rileva fra l'altro che «tutto il quadro istituzionale relativo alla politica della casa ignora del tutto le competenze della Regione» mentre il governo si era impegnato ad emanare una norma di legge delega per la ristrutturazione entro tre anni degli organismi operanti nel settore dell'edilizia tenendo conto appunto dell'esigenza di valutare le competenze regionali. Riguardo alle norme per l'esproprio si sottolinea che «la base di calcolo dell'indennizzo è indicata in modo non uniforme, attenuando in maniera gravemente preoccupante le misure convenute per ridurre sostanzialmente la rendita e la speculazione fondiaria».

Per la parte relativa alle modifiche e integrazioni della legge 167 per la edilizia economica e popolare si fa presente che viene operata una riduzione del fabbisogno di edilizia economica previsto che passa dal 75 per cento come il governo stesso aveva indicato negli incontri con i sindacati al 50 per cento. Inoltre l'aver limitato a 150 miliardi il fondo di acquisizione per le aree da espropriare, destinato originariamente al l'acquisto di terreni ceduti al valore agricolo ed ora invece destinato all'acquisto di terreni secondo la coltura considerata più redditizia è una ulteriore conferma della limitazione che si intende dare alla politica dell'esproprio.

Messo in luce che anche sui programmi pubblici di edilizia residenziale non si intendono mantenere gli impegni, il documento afferma che viene previsto, sempre contro gli impegni assunti, il sovvenzionamento all'edilizia privata (la cifra si aggirerà fra i 250 e i 500 miliardi) e che tale operazione non avrà effetti sull'occupazione operaia del settore edile in quanto i finanziamenti saranno utilizzati prevalentemente per la vendita di alloggi a carattere non economico.

Laos

ciò che vi era rimasto (ed evidentemente, massacrando anche i feriti).

Il comunicato del Fronte patriottico Lao conferma l'intensità del fuoco antiaereo nella sola giornata di ieri 17 elicotteri americani vi erano stati abbattuti.

Secondo le notizie fornite dagli americani, la base più avanzata degli invasori, denominata «Brown», si trova ora a 19 km all'interno del Laos.

Dal canto loro, le forze popolari di liberazione del Vietnam hanno nuovamente attaccato col razzi ed i mortai la stessa base di Khe Sanh, retrovia dell'invasione del Laos. Il comando delle forze di liberazione di questa zona ha lanciato un appello ai soldati fantoccio ed al loro comandanti perché si rifiutino di essere usati come carne da cannone dagli americani, e perché passino armi e bagagli nelle file dell'esercito di liberazione.

* * *

Il capo della delegazione della RDV alla Conferenza di Parigi Xuan Thuy ha rilasciato una intervista esclusiva al Comitato Italiano Vietnam. Dopo aver sottolineato gli scacchi militari subiti dagli americani e dai loro fantocci nel Laos, in Cambogia e nel Vietnam del Sud, ed aver denunciato le aggressioni aeree e le minacce di invasione contro il Nord Vietnam, Xuan Thuy afferma che la conferenza di Parigi «è sempre in un vicolo cieco» a causa «della politica del governo Nixon che consiste nel proseguire la aggressione contro il Vietnam, nell'estendere la guerra di aggressione a tutta l'Indocina, nel mantenere l'amministrazione dittatoriale e bellicista di Thieu, Ki e Kiem come strumento del neocolonialismo americano nel Sud Vietnam». Nixon, come è dimostrato anche dalle sue più recenti interviste, «parla di pace, ma fa la guerra. Parla di negoziati, ma cerca una vittoria militare».

«Se il governo degli Stati Uniti desidera negoziare seriamente — afferma Thuy — noi siamo pronti a farlo, per arrivare a un rapido regolamento del problema. Per contro, se il presidente Nixon insiste nella ricerca di una vittoria militare, allora il popolo vietnamita è deciso a proseguire la sua resistenza fino alla realizzazione dell'indipendenza, della liberazione e di una vera pace».

«Per quanto riguarda il problema militare — prosegue Xuan Thuy — noi abbiamo già detto al delegato americano che se gli Stati Uniti accettano di ritirare la totalità delle truppe americane e degli altri paesi stranieri alleati degli americani dal Sud Vietnam prima del 30 giugno '71, e che se essi pensano al tempo stesso di avere delle difficoltà, noi potremmo, per parte nostra, dare il nostro avviso per permettere il ritiro delle loro truppe nel periodo fissato. Oppure, se essi non sono d'accordo con questa data del 30 giugno '71, possono proporci un'altra data, e noi la esamineremo, se è ragionevole».

«Per quanto riguarda il problema politico — ha concluso Xuan Thuy — il governo degli Stati Uniti deve rinunciare all'amministrazione Thieu, Ki e Kiem, per lasciare che la popolazione sud-vietnamita formi un governo di sua scelta e si pronunci per la pace, l'indipendenza, la neutralità e la democrazia».

Comuni

l'argomento fondamentale sostenuto dal ministro Preti, quello della «efficienza». Per combattere le evasioni fiscali, difatti, lo strumento principale non può essere l'accentramento ma, al contrario, la partecipazione e il controllo democratico più larghi.

Il compagno Raffaelli ha concluso rilevando che con l'emendamento della maggioranza — che rappresenta una vera e propria svolta anticostituzionale — si aggraverà il distacco tra cittadini e Stato, cioè proprio il male secolare che impedisce anche alla macchina tributaria italiana di funzionare efficacemente e democraticamente. Chiediamo pertanto il voto a scrutinio segreto sui nostri emendamenti affinchè la reale maggioranza favorevole alle autonomie locali, che esiste oltre che nel Paese anche nel Parlamento, possa liberamente esprimersi.

Anche l'indipendente di sinistra FINELLI e BRONZUTO («Manifesto») hanno severamente criticato l'emendamento della maggioranza.

I fascisti FRANCHI e DI NARDO hanno invece difeso le posizioni di Preti, lamentando semmai le concessioni, eccessive a dir loro, accordate agli enti locali.

Sono state quindi affrontate altre materie contemplate dall'art. 10. Il socialista LEPRE ha chiesto che l'esazione dei tributi venga affidata ad aziende di credito di diritto pubblico, mentre il compagno BORRACCINO ha proposto che le imposte o quote di imposta riscosse con trattenute alla fonte vengano ridotte del 10 per cento.

A proposito del segreto bancario (al quale la maggioranza ammette l'ipotesi di poter derogare solo in casi di particolare gravità) sono intervenuti il compagno CIRILLO (che ha proposto la sua trasformazione in «riserbo» bancario, con larga possibilità di accertamenti da parte dell'amministrazione finanziaria), il missino SERVELLO (naturalmente contrario ad ogni sua attenuazione), il socialista MUSSA IVALDI, favorevole al testo della maggioranza.

Il compagno VESPIGNANI ha sollevato una questione di grande rilievo con la proposta di introdurre un meccanismo di scala mobile per modificare ogni due anni, in rapporto con le variazioni dell'indice del costo della vita, le cifre delle esenzioni e delle detrazioni stabilite per le varie imposte. Ciò, per impedire che, come è avvenuto finora, le esenzioni vedano ridotta la loro incidenza per effetto della svalutazione della lira.

Ma sia la proposta di Borraccino sia quella di Vespignani sono state respinte. La maggioranza ha infine approvato l'art. 10 nel suo complesso.

Mentre, in aula, proseguiva l'esame dell'art. 10, fuori di essa i rappresentanti della maggioranza hanno concordato un testo completamente nuovo dell'art 12, che sembra tendere a introdurre un elemento di divisione tra i comuni. Con la modifica si propone di rinviare ad una futura legge ordinaria, che dovrebbe entrare in vigore 4 anni dopo l'attuazione della riforma, la definizione dei criteri per la ripartizione delle entrate tributarie a comuni, province e regioni. Per più di 4 anni, pertanto, verrebbero bloccate le entrate dei comuni agli attuali livelli, il che andrà soprattutto a danno dei comuni che, specie nel Mezzogiorno, versano in condizioni finanziarie più precarie.

Il PC USA sulla situazione economica del paese

NEW YORK, 16

«L'anno in corso porterà nuove difficoltà per i lavoratori americani — si afferma in una dichiarazione del Comitato Nazionale del Partito comunista americano a proposito della situazione economica degli Stati Uniti — poichè il governo degli USA si preoccupa dei profitti delle corporazioni industriali ma trascura le necessità di milioni di lavoratori americani».

Per migliorare le condizioni economiche dei lavoratori è necessario rafforzare la lotta contro il capitalismo, rileva il Comitato. A differenza degli Stati Uniti — afferma la dichiarazione — nell'Unione Sovietica e negli altri paesi del socialismo non c'è, ne ci potrà essere, una crisi di sovrapposizione e non esiste disoccupazione. Nei paesi socialisti si osserva un costante aumento del tenore di vita della popolazione.

«La classe operaia degli Stati Uniti può e deve lottare contro le conseguenze funeste delle crisi economiche» — afferma ancora la dichiarazione —. Occorre in primo luogo lottare contro l'aumento della disoccupazione per garantire un posto di lavoro a tutti gli americani. Per questo obiettivo il Partito comunista americano invita a collegare più strettamente il movimento per le rivendicazioni economiche ai compiti della lotta politica.

Nella dichiarazione si sottolinea infine la necessità di un intervento sempre più pressante per la cessazione della guerra in Indocina, il ritiro di tutte le truppe americane dai territori di altri paesi e per la distruzione di tutte le armi nucleari.

Il PM chiede la condanna del tenente William Calley

FORT BENNING (Georgia), 16

Il rappresentante della pubblica accusa al processo contro il tenente William Calley, comandante del reparto di soldati americani che massacrò a Song My 567 civili sud-vietnamiti, ha chiesto alla giuria di riconoscere l'imputato colpevole di omicidio di primo grado, che comporta la pena di morte.

Il procuratore militare, capitano Daniel, ha ricordato che a My Lai, uno degli agglomerati di capanne che costituivano il villaggio di Song My, il tenente Calley «giustiziò sommariamente» gli abitanti, in prevalenza donne, vecchi e bambini.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4586

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino. 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3 5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI. ITALIA anno lire 21.000, semestre 11 000, trimestre 5 750 - ESTERO anno lire 33 000 semestre 17 000 trimestre 8 750 - Con L'UNITA DEL LUNEDI' ITALIA anno L. 24 500 semestre 12 500 trimestre 6 750 - ESTERO anno L. 38 000 semestre 19 500 trimestre 10 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale. Edizione generale feriale L. 500, festiva L. 600 Ed Italia settentrionale L. 400-450 Ed Italia centro meridionale L. 300-350. Cronache locali Roma L. 130-200, Firenze 130-200, Toscana L. 100 120, Napoli - Campania L. 100 130, Regionale Centro-Sud L. 100-120 Milano-Lombardia L. 180 250, Bologna L. 150 250, Genova - Liguria L. 100 150 Torino Piemonte, Modena Reggio E. Emilia Romagna L. 100 130 Tre Venezie L. 100 120. PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE. Edizione generale L. 1 000 al mm. Ed Italia settentrionale L. 600, Edizione Italia Centro-Sud L. 500

Stab. Tipografico GATE 00186 Roma - Via dei Taurini, n. 19